Anno V - N. 1430 - Numero a 6 pagine Lire 25

Sabato 6 ottobre 1951

BIBLIOTECA C… DI TRIESTE

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150: Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legal L. 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: Annuo L. 8250, Sem. L. 4350, Trim. L. 2250. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

LA COMPRENSIONE E L'AMICIZIA AMERICANA SICURA GARANZIA DI RINASCITA

I RISULTATI DEL VIAGGIO NEGLI STATI UNITI nella relazione di De Gasperi alla Camera

Trieste: il riconoscimento delle nostre legittime aspirazioni e dell'importanza della questione costituisce un passo probabilmente decisivo per gli sviluppi futuri - Un rilevante lotto di ordinazioni sarà assegnato all'industria italiana

Roma, 5

Quando questo pomeriggio a Montecitorio, dinanzi ad una aula gremitissima, DE GASPERI si è levato per fare le attese dichiarazioni in tema di politica estera dopo il suo fruttuoso viaggio in America, tutti i deputati della maggioranza si sono levati in piedi ed hanno applaudito lungamente, e questa spontanea manifestazione ha voluto significare la simpatia ed il consenso del popolo italiano per lo spirito di sacrificio e lo sforzo costante dell'uomo di Stato che con chiara visione e schiettezza di intenti avvia l'Italia verso la ricostruzione e la democrazia.

La prima parte della relazione del Presidente del Consiglio è stata volta ad esporre in ogni particolare le questioni trattate durante i colloqui nel Canadà ed i risultati piscologici e politici della sua difficile missione. Facendo la cronistoria degli incontri a tre ad Ottawa, De Gasperi ha affermato che sua costante preoccupazione è stata di richiedere la piena eguaglianza dell'Italia con tutte le Nazioni alleate per la difesa della libertà e della pace. Pur facendo l'Italia ogni sforzo per moltiplicare le sue fonti di lavoro, tuttavia il contributo degli alleati è assolutamente indispensabile.

Quanto allo sviluppo del Patto atlantico, ad Ottawa è stato deciso che una volta risolti i problemi della difesa comune tutti gli sforzi saranno diretti alla soluzione dei problemi sociali ed economici degli Stati partecipanti. Inoltre è stata ribadita la necessità di eliminare ogni elemento di disuguaglianza in qualsiasi campo.

De Gasperi ha così proseguito: «Si è detto che ho parlato da rappresentante di «mendicanti straccioni» e che non conosco come rimedio che l'emigrazione. Ecco come al Congresso parlai dei problemi del lavoro, e con quale dignità rivendicai la nostra uguaglianza politica e giuridica: «Noi lottiamo per aumentare in Patria l'occupazione e per trovare nuovi sbocchi al nostro lavoro all'estero: un arduo compito in un paese che ha circa due milioni di disoccupati su una popolazione lavorativa di circa 21 milioni. Noi vi chiediamo di assisterci. Noi siamo una Nazione proletaria che ha soprattutto necessità di lavoro. Lavoro in Patria, mediante ordinazioni per rifornimenti civili e militari, lavoro all'estero attraverso l'impiego temporaneo o permanente della mano d'opera eccedente.

«I nostri amici americani sono testimoni dell'industriosità del nostro popolo. Tuttavia noi non vogliamo venire a voi pressati soltanto dalle necessità materiali. Se lo facessimo, non meriteremmo la vostra considerazione nè la vostra amicizia. Ma come uomini liberi ad uomini liberi noi vogliamo dirvi che vi siamo grati perchè, chiedendo la revisione del nostro ingiusto Trattato di pace, avete riconosciuto che una alleanza effettiva e valida non può esistere senza l'eguaglianza dei diritti ed il pieno riconoscimento dell'indipendenza, della sovranità e della dignità della Nazione.

«Nessuno di voi — concludevo, parlando al Congresso — dovrebbe pensare che noi siamo vittime di un gretto nazionalismo. Se noi chiediamo che la questione di Trieste sia definitivamente risolta nell'ambito della dichiarazione anglo-franco-americana del marzo 1948 è perchè vogliamo consolidare la nostra coalizione occidentale in Europa e perchè vogliamo creare un fronte in cui le vecchie difficoltà non e- sistano più e si possa, in ta modo, stabilmente e solida mente costruire il baluard dell'unità europea dietro qu sto comune spiegamento forze».

A questo punto De Gaspe affronta l'argomento di Tries

Circa questa questione — e dice — ho parlato sia in un c loquio con il Presidente Tr man, sia nei colloqui con Ach son ed i suoi collaboratori, c estrema chiarezza e precision La questione di Trieste, dis non è questione di territor solamente, ma costituisce u punto nevralgico della vita na zionale italiana. La sua impor tanza politica travalica le fron tiere degli Stati contigui. Ess non è semplicemente una que stione italiana o jugoslava, m è un problema di responsabilit internazionale. Primo, perchè l'attuale distribuzione delle forze di occupazione e delle forze provvisorie amministrative risa le alla Linea Morgan del giugno 1945, linea contro la qual il Governo italiano ha sempr protestato e che, appunto a se guito di tali proteste, venne u ficialmente riconosciuta com senza influenza o pregiudizi per il destino finale di quest zona, secondo, perchè la pre sente situazione nasce dall' posto Trattato di pace ch Governo italiano ha subito, del quale, per quanto rigua Trieste, ha previsto e annunc to la inapplicabilità. Ora chiaro che, prevedendo il Tr tato che le norme legislative amministrative potevano essere modificate solo con decreto del [illegible] governatore, non essendo questo governatore nominato, la legislazione l'amministrazione devono essere italiane. Di ciò è responsabile particolarmente il Comando anglo-americano di Trieste. Il Presidente degli Stati Uniti, dunque, come ogni altro capo di Stato responsabile del Trattato, ha, perciò, il diritto e il dovere di collaborare alla soluzione più giusta. Tale soluzione il Governo americano ha indicato nell'accedere alla dichiarazione tripartita del '48. Se anche dall'altra parte ci sarà buon volere, è possibile che essa formi la base di un accordo risolutivo.

Il comunicato diramato dopo i colloqui col Presidente accenna a questo argomento nel terz'ultimo capoverso, ove si dice che il Presidente del Consiglio ha accentuato e il Presidente riconosciuto la grande importanza che il popolo italiano annette alla questione di Trieste a riguardo della quale la politica dei due Governi è ben nota. «La questione — si aggiunge — venne presa in piena considerazione».

Questa conclusione è ulteriormente precisata nel comunicato finale che riassume le conversazioni col Segretario di Stato. Eccone il testo: «Per quanto concerne Trieste, sia il Presidente del Consiglio che il Segretario di Stato hanno convenuto che una soluzione di tale questione rafforzerebbe grandemente l'unità dell'Europa occidentale. Come è stato dichiarato nelle conversazioni tra il Presidente del Consiglio italiano e il Presidente degli Stati Uniti, l'atteggiamento dei due Governi su tale questione è ben noto: la soluzione deve tener conto delle legittime aspirazioni del popolo italiano».

Nessuno, onorevoli colleghi, poteva attendere che da questi colloqui uscisse una formula imperativa, nè che l'indicazione della soluzione fosse fatta in modo da portare, fin dall'inizio, a un urto contro l'altra parte verso la quale ci si proponeva di far valere i nostri buoni uffici. Ma quando si pensi che nell'opinione pubblica americana la questione di Trieste veniva spesso definita come una questione di pochi metri quadrati, come una questione «di giardinaggio», come si diceva, e che non invano si era fatta valere una propaganda che voleva qualificare gli italiani come degli egoisti e dei guastatori di future collaborazioni ritenute importanti se non necessarie, si dovrà convenire che l'aver ottenuto il riconoscimento delle legittime aspirazioni italiane e il riconoscimento dell'importanza capitale della questione costituisce un passo probabilmente decisivo per gli sviluppi futuri.

Di Trieste, De Gasperi parlò anche durante i lavori della conferenza di Ottawa. «Un breve cenno — ha precisato il Presidente del Consiglio — feci allora in una di quelle sedute, che non era naturalmente pertinente, alla questione di Trieste, mettendola nel quadro e nel nesso di tutte le questioni della difesa e della solidarietà internazionale. Dicevo: Vi prego di credere che noi non pratichiamo l'intransigenza per principio. Noi insistiamo per creare un rapporto di vicinato che, attraverso la sua struttura razionale, possa assicurare la collaborazione pacifica fra i due paesi contigui e risolvere questa questione nell'interesse della difesa occidentale. Ecco un caso — dissi ancora — nel quale dovrebbe trovare applicazione ciò che ci ha detto l'altro giorno il signor Morrison, cioè che bisogna sostenere la fede delle masse nei principi morali di giustizia se si vuole domandare ad esse di fare duri sforzi e di sottomettersi a dei grandi sacrifici».

Poi De Gasperi ha parlato della revisione del Trattato. «Che cosa potevamo sperare — egli ha detto — quando abbiamo parlato di revisione? C'è davvero qualcuno che poteva pensare di rifare il corso delle cose, di proporre l'annullamento delle clausole territoriali delle quali si era eseguita o subita l'esecuzione, ed in confronto ai partecipanti al Trattato rimettere in non cale i diritti di terzi o le riparazioni sulle quali accordi esecutivi bilaterali costituivano già un impegno contrattuale? La impostazione per raggiungere almeno lo scopo non della rivendicazione del passato, ma della totale, sostanziale e formale indipendenza ed eguaglianza del presente, doveva essere formulata in modo diverso. Si noti che, nelle intenzioni dei tre proponenti, alla quale certo noi non potevamo opporre argomenti, il tentativo di revisione doveva essere fatto prima in confronto di tutti i firmatari del Trattato, quindi la proposta doveva essere fatta e stilata in modo da non rendere inizialmente e pregiudizialmente negativa la risposta. Ecco perchè i limiti di tale revisione sono ristretti, e non devono toccare diritti di terzi. Il diritto di aderire di tutti i partecipanti porta con sè l'eliminazione di ogni emendamento che tocchi diritti acquisiti di terzi, governi ed individui. La revisione poteva quindi riferirsi, in fondo, solo all'abolizione di limiti o di discriminazioni unilaterali che riguardano la sovranità italiana.

«Su questo argomento, come vi è noto, ebbi due colloqui con i tre Ministri degli Esteri delle maggiori Nazioni. Già ad Ottawa, in questi colloqui si raggiunse un accordo di massima, che poi venne perfezionato a Washington. La ricostituzione dell'indipendenza nazionale è il principio che va riguadagnando terreno: si confronti il caso del Giappone, si confronti il caso della Germania. Si cerca un nuovo assetto del mondo ove, almeno in principio, devono cessare le differenze fra vincitori e vinti e devono liquidarsi trattati di guerra intesi come sanzioni di guerra.

«Ora, come mai dinanzi a questa nostra proposta e alla proposta dei nostri alleati possono nascere in Italia delle obiezioni che, anticipando i giudizi della sovietica «Gazzetta Letteraria», parlano di violazione del Trattato da parte nostra, al punto che non si è mai voluto accogliere la concezione che, in realtà, il Trattato è stato violato da chi ci ha escluso dall'ONU?

«Nel comunicato finale si legge che il Segretario di Stato ha confermato la volontà degli Stati Uniti di esercitare pressioni per l'ammissione dell'Italia fra le Nazioni Unite allo scopo di rendere possibile all'Italia di collaborare nella più ampia misura al mantenimento della pace e alla rimozione delle cause della tensione internazionale.

«Ecco come abbiamo motivato ed impostato la nostra azione collettiva e specialmente europeistica. Sempre nel comunicato finale si legge: «Il Presidente del Consiglio ed il Segretario di Stato hanno passato in rassegna le misure già prese per rendere più stretta l'unione dei paesi dell'Europa occidentale. In questo quadro sono stati compresi la Repubblica federale tedesca e la questione dell'Esercito europeo. Il Presidente del Consiglio ha manifestato al Segretario di Stato la decisione dell'Italia di prestare la sua piena collaborazione a questi sforzi».

De Gasperi ha quindi ricordato il discorso del Presidente Truman, dal quale risulta evidente il riconoscimento della piena reintegrazione della posizione internazionale dell'Italia e della sua missione nel mondo.

Il Presidente del Consiglio ha poi dato atto ai Ministri del Bilancio e del Commercio estero della proficua opera svolta nel corso della [illegible]issione economica e [illegible] svolta in A- [illegible] Pacciardi e da Pella e, fuori della conferenza, il nome dell'Italia è risuonato con plauso nelle aule delle Università e con immensa commozione negli incontri con la vecchia e con la nuova generazione degli emigranti. Come non ricordare l'entusiastica dimostrazione di Montreal, con la partecipazione delle supreme autorità ecclesiastiche e civili, le affettuose accoglienze di quel Primo Ministro, De Saint Laurent, successore di Mackenzie King, grande amico dell'Italia? E poi la visita ufficiale negli Stati Uniti, inaugurata nel municipio di Detroit, sotto l'egida di un apposito comitato e della associazione di politica estera il cui presidente, professore universitario Kelly, esaltò con entusiastiche parole la grandezza morale e culturale della nazione italiana; visita sviluppatasi poi a Washington, ove le accoglienze furono eccezionali, pesente alla stazione il Presidente, con la famiglia e tutto il Gabinetto, e l'onore concesso al rappresentante maggiore del Governo italiano di parlare al Congresso davanti a deputati e senatori. Quante volte la bandiera garrì al vento accanto a quella americana?

«A chi ha sofferto, onorevoli colleghi, moralmente, direi fisicamente, le umiliazioni della conferenza della pace, sarà pur lecito compiacersi anche di questa rapida vendetta della storia, che rende giustizia alla nostra ripresa nazionale, di partecipare alla gioia delle nostre comunità italo-americane che oggi sentono più vivamente l'orgoglio della loro origine italiana, oggi che la loro antica fede si dimostra non in contrasto con la nuova patria del lavoro; di rispondere con gesto fraterno alle tante migliaia e migliaia di lavoratori che nelle vie di New York, nel porto, nella piazza del Municipio, applaudivano e gridavano: Viva l'Italia!».

«Questi erano i lavoratori che fanno onore alla Patria italiana, questi i più efficaci collaboratori della nostra politica di cooperazione internazionale, questi, noi, accusati di essere «i servitori di finanzieri imperialisti americani» abbiamo salutato come figli del doloroso passato, ma anche come garanti delle nostre speranze avvenire».

Nella seconda parte del suo discorso De Gasperi ha fatto alcune considerazioni sulle critiche e gli atteggiamenti della estrema sinistra in occasione del suo viaggio ed è qui che le parole del Presidente del Consiglio sono divenute più mordenti.

«Ovunque sono stato — ha detto a questo proposito il Presidente del Consiglio — ho ricevuto accoglienze fraterne ed entusiastiche. Non mi aspettavo che l'estrema sinistra appoggiasse la mia azione in difesa dei diritti dell'Italia ma non mi aspettavo neppure da essa una presa di posizione in anticipo a vantaggio degli avversari. All'estero io non ho mai parlato contro i comunisti italiani, mentre essi tutte le volte che vanno fuori non fanno che vituperare il Governo del loro paese. L'on. Togliatti in un suo discorso ha affermato che io sono fuggito in America a chiedere aiuto. No, on. Togliatti, non sono fuggito. Sono andato in America a rivendicare i nostri diritti, e sono tornato per continuare a combattere per la libertà, per la democrazia e per la pace».

IL DIBATTITO SULLA POLITICA ESTERA

Primi interventi

Martedì prossimo la conclusione - I liberali voteranno a favore - Per i socialdemocratici parlerà Saragat

La fine del discorso di De Gasperi, che non è stato quasi mai interrotto dall'opposizione, ha visto il rinnovarsi della manifestazione di plauso della maggioranza. Dopo un quarto d'ora d'intervallo, mentre l'aula e le tribune si sono diradate, è cominciato il vero e proprio dibattito sul bilancio degli Esteri.

L'on. TREVES, socialista democratico, ha rilevato che tanto l'opposizione di destra quanto quella di sinistra hanno posto al viaggio di De Gasperi premesse miracolistiche per poi gridare al fallimento. I risultati del viaggio vanno visti nel quadro generale della politica estera italiana, che mira [illegible] riportare l'Italia nella comunità internazionale delle Nazioni libere a parità di condi- [illegible]

ragat che parlerà martedì pomeriggio. Martedì si terranno infatti due sedute: una alle 10 e l'altra alle 16 prolungadosi, se necessario, anche per la notte.

Al termine del dibattito si avrà la replica del Presidente del Consiglio. Il voto a scrutinio segreto avverrà sul bilancio degli Esteri.

Tuttavia è da ritenere che i democristiani e i repubblicani presenteranno al termine della discussione un ordine del giorno comune di approvazione della politica risultante dalle dichiarazioni del Presidente del Consiglio, che avrà il significato di fiducia nel Governo.

Per quanto riguarda l'atteggiamento dei gruppi si apprende che il pensiero del gruppo del PS (SIIS) sarà espresso dall'on. Saragat nel suo discor- [illegible]

DOPO L'ALLARGAMENTO DELL'ALLEANZA ATLANTICA

LONDRA È FAVOREVOLE a un patto del Medio Oriente

Imminente l'arrivo di Bradley in Granbretagna

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 5

Il Re ha firmato oggi il proclama che scioglie la Camera. E' stata una cerimonia di pochi minuti, presenti al capezzale del Sovrano alcuni membri del Consiglio privato. Il fatto che Re Giorgio sia stato in grado di assolvere personalmente questa funzione conferma che le sue condizioni generali sono grandemente migliorate. (Comunque non sarà in grado — precisa un comunicato ufficiale — di effettuare il gennaio venturo la crociera in Australia; la visita sarà compiuta invece dalla principessa Elisabetta e dal duca di Edimburgo).

Con lo scioglimento ufficiale della Camera si è iniziata oggi altrettanto ufficialmente la campagna elettorale. Attlee si lancerà lunedì prossimo in una delle sue più lunghe e faticose tournée. In una diecina di giorni pronuncerà una cinquantina di discorsi in altrettante località diverse. La moglie, che è automobilista provetta, sarà al volante della macchina presidenziale.

Sir Stafford Cripps, che ha fatto ritorno oggi a Londra dopo quasi un anno di soggiorno in una clinica svizzera, non prenderà parte alla campagna. E' apparso ristabilito completamente in salute, ma ha dichiarato che resterà assente dalla politica almeno per un anno.

Il Primo Ministro oggi ha ricevuto il generale francese De Lattre de Tassigny il quale ha avuto un lungo colloquio anche con il Ministro degli Esteri Morrison. La missione del generale francese che si trova a Londra ospite dei capi delle Forze armate, mira a realizzare un coordinamento della difesa nell'Estremo Oriente, in un settore dove ambedue, francesi e inglesi, sono impegnati da lunghissimi mesi in operazioni poco dissimili: gli uni nell'Indocina, gli altri nella penisola di Malacca. Una certa cooperazione già esiste, ma i francesi desiderano impostarla su basi più vaste. Tra l'altro, secondo quanto si apprende da buona fonte, chiedono la cooperazione della flotta britannica per la repressione del contrabbando di armi via mare ai ribelli.

E' imminente l'invio a Londra di una missione americana, quella del gen. Bradley. Il capo di S. M. americano arriva per conferire su un problema che sta particolarmente a cuore agli inglesi e che è in diretta relazione con le recenti decisioni di Ottawa circa l'ingresso della Grecia e della Turchia nel Patto atlantico. Si tratta di creare l'apparato militare per il Medio Oriente. La tesi inglese è che mentre la Grecia dovrebbe agganciarsi all'area comandata direttamente da Eisenhower, la Turchia in corrispondenza alla sua funzione di vitale bastione nel punto di sutura tra Europa e Asia, dovrebbe circoscrivere il proprio compito alla difesa del Medio Oriente. Si pensa così a una specie di patto o di organo supremo del quale dovrebbero entrae a far parte come membri fondatori l'America, l'Inghilterra, la Francia e la Turchia e in una fase successiva l'Egitto e la Libia e altri paesi del Medio Oriente.

Nelle intenzioni inglesi io Eisenhower del Medio Oriente dovrebbe essere un generale britannico, trattandosi di area nella quale per antica tradizione l'Inghilterra ha sempre avuto funzioni direttive. Gli ostacoli sono parecchi. La Turchia non mostra alcun desiderio di mettersi agli ordini di un generale inglese, preferisce senza riserve un americano. Gli umori della Grecia non sono ben chiari.

Il generale Bradley discuterà a Londra il problema coi capi militari e col Governo e quindi col Maresciallo Slim, capo di S. M. generale britannico ripasserà la Manica per continuare la discussione coi colleghi francesi. Dopo di che una missione tripartita si recherà ad Atene ed Ankara a trattare sul posto. La questione è complicata anche per altre ragioni. Anzitutto per l'atteggiamento dell'Egitto che è sempre oscuro. Il Quartier Generale e le basi del Supremo comando del Medio Oriente dovrebbero stabilirsi, secondo gli inglesi, nella zona del Canale di Suez dove già esiste l'attrezzatura di quella guarnigione britannica. Senonchè l'Egitto ha ripetutamente invitato gli inglesi ad andarsene. Gli ultimi scambi di vedute tra Londra e il Cairo hanno un po' allentato la tensione. La internazionalizzazione della zona del canale nel quadro di un supremo organo militare del quale l'Egitto stesso più tardi farebbe parte, non è stata scartata a priori dal Governo del Cairo, ma pare rimanga condizionata alla accettazione da parte britannica di sostanziali rivendicazioni egiziane fra cui la ammissione del Sudan al Regno di Re Faruk. A rendere più difficile il problema è intervenuto lo scacco inglese in Persia che non contribuisce a rendere gli egiziani più concilianti.

Sulla questione persiana si prevede stasera a Londra che il Governo ritirerà la risoluzione presentata al Consiglio di sicurezza e in gran parte superata dai fatti in favore di un'altra che punta sulla ripresa dei negoziati. Sembra sia questa oramai la strada migliore, anche perchè gli americani insistono dicendosi tutt'altro che sicuri che la Russia non riesca a trovare, in caso di necessità, sul mercato mondiale, le navi cisterna occorrenti per portare a casa il combustibile della Persia.

CARLO TROTTER

IL DUELLO FRA OCCIDENTE E ORIENTE NELLA PRODUZIONE ATOMICA

Nonostante le «prove» sovietiche l'America è sempre in vantaggio

Ingenti disponibilità di bombe da parte degli Stati Uniti contro un'esigua riserva dei russi - Truman ha firmato la legge per gli aiuti ai paesi alleati

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 5

Nonostante ci siano dei brontolamenti in tutti i giornali per quello che il Presidente ha detto ieri circa la necessità di controllare meglio le notizie che possono rivelare segreti necessari per la sicurezza nazionale, il catenaccio sulle informazioni ed indiscrezioni a proposito della seconda atomica russa, ha avuto il suo effetto. Oggi si sa qualche cosa, ma poco più di quanto si sapeva ieri sulla «qualità» della bomba. I giornalisti specializzati e di solito informatissimi, sembrano essersi scambiati la parola ed uno fa una ipotesi che l'altro esclude. Si prenda l'esempio del critico militare del «New York Times», Hanson Baldwin e del corrispondente da Washington del «Christian Science Monitor», entrambi procedono per induzioni (così dicono visto che le informazioni sono proibite) ma il primo giunge alla conclusione che la seconda atomica sovietica è del tipo «grosso» cioè l'equivalente di 50 mila tonnellate di trinitrotoluolo mentre Harsch è piuttosto d'opinione che si tratti di una bomba modello «piccolo», cioè più propriamente un proietto di artiglieria da impiegare tatticamente contro formazioni militari.

Secondo la prima teoria la esplosione annunciata avanti ieri dalla Casa Bianca, e probabilmente effettuata due o tre settimane or sono, va presa come una indicazione che la Russia ha compiuto notevoli progressi nel campo della fabbricazione di materiale nucleare per la carica della bomba e nella tecnica per l'esplosione della stessa. Altra indicazione è che la Russia deve avere ora una riserva fra 30 ed 80 bombe del tipo «Nagasaki» cioè di una potenza dilaniante pari a 20 mila tonnellate di trinitrotoluolo. Il giornalista però avverte che secondo alcune competenti valutazioni americane, si ritiene che almeno una parte di questa riserva sia composta di bombe di potenza superiore, probabilmente pari a 50 mila tonnellate cioè di potenza simile a quelle usate sperimentalmente dopo la guerra dagli Stati Uniti. In ogni caso si deve ritenere che la fabbricazione e la costituzione di riserve atomiche sovietiche hanno cominciato ad essere sensibilmente accelerate durante gli ultimi due anni il che vuol dire che la Russia fra qualche mese sarà in condizioni di contare su una riserva «spendibile» di un centinaio di bombe e che questa massa produrrebbe senza dubbio danni gravissimi in tutti gli Stati Uniti.

E' soltanto di relativa soddisfazione l'apprendere che la aviazione strategica americana può contare ora su una riserva di atomiche che è vicina al migliaio di bombe, cioè dieci volte il numero e più che dieci volte la potenza distruttiva di quanto dispongano i russi.

Inoltre gli Stati Uniti possono contare su una intera «famiglia» di bombe, da quelle che hanno una potenza cinque o sei volte più di quelle lanciate su Hiroshima alle piccole cariche atomiche dei proiettili di artiglieria questi ultimi non ancora in produzione ma in stato avanzato di disegno e di esperimento inoltre è stata già annunciata la costruzione di un sottomarino e di un aeroplano azionati con motori a forza nucleare. Tutti questi fatti, più la prossima seconda serie di esperimenti nel Nevada, indicano che gli Stati Uniti hanno ancora un notevole vantaggio in armamenti atomici. Altro elemento di giudizio di questa superiorità viene dal fatto che gli Stati Uniti hanno finora esploso sperimentalmente almeno quattordici bombe oltre a quelle su Hiroshima e su Nagasaki, mentre i russi non sono che al loro secondo esperimento.

Anche il corrispondente del «Christian Science Monitor» scrive che vi sono buone ragioni per ritenere che la Russia abbia nei primi due anni della sua produzione concentrato i suoi sforzi sulla bomba pesante, quella da impiegare strategicamente contro i grandi centri industriali nemici. Tuttavia subito dopo aggiunge che voci informate nella capitale dicono che in questo ultimo esperimento sovietico si è adoperata una carica atomica modesta, in un proietto d'artiglieria. La conclusione del citato giornalista è che la Russia, dopo aver costituito una certa riserva di bombe da «sganciare» con gli aerei, sta ora tentando di mettersi al livello americano con i proietti atomici di artiglieria.

Oggi il Presidente della commissione nazionale americana per l'energia atomica, Gordon Dean, ha parlato nel corso di una riunione celebrativa dell'anniversario della fondazione dell'Università della California del sud. Il discorso è da segnalare perchè Dean ha detto che «a causa dei giganteschi passi che noi abbiamo compiuto nel campo tecnico entriamo ora in un'era in cui le quantità di armi atomiche che saranno a nostra disposizione saranno talmente grandi, ed i loro tipi saranno così vari, che ci sarà possibile utilizzarli in molti modi diversi che finora erano fuori delle nostre possibilità».

Dean ha detto che gli Stati Uniti sono giunti ad un punto in cui sono capaci di far pesare sull'aggressore stesso, e sul luogo stesso dell'aggressione, le conseguenze della loro possibilità tecniche, e di fronteggiare qualsiasi forza attaccante opponendole una potenza di fuoco capace di annullare qualsiasi vantaggio numerico dell'attaccante. «Nel passato — egli ha detto — la maggior parte di noi ha considerato la guerra atomica come una specie di guerra che avrebbe dovuto svolgersi da continente a continente e nel corso della quale i bombardieri avrebbero dovuto colpire le grandi città ed i centri dell'industria nemica. Ora invece esistono tipi nuovi e molto diversi di armi atomiche che offrono possibilità molto maggiori per chi voglia arrestare un aggressore senza correre il rischio di distruggere grandi parti del mondo».

Questa sera a tarda ora il Presidente ha chiesto al Congresso di approvare lo stanziamento in bilancio di sette miliardi 527 milioni di dollari per gli aiuti ai paesi alleati ed amici durante il prossimo anno fiscale, somma molto vicina a quella approvata dalle due Camere. Questo passo presidenziale segna una fase conclusiva del lungo dibattimento svoltosi nei mesi scorsi nelle due Camere.

Come si sa il Presidente aveva chiesto originariamente otto miliardi e mezzo circa dei quali due miliardi ed un quarto avrebbero costituito la parte economica degli aiuti ed il resto contributo per gli armamenti. Come si sa il Senato aveva apportato un «taglio» molto più grosso, quasi due miliardi e quasi tutto incidente sulla parte economica. Data la divergenza fra le somme approvate dalle due Camere, il problema è stato esaminato in sede di commissione bicamerale ed il Senato si è avvicinato alla somma approvata dalla Camera. Occorreva poi la formale sanzione dei due corpi legislativi alla somma concordata dalla commissione e l'approvazione del Senato è venuta qualche giorno fa, quella della Camera nel tardo pomeriggio di oggi. Qualche decina di minuti più tardi la Casa Bianca inviava la nuova «richiesta».

LEO REA

…CANE PER ACCELERARE IL RIARMO EUROPEO

…MAN CONTINUERÀ … iniziata da Collins

[illegible] tazione. Ora l'aumento dei prezzi delle materie prime, la riduzione degli aiuti americani e le difficoltà economiche e finanziarie in mezzo a cui si dibatte la Francia hanno, a quanto sembra, rallentato il ritmo di attuazione del riarmo francese e anche negli ambienti ufficiali parigini si manifesta qualche dubbio sulla effettiva realizzazione dei piani.

A questo si devé aggiungere il ritardo intervenuto nella integrazione di unità tedesche nella difesa occidentale. I negoziati in corso a Bonn tra il Cancelliere Adenauer e i tre Alti commissari occidentali che procedono tra molte difficoltà nonchè i problemi politici sollevati dalle varie iniziative per l'unificazione della Germania, hanno respinto almeno per ora in secondo piano la questione del riarmo tedesco. E' naturale quindi che gli americani nutrano delle serie apprensioni e dei legittimi dubbi sullo sforzo di difesa del continente. Nei suoi colloqui coi capi militari francesi il generale Collins ha trattato questo aspetto della situazione.

L'azione che il generale Collins ha svolto sul piano militare sarà continuata e integrata sul piano politico da Harriman che giungerà domani a Parigi. Harriman come si sa presiederà il comitato permanente dei «saggi» creato a Ottawa per lo studio e la soluzione dei problemi economici e finanziari connessi al riarmo. Tanto a Washington che a Ottawa la Francia ha fatto presente che essa non può conciliare lo sforzo di riarmo con l'applicazione del suo programma di raddrizzamento economico e di ricostruzione. La Francia si troverà l'anno prossimo di fronte a un grave deficit finanziario che non potrà essere colmato con risorse interne senza rischiare di abbassare notevolmente il tenore di vita della popolazione. Harriman dovrà trovare una soluzione a questo problema. Egli si installerà in Avenue Malakof al palazzo del Marmo Rosa dove si tenne la conferenza dei Quattro Grandi nel 1949 e la conferenza dei Sostituti nella primavera di quest'anno. Harriman si incontrerà nei prossimi giorni con diverse personalità politiche e finanziarie francesi e l'otto ottobre presiederà la prima riunione del comitato dei «saggi».

BRUNO ROMANI

Per la sosta a New York

Mussadegh ha prenotato una stanza in un ospedale

New York, 5

Si apprende oggi che il Primo Ministro persiano Mohammed Mussadegh ha fissato per il 9 ottobre una stanza in un ospedale di New York. Un funzionario dell'ospedale ha dichiarato che finora non sono stati presi particolari accordi sull'arrivo del Primo Ministro persiano e su eventuali cure alle quali egli dovrà essere sottoposto.

Sono giunti oggi a Londra in aereo una cinquantina di reduci di Abadan. Alcuni di essi si sono rifiutati di parlare, hanno detto ai giornalisti che si erano impegnati a non dire nulla. Altri invece hanno parlato per smentire Morrison, per dichiarare che sarebbero rimasti sul posto indefinitamente e che la situazione era tutt'altro che tesa o piena di pericoli per il personale. I reduci lamentano di aver dovuto lasciare sul posto ogni ben di Dio, belle case, schiere di servitori a buon mercato e in genere un confort che qui è alla portata soltanto dei miliardari.

CRONACA DELLA CITTA'

Quattro superbe realizzazioni

Alla presenza del Sottosegretario on. Del Bo e di altre personalità l'INAIL celebra nella mattinata d'oggi una quadruplice festa del lavoro

L'Istituto nazionale infortuni sul lavoro celebrerà stamane una quadruplice festa: la posa della prima pietra di sette case che sorgeranno a San Sabba; l'offerta alla Scuola elementare di quel rione di un impianto radiofonico; l'inaugurazione in via Ginnastica di una casa costruita dalla cooperativa edilizia del personale dello I.N.A.I.L. e infine la cerimonia simbolica della compra-vendita tra I.N.A.I.L. e Comune del terreno del campo di giochi di via del Teatro Romano, sul quale verrà prossimamente costruita la nuova sede dell'Istituto. Saranno presenti alle cerimonie il Sottosegretario al Ministero del Lavoro e della Previdenza on. Dino Del Bo, il presidente nazionale dell'I.N.A.I.L. on. Renato Morelli, il segretario sindacale della C.I.S.L. e consigliere d'amministrazione dell'I.N.A.I.L. on. Luigi Morelli e il direttore generale dell'Istituto comm. Montini, oltre, naturalmente, alle maggiori autorità locali.

Il significato della quadruplice festa del lavoro è stato illustrato ieri sera alla stampa dal direttore della sede dell'I.N.A.I.L., dott. Raimondo Benussi Gambel, che è pure assessore al Comune. Egli ha rilevato la importanza delle opere che verranno inaugurate o cominciate oggi, mettendo in risalto come le stesse abbiano potuto essere realizzate per la comprensione dimostrata dalla direzione centrale dell'I.N.A.I.L. nello assecondare le iniziative della sede locale, e ciò nell'interesse dei lavoratori assistiti dallo Istituto. Le finalità di queste iniziative tendono soprattutto ad un risultato: se non è possibile ridurre l'onere dei contributi che vengono corrisposti all'Istituto dai datori di lavoro e dai lavoratori, occorre cercare di migliorare ed aumentare le prestazioni, potenziando ancora la funzione sociale della attività assistenziale, previdenziale ed educativa antinfortunistica che l'I.N.A.I.L. è chiamato a svolgere.

Questi postulati risultano appunto tradotti nelle concrete realizzazioni in programma per oggi: alle 9.30, presso la Scuola elementare di San Sabba verrà inaugurato l'impianto radiofonico donato dall'I.N.A.I.L. per il miglior funzionamento della scuola. Coincidenza particolarmente significativa: si inaugura oggi anche l'anno scolastico, per cui gli alunni parteciperanno insieme con i familiari alla bella cerimonia. Si tratta di un impianto di cospicue dimensioni, con 38 altoparlanti distribuiti nelle varie aule, nella palestra e nei cortili, e che possono trasmettere un unico oppure tanti diversi programmi. La scuola ricambierà la generosità dell'I.N.A.I.L. educando gli scolari alla prevenzione dai pericoli della strada e dagli infortuni. Sempre a San Sabba, alle 10 avrà luogo la cerimonia della posa della prima pietra delle sette case che sorgeranno sulla vecchia via dell'Istria e delle quali abbiamo già illustrato il progetto. Rileveremo ancora il valore di questa iniziativa dell'I.N.A.I.L. per la nuova fonte di lavoro che essa crea: oltre 350 milioni di spesa a totale beneficio della economia locale. L'Istituto infortuni porterà così un contributo di 140 abitazioni all'incremento dell'edilizia cittadina con la creazione di case moderne e confortevoli ed a fitti economici. La maggior parte degli appartamenti sarà costituita da tre stanze più gli accessori, ma verranno allestiti anche alloggi di 2 e 4 stanze più i servizi.

Alle ore 11 seguirà la cerimonia in via del Teatro Romano. In proposito il dott. Benussi ha informato che il campo di giochi continuerà a funzionare sino all'inizio dei lavori per la costruzione della nuova sede dell'I.N.A.I.L., prevista però in breve tempo. Il costruendo edificio, che porterà una nuova nota nel quadro architettonico di via del Teatro Romano, tra la chiesa di S. Maria Maggiore e l'anfiteatro, consentirà un sostanziale miglioramento dei servizi sanitari e amministrativi dell'I.N.A.I.L., in particolare per la creazione di nuovi ambulatori. Anche quest'opera porterà lavoro alla industria edile cittadina per parecchie centinaia di milioni di lire. Nell'intervallo di queste cerimonie, le autorità si porteranno in via Ginnastica 57, per l'inaugurazione della casa del personale dell'I.N.A.I.L. (il quale ha beneficiato di un contributo del G.M.A. e di un prestito a favorevoli condizioni concesso dall'Istituto), una tra le più belle costruzioni di questo dopoguerra. Alle 11.30 il Sottosegretario on. Del Bo si recherà in visita dal gen. Winterton.

A un anno dall'apertura del Seminario diocesano

Si ricorda che domani avrà luogo, alle ore 16.30, la cerimonia celebrativa del primo anniversario dell'apertura del Seminario diocesano sul colle di S. Vito, cerimonia che domenica scorsa era stata rimandata causa il maltempo.

Come è noto questo convegno, al quale sono invitati tutti gli amici del Seminario, sarà presieduto dal Vescovo mons. Santin.

Revisione annuale delle liste elettorali

L'Ufficio elettorale del Comune informa la cittadinanza che col primo ottobre, hanno avuto inizio le operazioni per la revisione annuale delle liste elettorali prevista dalla legge.

Considerato che l'art. XXVIII dell'Ordine n. 190 del 19-9-1949 stabilisce che i Comuni devono provvedere d'ufficio ai cambiamenti di sezione soltanto per coloro che hanno notificato all'anagrafe il proprio mutamento di abitazione entro il 15 ottobre dell'anno in cui hanno inizio le operazioni di revisione annuale delle liste, s'invitano gli elettori che hanno cambiato il proprio domicilio a volerlo tempestivamente segnalare all'anagrafe entro il 15 ottobre 1951.

I tranvieri in agitazione

Essi chiedono la revisione del nuovo turno-orario - Tutta la categoria dei chimici solidale con i lavoratori della Gaslini

Un'agitazione di carattere tecnico, più che sindacale in senso stretto, si è iniziata all'Acegat, in seguito all'introduzione, disposta dalla direzione del servizio tranvie, di un nuovo turno-orario. Il provvedimento della direzione ha incontrato l'opposizione del personale viaggiante per due motivi principali: anzitutto per lo spezzettamento in tre parti della prestazione lavorativa nella giornata, il che costringe molti tranvieri a rimanere a disposizione dell'azienda anche per quattordici ore al giorno; in secondo luogo per la compressione dell'orario, ossia per la riduzione dei tempi di percorrenza. Da questo ultimo elemento, in particolare, deriva una serie di conseguenze: limitazione o abolizione dei minuti di riposo al capolinea, aumento di lavoro — se si tiene conto dell'insufficiente numero di vetture — per i bigliettai, necessità per i guidatori di accrescere la velocità di marcia. Per tutte le predette ragioni, i lavoratori interessati hanno cercato, per mezzo dei loro rappresentanti sindacali, di ottenere la revisione dell'orario di servizio. Falliti tali interventi, il personale viaggiante si è riunito ieri in assemblea generale, per esaminare più attentamente la situazione. Nel corso dell'assemblea, è stato rilevato, come precisa la mozione conclusiva, «che il nuovo turno, nel mentre peggiora notevolmente la già gravosa prestazione di lavoro, non apporta praticamente alcun miglioramento al servizio pubblico, provocando anzi il giusto malcontento della popolazione, che si riversa sul personale stesso».

Non sono mancate, in proposito, nel corso delle discussioni, alcune esemplificazioni: vetture che sfrecciano via senza fermarsi, per non ritardare la prossima partenza, davanti al pubblico in attesa; sballottamento dei viaggiatori dovuto all'eccessiva velocità; superaffollamento di certe linee, in seguito alla riduzione dei rimorchi, ecc. Dopo aver constatato che «durante il periodo sperimentale si sono verificati in pieno i previsti inconvenienti», che provocano un maggior disagio per il personale viaggiante, l'assemblea ha dichiarato l'inizio dell'agitazione per «l'ottenimento dell'immediata revisione del turno-orario», dando nel contempo mandato alle rispettive rappresentanze sindacali «d'intervenire in tal senso presso la direzione del servizio tranvie e di procedere, in caso di risultato negativo, al proseguimento dell'agitazione nelle forme ritenute più opportune per il soddisfacimento delle loro rivendicazioni».

Com'era prevedibile, l'agitazione in corso all'oleificio Gaslini ha superato i limiti aziendali, per estendersi all'intera categoria dei lavoratori chimici. Non si tratta, per ora, di una formale entrata in agitazione, con effetti immediati, ma dopo le riunioni dei direttivi e delle commissioni interne, effettuate ieri dalle organizzazioni sindacali, è lecito attendersi qualche azione di categoria. Il sindacato chimici ha diramato infatti iersera il seguente comunicato: «Il direttivo e le commissioni interne dei lavoratori chimici, aderenti alla C.d.L., convocati in data 5 ottobre in concomitanza ad analoga riunione intervenuta presso i S. U.; esaminata la situazione di eccezionale gravità venutasi a creare presso lo stabilimento Gaslini, situazione che trascende l'ambito aziendale, rivestendo — per i noti motivi della chiusura della mensa e della sospensione degli operai in sciopero, compreso il comitato aziendale — un carattere generale di categoria, dànno mandato ai propri rappresentanti sindacali di disporre, se necessario, l'effettuazione dei provvedimenti concordati nella riunione odierna e di mantenere il più energico atteggiamento nella seduta di domani all'Ufficio del lavoro». Sulla natura dei provvedimenti suaccennati, le organizzazioni sindacali conservano uno stretto riserbo. La seduta all'Ufficio del lavoro, cui allude la conclusione del comunicato, è la stessa che avrebbe dovuto aver luogo ieri mattina, ma che l'U.d.L. ha rinviato di una giornata, per la necessità di consultare la direzione centrale della Gaslini. Lo sciopero, intanto, continua.

Il Sindacato panettieri della Camera del Lavoro comunica che tutti gli apprendisti, che hanno compiuto tre anni di lavoro, devono presentarsi presso l'Associazione fra panificatori, piazza Libertà n. 3, entro il 15 corrente, per iscriversi agli esami di qualifica.

Elezioni all'Associazione commercianti all'ingrosso

Il nuovo Consiglio direttivo della Federazione delle Associazioni interessate al commercio all'ingrosso — composto dai signori Alberti Steno, Bracci Giovanni, Deforza Luigi, Donati Roberto, Gattegno Silvio, Gunalachi dott. Michele, Katomeris Harry, Manfioletti cav. Guido, Paschi dott. Leo, Quintilli-Leoni rag. Giuseppe, Rinaldi Federico, Spinotti dott. Vittorio, Terrile Michele, Tonini dott. Angelo e Venezian Felice — si è riunito nei giorni scorsi per procedere all'elezione del presidente della Federazione e dei due vice-presidenti. Il sig. Venezian è stato eletto presidente. Alla carica di vice-presidenti sono stati chiamati i signori Michele Terrile e Luigi Deforza. Dopo un discorso del nuovo presidente federale, il Consiglio è passato a discutere alcuni problemi di particolare interesse per il locale commercio all'ingrosso.

I tredici di Arad commemorati dagli ungheresi

Domenica, alle 9.30, la colonia ungherese, assieme ai profughi magiari di Trieste, intende commemorare il sacrificio dei tredici generali impiccati dagli Absburgo ad Arad, nell'anniversario del loro olocausto, con un servizio divino che sarà celebrato dal pastore protestante profugo Luigi Molnàr, a tutti i cristiani, nella Chiesa Valdese di San Silvestro. Dopo la sacra funzione gli intervenuti si recheranno a visitare il cimitero militare di Prosecco.

Festa del Patrono di Zara

Nella ricorrenza della festa di S. Simeone, patrono della città di Zara, lunedì verrà celebrata, alle 8, una Messa solenne nella chiesa di S. Antonio Nuovo. Officierà mons. Mario Novach, ultimo Vicario generale dell'Arcidiocesi di Zara. Tutti i profughi zaratini e dalmati, sono invitati ad intervenire.

Una donna investita dal rimorchio di un'autobotte

Nei pressi dello Stadio di Valmaura, mentre stava attraversando la via Flavia, la signora Paskava Visintin in Jugovaz, di 40 anni, abitante a Filarja di Buie, è stata investita da un'autobotte. Trasportata all'ospedale dalla C.R.I., è stata accolta nel reparto ortopedico col piede sinistro fratturato: la prognosi è di 40-50 giorni. Secondo quanto ha dichiarato la ferita, ch'era accompagnata dal marito, la macchina investitrice ha proseguito nella sua corsa, senza fermarsi. Questa versione è stata più tardi smentita dall'autista dell'autobotte.

Avvertita dell'incidente, la Polizia del traffico ha infatti iniziato subito le indagini e, meno di un'ora più tardi, è riuscita a rintracciare l'automezzo investitore, un'autobotte con rimorchio di proprietà della Compagnia Importatori Carburanti, targata TS A 7639, al cui volante era l'autista Antonio Nacini, di 42 anni, abitante a Ronchi, in via Cosich 16. Questi è stato raggiunto in via Pascoli, ove stava procedendo allo scarico del carburante. Egli ha riferito che, al momento dell'investimento proveniva da Zaule ed era diretto in città. Poco prima di imboccare il piazzale di Valmaura, egli aveva azionato i freni, rallentando la marcia del veicolo, per passare in mezzo a due vetture filoviarie, ferme alla stessa altezza, una a destra e una a sinistra della strada. Giunto col cofano alla altezza della parte anteriore del filobus alla sua destra, egli aveva visto una donna sbucare fuori per attraversare la strada: ma — dice l'autista — la donna si è accorta del sopraggiungere dell'autobotte ed ha dato un balzo indietro, evitando l'investimento. Egli ad ogni modo, dopo di aver fatto una decina di metri, aveva fermato il suo automezzo al lato destro del piazzale e ne era sceso per vedere cosa fosse successo. Aveva interrogato anche il conducente del filobus fermo, ma questi gli aveva risposto che non era accaduto nulla. Egli era risalito quindi in macchina e aveva proseguito per la sua strada.

A quanto è risultato, la donna era riuscita ad evitare il cofano dell'autobotte, ma era rimasta investita dalla parte anteriore del rimorchio. Dopo l'interrogatorio l'autista è stato rilasciato. La Polizia del traffico prosegue le indagini.

Il tradimento di Bacco

Verso le 11 e mezzo di ieri sera il bracciante Carlo Sluga, di 66 anni, abitante in via Servola 14 è stato raccolto dalla CRI in via dei Vigneti, con una ferita lacero-contusa alla bozza frontale destra: era ubriaco fradicio. Nelle sue stesse condizioni era stato raccolto precedentemente, alle ore 20.30, il carbonaio Giuseppe Rupena, di 65 anni, che cadendo dalle scale di casa sua, in via Foscolo 27, si era prodotto una ferita al vertice del capo.

È MORTO ALDO FORTI

Un cittadino esemplare, un campione dell'irredentismo

Scompare con l'ing. Aldo Forti, deceduto improvvisamente giovedì sera, uno dei più strenui e appassionati esponenti di quell'irredentismo triestino, romantico nella sua purezza e battagliero non meno dei moti risorgimentali, che ebbe il suo alto coronamento nel lontano 1918 con l'unione della città alla Patria. Audace e romantico era nell'età giovanile lo stesso Aldo Forti, talchè vien da pensare che molto da lui il movimento abbia preso per la formazione dottrinaria e per l'azione.

Giovanetto era entrato, assieme ai fratelli Arrigo e Bruno, nel gruppo liberale scegliendo subito per sè le posizioni più ardue ed esposte. Raccogliendo il retaggio del padre Angelo, patriota e buon poeta vernacolo, i tre fratelli Forti non poterono, nonchè mancare nemmeno tardare a far parte della schiera animatrice del movimento di liberazione. A venti anni Aldo era, quale presidente del Comitato d'azione universitaria, l'esponente più alto della gioventù studiosa che si batteva per l'università italiana a Trieste. Nel 1902 lo troviamo al fianco di Cesare Battisti nel capeggiare i moti di Innsbruck; subito dopo costituisce la «Società degli studenti della V. G.» che, disciolta dalla polizia per il carattere irredentista assunse poi il nome di «Innominata» e la cui esistenza cessa, ancora per intervento della polizia i. r., dopo una manifestazione popolare di italianità che desta l'ammirazione commossa di Gabriele d'Annunzio.

Ed ecco Aldo Forti partecipare alla difesa della sede della Società Ginnastica, presa d'assalto dagli austriacanti, con un manipolo di pochi giovani ardimentosi, fra cui il fratello Arrigo, Marcello Depaul, Giusto Salatei, D'Osmo: l'attacco portato da forze soverchianti viene respinto dai pochi italiani dopo una memorabile lotta e l'esempio provoca in città una nuova fiammata di fede patria soffocata a malapena dai gendarmi. Nel 1903, Aldo Forti, con Napoleone Cozzi e Giacomo Fumis, è nel Comitato d'azione che si accorda con Ricciotti Garibaldi per una attività rivoluzionaria intesa a richiamare l'attenzione della Cancelleria romana sul problema dell'irredentismo triestino. E' il tempo della scoperta delle bombe nella sede della Società Ginnastica e del relativo clamoroso processo. Aldo Forti è temporaneamente assente da Trieste ma i fratelli suoi vengono un'altra volta arrestati e Arrigo deve scontare 8 mesi di carcere preventivo. Le continue persecuzioni dell'i. r. polizia non intiepidiscono l'ardore del giovane patriota: è arrestato ben 13 volte e condannato otto, ma appena libero ritorna al suo posto di lotta. Lo troviamo presidente della Giovane Trieste, ala estrema d'azione del movimento liberale, quando scoppia la guerra. Con l'avv. Giulio Sandrini, con Silvio Pernetti, Fazzini, Covi e l'avv. Gasser, costituisce il «Fascio Nazionale» che poi, nelle giornate della riscossa si trasforma in Comitato di Salute Pubblica. Nelle giornate storiche fra il 29 ottobre e il 3 novembre 1918, Aldo Forti è l'instancabile animatore del movimento popolare che caccia lo straniero da Trieste e prepara l'unione della città alla Patria. E' con coloro che la mattina del 3 novembre consegnano la città al generale Petitti di Roreto . Dell'attività politica di Aldo Forti fanno menzione gli storici Attilio Tamaro e Quarantotti Gambini.

Aldo Forti, esaudito il suo ideale nazionale e considerata finita la sua missione, si ritira dalla vita politica rifiutando fermamente onori e posizioni di comando. E non ritorna all'agone politico se non quando l'unione di Trieste all'Italia è nuovamente in pericolo, durante la seconda guerra mondiale. Egli si mette a disposizione, ad onta dell'età avanzata, del C. L. N. e accetta, a guerra finita un posto nel Consiglio Comunale, pronto ancora a dare la sua parte di fede alla causa nazionale.

Aldo Forti è stato un cittadino esemplare. Ha studiato ingegneria meccanica a Milano e a Vienna. Per le alte doti della mente venne chiamato a dirigere la fabbrica Modiano ch'egli lasciò per assumere la direzione generale della Cooperativa Edilizia della V. G. sciolta all'avvento del fascismo. Successivamente diresse le costruzioni stradali e la gestione cave della ditta Goriato per poi darsi alla libera professione.

Assiduamente e con un'integrità preclara si occupò della cosa pubblica quale componente la Commissione consultiva, poi quale giudice laico al Tribunale commerciale, poi ancora quale giudice arbitro all'Istituto Pensioni e Commissario alle Imposte. Fu consigliere dell'Istituto Pensioni e membro del collegio arbitrale anche dell'Istituto Infortuni, vice presidente e poi presidente della Associazione Mutua. In ognuna di queste mansioni mise la mente e il cuore al servizio della città con un senso dell'altruismo che molto onorerà la sua memoria.

La città piange oggi un suo figlio diletto ed esemplare il cui ricordo non verrà cancellato. Prendono il lutto nella dolorosa circostanza i figli ing. Fulvio, Fabio, Licia, la moglie Anita, il fratello avv. Bruno. Il nostro giornale partecipa vivamente al loro cordoglio che è pure lutto cittadino.

ASTERISCHI

I TRATTENIMENTI DANZANTI...

... alla «Ginnastica» hanno luogo questa sera dalle ore 21-24. Una orchestra animata allieterà la serata. I trattenimenti si ripeteranno ogni sabato e domenica. Si accede con tessera od invito.

La festa dell'uva domani al Castello

Come già comunicato, causa il maltempo la seconda parte della festa dell'uva è stata rinviata a domani, domenica. Con inizio alle ore 15, e fino alle due della notte, le varie manifestazioni si svolgeranno nel Cortile delle Milizie al Castello di San Giusto. Avranno luogo la pesca di beneficienza, per la quale numerosi enti e ditte cittadine hanno offerto vari doni; e il tradizionale ballo campestre nonchè un concerto della banda della Lega Nazionale. Il programma prevede inoltre una parodia del circo equestre eseguita da un complesso di bambini, il coro rovignese diretto dal maestro Publio Carniel e i famosi danzerini di Lucinico. Sempre nel Cortile delle milizie funzioneranno vari chioschi per la vendita dell'uva ed altri frutti autunnali, nonchè un rifornitissimo barbuffet.

Infortuni sul lavoro

Un cavo elettrico, improvvisamente staccatosi dal bordo della motonave «Augustus» è andato a colpire sul naso l'elettricista Pietro Lenardon, di 59 anni, abitante in via Costalunga 7, che stava lavorando al Cantiere San Marco. Il fatto è avvenuto ieri verso le 15.30. L'operaio ha riportato la frattura comminuta del setto nasale e, trasportato all'Ospedale con un automezzo del Cantiere, è stato accolto nel reparto otorinolaringoiatrico

La parziale asportazione traumatica dell'ultima falange del mignolo sinistro ha subito ieri lo operaio Santo Donda, di 60 anni, abitante in via Costalunga 38. Verso le 14 di ieri, egli stava lavorando all'Arsenale del Lloyd attorno a una pialla elettrica, quando a un tratto rimaneva con la mano imprigionata in un ingranaggio.

Decesso. Recatosi in un'abitazione di via Cadorna 23, in seguito ad una chiamata, il dott. Giunta della CRI, ha constato, ieri verso le 9, il decesso della signora Maria Gustel, di 74 anni, avvenuto per scompenso cardiaco.

SPETTACOLI

Questa sera al Verdi il Premio musicale Trieste

Questa sera alle 21 avrà luogo al Verdi l'atteso Concerto Premio Trieste, con l'esecuzione del lavoro premiato del maestro Vincenzo Manno, intitolato «Tre invenzioni». Durante le prove di ieri, la composizione del m.o Manno ha vivamente intereressato. Le «Tre invenzioni» saranno dirette dall'autore con la partecipazione della pianista Ornella Puliti Santoliquido.

Completano l'interessante programma due pezzi di primissimo piano nella letteratura musicale: la suite «Sogno di una notte di mezza estate» di Mendelssohn, con la partecipazione del coro femminile e di due esimi cantanti concittadini; e il Concerto n. 2 di Brahms per pianoforte ed orchestra. Dirigerà il m.o Toffolo.

Fra la prima e la seconda parte del Concerto, il Sindaco conferirà al vincitore il Premio Trieste. Vivissima è l'attesa per questa manifestazione d'arte. Il Sindaco ha disposto il sorteggio di un determinato quantitativo di libri di cui il Comune si fece editore, e precisamente le due recentissime pubblicazioni di Giuseppe Stefani: «Il Teatro Verdi di Trieste 1801-1951» e «Verdi e Trieste», e l'interessantissimo quaderno miscellaneo contenente otto articoli di alcuni scrittori concittadini, tra cui figurano i nomi di Silvio Rutteri, Mario Nordio, Vito Levi, Vittorio Tranquilli, Oreste Basilio, Attilio Gentile, Oscar de Incontrera, Gabriella Arich Tarabocchia, fascicolo questo testè stampato da Cappelli.

Nella mattinata di ieri una quindicina di volumi sono stati già vinti da altrettanti concittadini che hanno acquistato il biglietto d'ingresso, tanto per la platea quanto per le gallerie ed il loggione.

Domani la banda della P. C. in Villa Revoltella

Come annunciato, domani, in Villa Revoltella, con inizio alle ore 16, avrà luogo l'ultimo concerto bandistico della stagione, sostenuto dal complesso della Polizia Civile, diretto dal m.o Mansi, che eseguirà il seguente programma: N.N.: «Morena», marcia; Rossini: «Cenerentola», sinfonia; Puccini: «Madama Butterfly», selezione; Suppè: «Poeta e contadino», sinfonia; A. D. Mansi: «Rapsodia triestina n. 2».

Nella mattinata, sempre in Villa Revoltella, il Sindaco offrirà ai ragazzi del rione una merenda.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16.45: «Non ti appartengo più», Philip Dorn, Catherine Mc Leod, Arthur Rubinstein. Un gioiello musicale Republic Pictures. Ult. 22.
EXCELSIOR. 16.30: «La città si difende», Gina Lollobrigida, Renato Baldini, Tamara Lees. Premiato alla Mostra di Venezia. Grande successo. Ult. 22.
NAZIONALE. 16: Inaugurazione stagione cinematografica 1951 - 52 con «Quelli che mai disperano», un film Rank con Googie Withers e Petula Clark. Ult. 22. Locale totalmente e modernamente rinnovato.
FENICE. 16.30: ritornano Greta Garbo e Frederic March in «Anna Karenina», il più grande successo della più bella coppia dello schermo. Ult. 22
ARCOBALENO. 15: Grande successo del film M.G.M. distr. dall'Atlantis-Film in technicolor «Catene del passato», con Jeannette Mac Donald e Gene Raymond. Per evitare affollamenti serali si prega gentilmente gli spettatori di preferire gli spettacoli diurni. Unico cinema della città con purificatori d'aria.
FILODRAMMATICO. 16: Un film R.K.O. vertiginoso, comico, atomico! «Meglio un mercoldì da leone...», con Harold Lloyd e F. Ramsden. Segue doc. Incom d'attualità.
ASTRA ROIANO. 17: «I conquistatori dei 7 mari», un'epopea di eroismo e una storia d'amore; il capolavoro della Republic con John Wayne.

ALABARDA. 15.30: «Auguri e figli maschi», il film più comico con l'irresistibile Croccolo, Delia Scala, Grazia M. Francia, Ugo Tognazzi e Aroldo Tieri. Prima visione.
ARMONIA. 15.30: Un capolavoro Lux: «Cairo Road», E. Portman, L. Harvey, Camelia. Nuovo spettacolo comicissimo di varietà.
GARIBALDI. 16: La vera storia della gente di teatro, nel magnifico technicolor: «Come nacque il nostro amore», con la deliziosa Betty Grable, Dan Dailey e Mona Freeman.
IDEALE. 15.30: «Viso pallido», un irresistibile technicolor con Bob Hope e Jane Russell.
IMPERO. 16, 18, 20, 22: «La morte è discesa a Hiroshima», il dramma del più terrificante segreto della storia e Incom 648 col viaggio di Brusasca ad Addis Abeba e in Africa Orientale. Un'attualità di eccezionale interesse.
ITALIA. 15.30: «Non voglio perderti», film di rara bellezza con Barbara Stanwyck, John Lund. Seconda settimana di grandioso successo.
MARE. 15.45: «Biancheggia una vela», episodio storico dell'epoca degli Zar. In chiusura un documentario a colori: «I maggio a Mosca».
MODERNO (Via dell'Istria 6). 1200 posti. Dalle 14: «I cadetti di Guascogna». Domani dalle ore 10 mattinata popolarissima: due spettacoli de «Il corsaro del West». Ingresso indistintamente lire 60.
SAVONA. 15.30: «Prima colpa», un capolavoro Warner con Eleanor Parker. Vietato ai minori di 16 anni.
VIALE. 16: «L'aquila del deserto». Un amore romantico in technicolor con Yvonne De Carlo e Richard Green. Prima visione. Nuova produzione Universal.
VITTORIO VENETO. 15.30: «La rosa nera», Il più spettacolare technicolor di tutti i tempi. Tyrone Power, Cecil Aubry, Orson Welles. Fox.
AZZURRO. 16: «Il piccolo alpino». Successo Manderfilm. Seconda settimana delle trionfali repliche.
BELVEDERE. 16: «La corsara», Yvonne De Carlo, Philip Friend. Technicolor Universal.
FERROVIARIO (San Vito), 16: «La cavalcata del terrore», con Van Johnson e Janet Leigh. Grande successo.
MARCONI. 16: «Tulsa terra di fuoco», un eccezionale technicolor con J. Hayward, R. Preston, P. Armendariz.
MASSIMO. 16: «Il figlio della furia», avventuroso, drammatico, sensazionale film Fox, con Tyrone Power e Gene Tierney.
NOVO CINE. 16: «Carcerato» con Franca Marzi, Otello Toso. Un film che ha colto i momenti più drammatici della nostra vita. Un film italiano che non teme alcun film straniero del suo genere.
ODEON. 15.30: «Figaro qua... Figaro là!», con Totò, Isa Barzizza e Renato Rascel.
RADIO. 16: «Tormento», la più ardente, intensa e passionale storia d'amore, con Amedeo Nazzari e Yvonne Sanson.
VITTORIA. 16 (ult. 22): «Il primo ribelle», un film avventuroso con John Wayne, Claire Trevor, George Sanders, Brian Donlevy.

«**ROUGE ET NOIR**» dell'Albergo Excelsior: il Night Club più signorile. Ogni notte fino alle ore 2. Tè danzanti domenicali e festivi.
CASTELLO DI S. GIUSTO, BOTTEGA DEL VINO: Dancing dalle 21.

Trattenimenti danzanti al Cral Poligrafici. Come annunciato, questa sera, alle ore 20.30, si inizieranno al Cral Poligrafici (via Trento 2) i trattenimenti danzanti che saranno allietati dal complesso del batterista Franco e dai solisti di Radio Trieste Franco Russo, Franco Zingarelli e Carlo Cerutti. Verranno sorteggiati dei magnifici premi.

L'AUMENTO DELLE PENSIONI PER INFORTUNI SUL LAVORO

Immediata corresponsione di un acconto Della rivalutazione beneficeranno 800 famiglie

L'I.N.A.I.L. comunica: «L'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, sede di Trieste, consapevole dello stato di bisogno dei titolari di rendita per inabilità permanente e dei superstiti, in analogia a quanto praticato nel resto della Repubblica italiana, ha sottoposto al G. M. A. la proposta di concedere acconti sui miglioramenti nelle prestazioni economiche dell'assicurazione infortuni industriali, in attesa che sia deliberato dal Governo italiano il predisposto disegno di legge già approvato dal Consiglio dei Ministri.

Il G. M. A., aderendo alla proposta dell'Istituto, ha dato autorizzazione affinchè sia dato corso al pagamento — a titolo di acconto — del conguaglio fra il percetto dal 1.o luglio 1950 al 30 settembre 1951 per rendite liquidate a norma della legge 1935 ed in corso al 1-1-1951. Tale provvedimento riguarda i titolari di rendite per inabilità permanente di grado dal 30 al 100%, o per morte, relative ai casi di infortunio avvenuti dall'1 aprile 1937 al 31 dicembre 1948 ed è conforme alle norme già predisposte dal decreto legge in corso di esame. I relativi importi saranno trasmessi a cura dell'Istituto direttamente agli aventi diritto, con la massima sollecitudine».

A quanto abbiamo potuto apprendere, già lunedì avranno inizio le pratiche per la determinazione degli aumenti da corrispondere ai pensionati. Questa lodevole iniziativa della locale sede dell'Istituto infortuni, che anticipa l'entrata in vigore dell'analogo provvedimento nelle altre città italiane, porterà immediato sollievo a circa 800 famiglie.

Il disegno di legge cui fa cenno il comunicato dell'I.N.A.I.L. è stato approvato dal Consiglio dei Ministri lo scorso maggio, ma non è ancora perfezionato dal voto del Parlamento. I miglioramenti delle pensioni previsti dal progetto stesso sono: a) aumento da lire 3 mila a lire 15 mila dell'assegno mensile stabilito per i superinvalidi che abbiano necessità di assistenza personale continuativa in seguito a menomazioni elencate in apposita tabella; b) aumento di lire 50 mila, rispettivamente di 40 mila e 30 mila degli assegni speciali per morte attualmente in vigore nella misura di 16, 12 e 8 mila lire a seconda della composizione del nucleo familiare superstite; c) rivalutazione, con decorrenza 1.o luglio 1950, delle rendite in corso al 1.o gennaio 1951 per morte e quelle per inabilità permanente liquidate (a norma del decreto 1765 del 17 agosto 1935) per infortuni verificatisi prima del 1.o gennaio 1949 o per malattie professionali verificatesi prima di tale data.

La rivalutazione verrà effettuata in base a determinati coefficienti, con riferimento alla retribuzione effettiva sulla quale fu liquidata la rendita originaria, e all'anno in cui avvenne l'infortunio o si verificò la malattia professionale. La rendita rivalutata non potrà essere inferiore nè superiore a quella corrispondente rispettivamente al limite minimo di 120 mila lire annue e al limite massimo di 270 mila annue di retribuzione stabiliti dall'art. 3 della legge 3 marzo 1949; d) aumento, con decorrenza 1.o luglio 1950, degli assegni mensili previsti dagli articoli 6 e 7 della legge 3 marzo 1949 in favore degli invalidi del lavoro già liquidati in capitale nonchè degli invalidi titolari di rendite vitalizie costituite in base alla legge e ai decreti predetti. Detti assegni, di lire 3 mila, 5 mila e 7 mila, saranno elevati rispettivamente a lire 4500, 10 mila e 15 mila. Inoltre, per i grandi invalidi che abbisognano di assistenza personale continuativa, l'assegno verrà elevato a 25 mila lire.

Il provvedimento non può non suscitare viva soddisfazione, soprattutto per l'esempio che l'I. N. A. I. L. porta nel campo della rivalutazione delle rendite, oggetto di tante legittime rivendicazioni quanto di lunghe e sinora inconcludenti discussioni per la analoga situazione determinata dall'inflazione presso altri istituti pubblici e privati.

ORE DELLA CITTA'

★ **OGGI:** Ore 19, proiezioni cinematografiche della Sala di lettura in campo S. Giacomo, in via Soncini (Servola), a Santa Croce e ad Aurisina. — Ore 20.30, al Circolo Calegari, via Vecellio 6, «Festa dell'Edera».
★ **DOMANI:** Ore 16, organizzato dall'Associazione studenti medi «La Giovane Italia», trattenimento studentesco nella sede del Circolo Chimici, via Conti 11. — Sul campo di pattinaggio di viale Miramare, festa campestre organizzata dalla Cooperativa di consumo fra ferrovieri.

E' caduta nella buca

Nell'attraversare la via Canova, sconvolta per i lavori stradali che vi si stanno eseguendo, la signora Alice Dionisio, di 66 anni, che abita in quei pressi, ha messo un piede in fallo ed è caduta da una passerella di legno. Il colpo ricevuto ha avuto gravi conseguenze per l'anziana signora, che ha riportato la frattura della spalla e della gamba destra.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 19.0, minima 16.4; pressione 759.4 in aumento; umidità 60 per cento; temperatura del mare 18.0.
Oggi: S. Brunone, Marcello, Casto, Emilio. — Il sole sorge alle 6.8, tramonta alle 17.39. La luna sorge alle 12.48, tramonta alle 20.38.
Maree: OGGI: alta ore 11.20, cm. 31 sopra il l. m.; bassa ore 19.10, cm. 33 sotto il l. m. -- DOMANI: alta ore 3, cm. 9 sopra il l. m.; bassa ore 5, cm. 7 sopra il l. m.
Turno notturno delle farmacie: Davanzo, via Bernini 4; Millo, via Buonarroti 11; Mizzan, piazza Venezia 2; Tamaro-Neri, via Dante 7; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

del giorno 5 ottobre 1951

MORTI: Polese Anna a. 69; Koinkoca in Lisenko Eudoxia a. 78; Turco in Giacomini Anna a. 82; Hirsch in Langhammer Emilia a. 77; Sandrin Marcello a. 46; Clementi Francesco a. 50; Bjelova Maria a. 2; Forti Aldo a. 72; Cesari in Gava Zora a. 31; Basso Pietro Narciso a. 59; Bacci Alessandro a. 54.

MATRIMONI TRASCRITTI: Opara Antonio commesso con Babich Cecilia casalinga; Frederick Robert . . capor. eser. amer. con Plehan Francesca casalinga; Pironio Alessio macellaio con Ota Ludmilla casalinga; Tommasini Renato impiegato con Gei Lidia casalinga; Zaffarana Giuseppe barbiere con Andolfo Antonina casalinga; Burchiellaro Orlando impiegato con Furlan Lidia casalinga; Dudine Dorino geometra con Donato Lidia impiegata; Wartbüchler Giovanni impiegato con Coloni Gelida insegn. piano; Bracco Ruggero tubista con Tonelli Vanda casalinga; Cesare Bruno meccanico con Quadrini Bruna parrucchiera; Facchetin Bruno impiegato con Sanabor Edda sarta; Bratuz Cvetko (chiam. Floriano) cementista con Gherdina Bruna commessa; Pieri Mario pellicciaio con Norio Novella sarta.

Un sonnellino pagato caro

Mercoledì scorso la «venderigola» Maria Andreassi in Autuoro, di 37 anni, abitante in via Campo Marzio 9, è stata derubata di un notes in cui teneva custodite 3700 lire. Ha denunciato il fatto soltanto ieri, precisando che il furto era avvenuto dalle 14 alle 14.15 di mercoledì. Ella ricorda di essersi appisolata dietro la sua bancarella di frutta e verdura in Ponterosso: quando si era risvegliata il notes era sparito da un cassetto posto sotto la bilancia.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Orchestra Ferrari; 12: Musica ritmo-sinfonica; 13.25: Canzoni e ritmi; 14.10: Solisti celebri: pianista Wilhelm Backhaus; 14.30: Chitarra e fisarmonica: duo Saducci; 15.45: Sorella radio — trasmissione per gli infermi; 16.30: Orchestra Howard Barlow; 17: «Il duello», commedia in tre atti di Paolo Ferrari; indi: Musica da ballo; 18.55: Estrazioni del lotto; 19: La voce dell'America; 19.15: motivi da film e riviste; 19.40: Iniziative dell'I.N.A.I.L. a Trieste — radiocronaca registrata; 20.25: Dal '700 operistico; 20.58: Selezione di operette; 22: Concerto dell'organista Goffredo Giarda; 22.50: Canti trovadorici: Peirol e Peire Vidal; 23.20: Varietà.

RETE AZZURRA

13.20: Musiche richieste; 14.40: Orchestra d'archi Savina; 15.5: Musiche da film; 16.30: Canzoni napoletane; 17: Musica da ballo; 18: Concerto sinfonico, diretto da Antonio Pedrotti; 19.26: Musiche richieste; 20.33: «Scacco matto», varietà musicale; 21.20: Pagine scelte da «La Wally», dramma in quattro atti, musica di A. Catalani; 22.20: «Il vecchio saggio e la fanciulla abbastanza», radiodramma di S. Strucchi.

RETE ROSSA

13.20: Orchestra Angelini; 14: Musiche richieste; 15.30: «Lorenzo e il suo avvocato», due atti di C. Bertolazzi; 17.30: Un po' di musica per cantare; 17.50: Music-hall cosmopolita; 18.50: Orchestra Donadio; 19.56: Musiche richieste; 22: Musiche di Domenico Savino.

TERZO PROGRAMMA

21: Conversazione; 21.30: Sagra musicale umbra: «Stabat Mater» e «Missa Glagolskaja», nell'esecuzione diretta di F. Stiedry.

NOTIZIARIO GIULIANO
(Venezia III, m. 219.5)

12.30: Canzoni; 13-13.30: Giornale radio e notiziario

---

† Si è spento ieri l'altro improvvisamente, serenamente lo

Ing. Aldo Forti

Ne dànno annuncio ai suoi tanti amici la moglie ANITA, i figli FULVIO, LICIA, FABIO, il fratello BRUNO, a nome anche degli altri parenti.

I funerali seguiranno oggi sabato alle ore 10 partendo dall'Ospedale Maggiore.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

† Munito dei conforti religiosi il giorno 4 spirava

Marcello Sandrin

Lo piange la sua desolata GIULIA.

Un grazie ai medici curanti prof. Mezzari, dott. Castellana, dott. Urban e dott. Dapas.

Famiglia GREGORIS

† La notte del 5 corrente si è spento

Francesco Clementi
d'anni 50

Addolorati ne dànno il triste annuncio le figlie ANNA col marito BRANKO GIALLI, EDDA col marito RICCARDO GORUPPI, e la nipotina CVETKA.
I funerali avranno luogo oggi pomeriggio alle ore 16 dall'abitazione di Opicina.
Opicina-Trieste, 6 ottobre 1951

Nel primo anniversario della scomparsa di

Olga Panizzoli

il MARITO, i FIGLI, i NIPOTI ed i parenti tutti la ricordano con immutato dolore.
Una S. Messa verrà celebrata nella chiesa di S. Antonio Nuovo oggi alle ore 10.
Trieste, 6 ottobre 1951

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria Automobilistica — Ferroviaria — Aerea — Navigazione PIAZZA UNITA' N. 6.
LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:
MILANO - TORINO giornaliera ore 8.
MILANO giornaliera ore 21.
GENOVA giornaliera ore 8 via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA - PADOVA varie corse giornaliere.
UDINE giornaliera ore 7.30.
BOLOGNA ore 6.30 feriale.
TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliera feriale.
SAPPADA - SESTO - DOBBIACO - BRUNICO giornaliera o. 6.15.

GITE DOMENICALI
RAVASCLETTO - TREPPO CARNICO ore 6.30.
SAPPADA ore 6.15.
TRICESIMO - TARCENTO - LAGO CAVAZZO ore 7.30.

AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA
GRAZ via Velden - Klagenfurt - Pack mercoledì, sabato ore 7.30.
VILLACO - ANNENHEIM giornaliera ore 7.

VENDITA BIGLIETTI:
CIT PIAZZA UNITA' 6 Telefoni N. 24-793, 24-796 Stazione Autocorriere — Biglietteria 4 - Tel. 24006

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA VENEREE E PELLE
Ore 11.30-13.30 e 16-20
VIALE XX SETTEMBRE N. 20-III
TELEFONO N. 96384

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE PELLE E VENEREE
Via S. Lazzaro 15-II — Tel. 8030
Ore 11-13 - 17-19: festivi 11-12

Dott. MARIO GENTILLI
SPECIALISTA MALATTIE PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30-13 e 18.30-20
PIAZZA N. TOMMASEO N. 4-I
Telefono 28330

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20 e per appuntamento
Via Cicerone 11 - Telefono 2-34-19

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 2-45-66

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 . festivi 10-11
Viale XX SETTEMBRE 24-II
TELEFONO N. 96336

Prof. MARZIANI
Docente universitario PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 — Telefono 71-24
Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

PER IL VOSTRO LAVORO
PER IL VOSTRO PRODOTTO
VI APRE LE VIE DEL MONDO
SERVIZIO ESTERO
DELLA SOCIETA' PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA
LA STAMPA DEI 5 CONTINENTI
INFORMAZIONI, PREVENTIVI A RICHIESTA
U. P. I. - TRIESTE
Via S. Pellico 4, T. 94044

Hugo nuovissimo

SI E' PUBBLICATA in questi giorni, sotto il titolo *Pierres* (Editions du Milieu du Monde — Genève), una raccolta di scritti inediti di Victor Hugo: pensieri, descrizioni, versi, lettere, etc.

Per la verità, in linea di massima, non siamo teneri nè fiduciosi per pubblicazioni di questo genere. O che sugo c'è a mettere in piazza ciò che uno scrittore, e magari un grande scrittore, ha scritto per esclusivo uso privato, per fermare un'idea, per appuntare una sensazione, per stimolare un ricordo, o semplicemente per esprimere, per uso e consumo suo, un suo sfogo, un'esperienza o una meditazione che non sarebbe lecito esibire al prossimo? Se lo scrittore non l'ha voluto, questo prossimo, perchè metterglielo accanto, perchè metterlo a parte dei suoi pensieri più segreti?

Questo è il caso generale: ma non pare che valga per Victor Hugo, se egli ordinò che, dopo la sua morte, si dovesse pubblicare ogni cosa di lui, anche quelle meno importanti, anche quelle minime.

«Tous les fragments que je laisserai, depuis les plus étendus jusqu'aux fragments d'une ligne ou d'un vers je désire qu'ils soient, par vous, après moi, classés et publiés» — lasciò scritto, il 28 dicembre 1859, in una nota destinata al figlio.

Quindi non c'è da stupirsi che, in seguito alla sua morte, con quel po' po' d'autorizzazione, gli studiosi di Victor Hugo si siano precipitati ad aprir casse e cassetti, a vuotar cartelle, a mettere a soqquadro l'archivio, in cerca di inserti, di quaderni, di fascicoli di fogli sparsi, magari d'un pezzullo. N'è venuta fuori, a cominciare dal 1901 e fino al 1942, l'edizione completa delle opere di Victor Hugo: salvo l'ultimo libro delle lettere e alcuni pezzulli. Son questi, appunto, che Henri Guillemin ha ora raccolto e pubblicato. Per esser franco, non aggiungono un gran che, non dico alla gloria, ma anche alla conoscenza dello scrittore francese: e, insomma, hanno un'importanza relativa. Eppure, senza che ci si attenda niente di strepitoso, qualche ombra forse si chiarisce, qualche linea si sistema meglio, qualche tòno diventa più limpido: ma soprattutto ci si trova nelle condizioni migliori per riflettere sul temperamento e sul sentimento di quest'anno, fuori dalle suggestioni e dalle esaltazioni artistiche e letterarie, fuori dalle circostanze ufficiali, così, alla buona, senza alcuna prevenzione o soggezione, come se, a quattr'occhi, magari ammiccando o celiando, egli ci facesse le sue confidenze e le sue confessioni. Non altro che in confidenza l'Hugo potrebbe dirci, velato o senza velo secondo le circostanze, più che il suo pensiero o il suo sentimento, i suoi presentimenti, i suoi timori, le sue suggestioni, le sue ansie, ciò che è l'essenziale della sua struttura spirituale e intellettuale, quella che è la sostanza del suo carattere e che, nell'opera d'arte, è come assorbita, in sordina, sotterranea, trasfigurata in un'immagine di eccezione, tradotta in alti pensieri, e quindi incapace di rivelarsi con tutta evidenza nella sua umile ma insostituibile umanità. Dirò anche che nell'opera d'arte, e pure in ciò che non è arte ma è destinato al pubblico, si alterano certi tòni, si scambiano certi pensieri, si manomettono certe immagini, si calano su taluni volti delle maschere. Invece il bello, e la soddisfazione, dell'appunto intimo sta nel trovar l'accento più vero e più giusto, la sensazione più immediata, la riflessione più precisa: sta nel poter dire, senza mezzi termini, ciò che un malinteso pudore o rispetto umano impedisce spesso di professare.

Perciò, anche se si era intuito nei suoi romanzi, anche se circola in tutte le opere di Victor Hugo, anche se è la molla delle sue invenzioni, acquista un tono e un significato più deciso quanto l'Hugo nota, a Bruxelles, il 19 dicembre 1851: «Chaque jour les épaisseurs entre la mort et moi diminuent. Je vois la transparence de l'éternité».

Il pensiero della morte è in lui dominante, è la sua ossessione: ma anche il modo di sostenerlo con serenità, di adattarvisi. Una volta, per esempio, si crede malato di una laringite cronica che potrebbe finire in una tubercolosi alla laringe. In quella occasione scrive: «Nascondo il mio pensiero e non voglio che si turbi per me chi mi sta vicino. Bisogna portare con serenità il peso di un pensiero cupo. Avrei voluto terminare ciò che ho cominciato. Prego Dio di ordinare al mio corpo di pazientare e di attendere che il mio spirito abbia terminato». Non basta. Il 1.o febbraio del 1861 aggiunge: «Dio mio, accordatemi due cose: terminar bene e morir bene». Non basta ancora: ciò che scrive nel 1871 è più che un'invocazione: «Quando dunque sarò anch'io, anch'io, sottoterra?»

Con questi sentimenti, con questi pensieri, da quella altezza, egli osserva le cose del mondo, sorridente o triste: e va annotando. Il sarcastico, l'enfatico, il cosiddetto miscredente Hugo, dopo ciò che abbiamo appreso a chiare note da questi foglietti, fa, nelle sue opere maggiori, quella faccia, usa quel tono, sdottoreggia o sghignazza, perchè, in fondo, egli è persuaso della caducità e della frivolità delle cose di questa terra, della loro incommensurabile piccolezza rispetto alle cose invisibili, ma infinite, che intuisce: e se mai, egli fa di tutto, nella sua vita pratica, con i mezzi di cui dispone, per alleviare le miserie e le tristezze di questo mondo.

Con quanto gusto, con quanta soddisfazione, con quanta letizia parla dei pasti che ha istituito per i poveri: e con quale saggezza dà le relative disposizioni alla sua domestica. «Non fare eccezione nè di cattolici nè di protestanti: dare a tutti e far passare primi i fanciulli, soprattutto i più poveri». Non ignora neanche qualche marachella dei suoi beneficati. La domestica Maria dia del carbone ai veri poveri che ne abbiano bisogno: ma stia bene attenta che non se lo vendano.

Non gli sfuggono, dicevo, le miserie dei suoi contemporanei, anche — o tanto di più — se occupavano grandi posti, e sta attento anche ai piccoli episodi di cronaca o di costume. Gli è rimasto impresso, fra l'altro, quel Ministro dell'Interno, Sénard, che siede a terra per conversare col Ministro della Guerra Lamoricière. L'11 novembre 1848 appunta: «Un orateur (M. Laborde) ayant dit, en parlant de Napoléon: «Ce grand homme», des «oh! oh!» se sont élevés de presque tous les bancs. Cette Assemblée en est là».

Sentiamo ancora. Una volta, Rémusat, quand'era Ministro dell'Interno, nell'estate 1840, andò a trovare il re a Meuilly. Luigi Filippo se ne stava in giardino, sotto un albero, a prendere il fresco. Da lontano, appena vide il Ministro, gli gridò: «Ma come! siete voi Rémusat! Credevo che fosse Thiers». Ed essendo Rémusat rimasto sorpreso, il Re spiegò che gli era stato detto che nella vettura che entrava a Palazzo c'era un uomo solo, e addormentato. «Oh sì, Sire — rispose Rémusat — mi davo delle arie di Presidente del Consiglio, e dormivo come se avessi il peso dell'Impero sulle mie spalle».

Anche altrove c'è da sorridere: come quando si racconta di quell'attrice, che pretendeva, a teatro, dei posti gratis per la sua *claque*, pronta a sospendere le rappresentazioni se le venivano negati.

E poi, quando morì la signora De Castellane: tutti facevano le condoglianze al signor Molé, e nessuno al signor De Castellane.

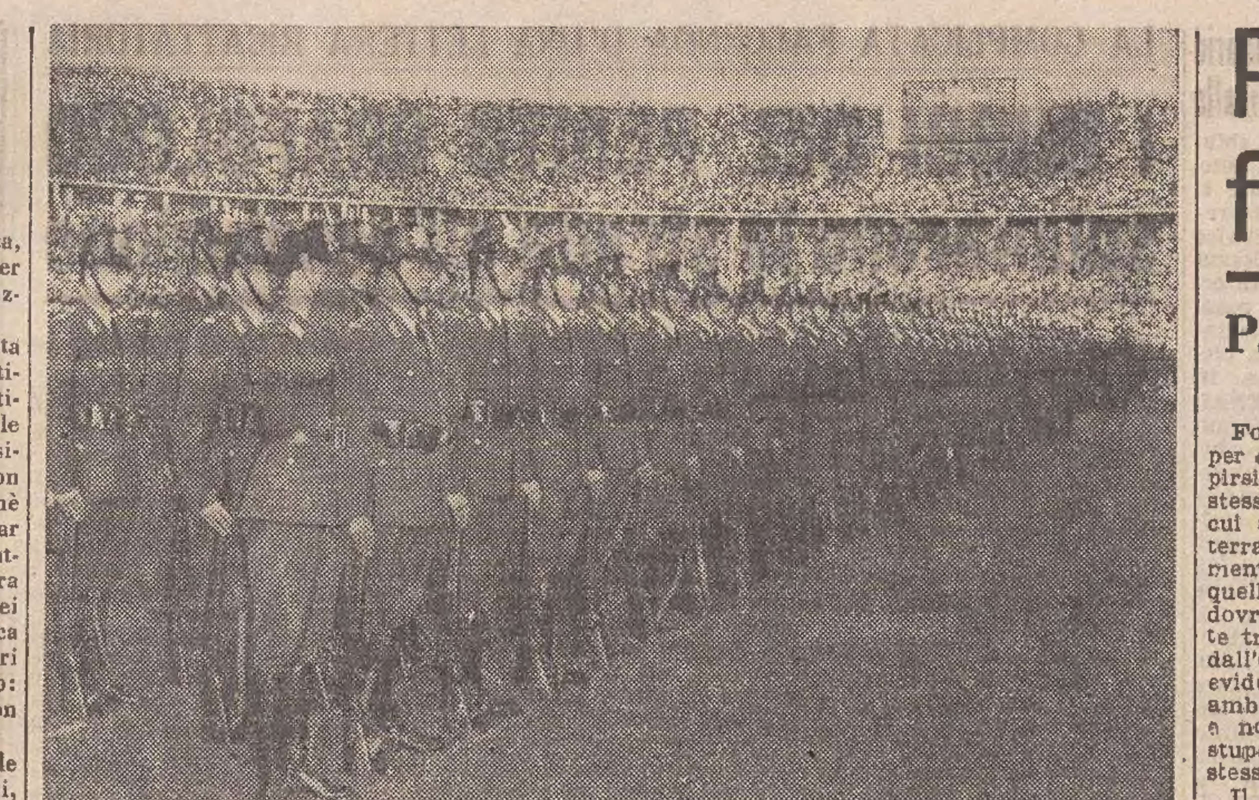
Si potrebbe continuare, di questo passo, a ridere e a sorridere: chè la materia non manca per ritratti, motti, annotazioni.

Ma l'Hugo più serio e più dolente ci fa più seriamente meditare: «8 giugno 1864. Ieri sera sono andato in collera. Ciò mi accade una o due volte l'anno; è troppo! Oggi prendo la decisione di non andare più in collera».

Quale gentilezza e quale malinconia, quanta umanità c'è nel rapido appunto che rievoca un distacco dalla famiglia: «Tutta la mia famiglia è partita oggi per Villequier. Io mi son messo al balcone ed ho guardato la carrozza che svoltava per la piazza. Non si tratta che di una separazione di pochi giorni, e tuttavia mi sento invincibilmente triste».

Si capisce, con quest'animo, con questo sentimento, che l'Hugo abbia potuto scrivere una volta: «Il giorno in cui non mi amerà più nessuno, o mio Dio, spero che morirò»: ma si capisce ancor meglio il fascino segreto delle sue pagine — dico, delle maggiori — che dura anche oggi, in questo nostro tristo tempo così refrattario alla poesia e all'arte.

LUIGI M. PERSONE'



I COMPONENTI I NUOVI REPARTI DELLA POLIZIA DI BERLINO OVEST SCHIERATI NELLO STADIO OLIMPICO, RENDONO OMAGGIO AL SINDACO DELLA CAPITALE TEDESCA

Pettegolezzi in famiglia fra inglesi e americani

Parlare la stessa lingua non sempre vuol dire comprendersi

Londra, ottobre

Forse non è mai così difficile per due popoli intendersi e capirsi come quando parlano la stessa lingua. E' la conclusione cui arrivano quanti in Inghilterra come in America onestamente si affaticano per creare quella corrente di simpatia che dovrebbe esistere naturalmente tra gente separata soltanto dall'Oceano ma unita da così evidenti legami. Lo deplorano ambedue i popoli senza riserve, e non nascondono il proprio stupore: ma se parliamo la stessa lingua?

Il guaio, a nostro avviso, viene in gran parte proprio da lì. Troppo facile riesce per inglesi e americani intrattenersi a fondo, franchissimamente, senza il freno e l'inceppo della parola, dicendosi ciò che ciascuno dell'altro Paese pensa. Di più: la comunanza di idioma automaticamente distrugge il velo dell'esotico che sempre rende interessante lo straniero allo straniero e attenua le antipatie. Succede così, sciaguratamente, che dopo brevi istanti ciascun interlocutore ha sott'occhio il proprio ritratto, per così dire, come lo vede l'altro. E in esso rimirandosi, ciascuno rimane male. Logico e fatale perchè soltanto le bellissime donne desiderano un ritratto fedele, e di popoli bellissimi pare non ce ne sia nemmeno uno.

Molti inglesi si sono rimirati in questi giorni nel ritratto che un visitatore americano illustre, il rettore dell'università di Chicago, prof. Cyril O. Houle, ha disegnato per l'*Observer*, e sinora non hanno fiatato.

Scrive il professore che l'americano oggi in Granbretagna deve portare sulle sue spalle il peso d'un violento anti-americanismo. Ovunque vada, qualunque sia la cerchia dei suoi interlocutori, esauriti i primi convenevoli egli sente snocciolarsi l'elenco completo delle iniquità e dei madornali errori commessi dal suo Paese. Chi gli parla non ammette mai di esprimere il proprio pensiero personale: riferisce la voce della opinione pubblica. Agli occhi di questo giudice anonimo l'America appare un gigante impetuoso le cui dita di acciaio sanno costruire cose meravigliose ma diventano inabili come quelle di un bambino non appena tocchino gli affari internazionali. Tutto l'opposto dell'Inghilterra, maestra di diplomazia, carica di un'esperienza secolare che le conferisce una infinita saggezza nel trattare i più astrusi problemi. Se l'America si lasciasse guidare dai consigli inglesi! Quanto diverso sarebbe oggi il mondo!

E, proseguendo, il professore spiega le cose come segue. Per gli americani il classico tipo inglese è quello di un popolo che devotamente si dedica soprattutto alle proprie idee ed ai propri interessi, di ambedue ha un altissimo concetto e tale concetto ritiene debba essere il metro con cui vanno giudicati gli altri popoli. Esso non mette in dubbio la propria superiorità, la considera una verità così ovvia ch'è di pessimo gusto parlarne. Egli ignora che invece negli Stati Uniti non esiste nemmeno una forte corrente di opinione pubblica che si interessi dell'Inghilterra. L'inglese che arriva in America, a meno non frequenti esclusivamente determinati circoli, subito avverte quanto scarsa sia l'importanza del suo paese in confronto a quella ch'egli pensa dovrebbe avere. Ed è questo che lo offende e, al suo ritorno in patria, lo induce a sfogarsi, a inveire contro gli americani. Non tiene presente che milioni e milioni di emigranti arrivano in America da tutte le contrade d'Europa, anzi del mondo, e che vincoli di simpatia e di sangue uniscono pertanto gli Stati Uniti con una infinità di paesi. Il più forte vincolo singolo è quello con la Granbretagna ma, collettivamente presi, gli altri pesano di più; e al disopra di tutti questi vincoli, c'è una profonda coscienza nazionale, di indipendenza.

Gli inglesi guardano con estremo interesse a sè stessi e presuppongono identico interesse negli altri. Essi ritengono che ciascuno in America debba avere costantemente presenti le origini inglesi della repubblica stellata. Perciò rimane profondamente ferito, personalmente offeso l'inglese che, arrivando in America, si accorge di non avere un posto privilegiato nel cuore della popolazione. Si aspettava di trovare un attaccamento sentimentale sul genere di quello che incontra nel Canadà o in Australia e, rimasto deluso, reagisce vivacemente, peggiorando le cose. Reagisce a questo punto anche il professore, levando un dito ad ammonire gli inglesi: «Badate bene che se continuate a punzecchiare, a largire critiche che troppo spesso altro non sono che il risultato dell'orgoglio offeso, gli americani finiranno per guardare all'Inghilterra come ad una vecchia zia brontolona, una vecchia zitella le cui osservazioni non vanno prese sul serio. E un po' alla volta diventeranno indifferenti del tutto». Questo il ritratto. Altri potranno aggiungerne, perchè non c'è personaggio americano di passaggio che al suo ritorno in patria non dipinga un ritrattino, subito qui ritrasmesso.

Che cosa pensa l'Inghilterra dei ritrattini? Troppo bene educata per dire senz'altro quello che pensa, mormora tra sè scrollando il capo: «Strano, l'inglese è parlato ovunque nel mondo, con l'inglese potete farvi capire in ogni angolo del globo, eppure il popolo inglese non è capito da nessuno!».

A noi non sembra strano. Abbiamo l'impressione che i popoli per comprendersi non debbano conoscersi troppo a fondo, non debbano avere modo di troppo facilmente intrattenersi grazie ad un linguaggio comune. Come la storia insegna, la natura stessa saggiamente provvede a cambiare i connotati di un idioma non appena, per conquista od altro, esso si spanda su altri popoli. Fra tre quattro o cinque secoli la favella americana sarà diventata pressochè inintelligibile per gli inglesi, che già oggi la trovano così malamente diversa dalla lingua di Shakespeare.

CARLO TROTTER

I tre assassini della vostra salute

Li avete tutto il giorno sotto gli occhi, ma non sapete che sono tre nemici mortali. Il primo comincia per t, il secondo per o, il terzo per c. Tutti e tre cospirano a rovinarvi il sistema nervoso, il cuore, il fegato. Imparate dunque a scoprire questi tre subdoli assassini leggendo *Selezione* di Ottobre.

SI CONCLUDE OGGI A VENEZIA UNA MANIFESTAZIONE ARTISTICA DI ECCEZIONALE PORTATA

BILANCIO POSITIVO DI UNA GRANDE MOSTRA

Non fu un pittore sommo Giovanni Battista Tiepolo, ma al suo "miracolo,, bisogna inchinarsi per la prodigiosa facoltà che egli ebbe di concepire ed esprimersi in maniera stupenda

CINQUANTACINQUE anni fa, in occasione del bicentenario della nascita di Giovanni Battista Tiepolo, l'Accademia veneta di belle arti «ideò ed ordinò una esposizione di tele, di disegni, d'incisioni del pittore immortale». Pompeo Molmenti che, della manifestazione celebrativa, fu il più caldo sostenitore, ne constatava più tardi il successo e riferiva compiaciuto: «Dinanzi alla Vergine del Carmine abbiam veduto un artista eminente rimaner lunga pezza trasognato, cogli occhi imbambolati e poi andarsene via inquieto, malanconico, sfiduciato. E a chi di quel turbamento gli chiedeva la ragione, egli crollando il capo, rispondeva: Dopo aver visto quel colosso, verrebbe voglia di bruciar tavolozza e pennelli. Un altro celebrato pittore, davanti alla Comunione di Santa Lucia, manifestava la sua ammirazione rumorosamente, battendo i piedi e gridando: Per Dio, non si può essere più grandi!...»

Un complesso d'inferiorità

Dopo cinquantacinque anni Tiepolo è ritornato a Venezia: e s'è fermato ai Giardini e vi ha trascorso la bella stagione. Ma queste instabili giornate di autunno sono oramai le ultime del suo soggiorno. Domani anche la mostra del Tiepolo del 1951 sarà «storia» e farà parte del passato.

Ora occorre dire che la mostra è sorta con una specie di velato complesso d'inferiorità, complesso determinato dalla recente «stroncatura» di Roberto Longhi: ed è stroncatura più apparente che reale: che è diretta non tanto all'intero corpo della pittura tiepolesca quanto alle più macchinose tra le composizioni più vaste. Con il medesimo materiale, ove l'umore non fosse prevalso e il gusto della bella pagina non l'avesse constellata di brillantissimi paradossi, si sarebbe potuto forse costruire un Tiepolo da porre assai più in alto di quanto non sembri che il Longhi l'abbia posto: «Certo che se il Tiepolo non ci avesse lasciato che le prime idee dei suoi quadri, i suoi felicissimi abbozzi, non esiteremmo a riporlo tra i maggiori settecentisti» — scrive infatti l'illustre studioso; e più sotto: «...Il primo grido del Tiepolo è per lo abbozzo più furioso e lì la sua rapidità di visione, la sua prodigiosa anamnesi formale dànno le cose più alte, aggiornando in fluidità settecentesca il sublime incondito «scarabocchio» di fonte rembrandtiana...». La stroncatura arriva qualche riga più giù: «C'era però adesso un'altra aria possibile, ed era l'aria fredda e vera verso la quale s'era già puntata la camera ottica di Antonio Canal; e il Tiepolo anche in ciò ben più moderno del Piazzetta, sceglie questa. Ma proprio in quest'aria da obiettivo, e via via che si distrugga l'abbozzo, è facile intendere che cosa possa sortire quando vi si riversi dentro il suo inesauribile teatro in veste mitologica sacra e profana. Ne vien fuori, incredibile ma vero, il film in costume e, peggio ancora, in technicolor; ne vengono certe detonazioni di colore che bucano i soffitti, o certe smontature improvvise, certe metrature di raso freddo, certi panneggi in carta da pacchi, certi pezzi di «trompe-l'oeil» che rasentano Cesare Maccari e Cecil B. de Mille...».

Questo giudizio del Longhi ha pesato e pesa tuttora sulla critica tiepolesca più recente. Sulla mostra di Venezia ha certo influito — ed è stato bene — nel senso che bozzetti e disegni sono stati esposti con un'abbondanza che non ha precedenti: bozzetti quanti se ne sono potuti avere, e tutte le stampe e molti, moltissimi disegni...

Disegni attribuiti con maggiore o minor fondamento a Giambattista Tiepolo, ne esistono, sparsi nelle diverse collezioni del mondo, a migliaia. Non è agevole sempre sceverare nell'enorme «corpus» l'opera del padre da quella del figlio Domenico (la cui personalità dall'attuale mostra di Venezia ha ricevuto un fondamentale chiarimento) ma quando anche si rischi di entusiasmarsi per le qualità grafiche di Giambattista di fronte a un disegno che sia stato materialmente tracciato da Domenico, il male non sarà poi così grande: chè Domenico arriverà sì a discostarsi dallo stile disegnativo del padre, ma solo nella maturità, mentre i suoi disegni giovanili rappresentano uno sconcertante fenomeno di adeguamento integrale ai modi paterni, quasi che Tiepolo figlio non sia stato che uno sdoppiamento puro e semplice di Tiepolo padre...

Perciò parleremo comunque di disegni del Tiepolo, anche se più esatto e più diplomatico sarebbe dire «dei Tiepolo»: i disegni del Tiepolo si dividono dunque in due fondamentali categorie: schizzi d'insieme («prime idee») a tratto di penna più o meno acquerellati di tinta neutra su carta per lo più bianca o paglierino e dettagli o singole figure tratte dal vero («al naturale») a sanguigna o carboncino con lumi di biacca su carta grigio-azzurrina. Assai presto si costituirono raccolte omogenee «quaderni» o portafogli di disegni tutti dell'una o dell'altra categoria. Ed è qui che la faccenda ci riguarda (intendo dire noi triestini) direttamente. Perchè le due maggiori raccolte e dell'una e dell'altra categoria esistenti in Italia (e forse nel mondo); quelle alle quali gli organizzatori della attuale rassegna hanno più abbondantemente attinto, sono pervenute ambedue alle pubbliche raccolte di Trieste e rispettivamente di Venezia per la munificenza di raccoglitori triestini.

Doni di Gatteri e Sartorio

Fu nel 1885 che al Museo Correr di Venezia perveniva per disposizione testamentaria del pittore triestino Giuseppe Lorenzo Gatteri, «un volume in folio di carte 82», disegnate tanto sul recto quanto nel verso a sanguigna e carboncino. Quindici anni più tardi gli eredi di Sartorio donavano al Museo Civico di Trieste una raccolta di duecentocinquantaquattro fogli con duecentosettantanove disegni, quasi tutti a penna con ombre acquerellate, raccolta già appartenente all'incisore veneziano Antonio Viviani e che il barone Giuseppe Sartorio, aveva acquistato nel 1893. Emigrata a Lubiana durante l'altra guerra, l'intera collezione fu ricuperata nel 1941 e, nell'anno successivo, sontuosamente pubblicata da Giorgio Vigni. Il «Quaderno» del Correr vide anch'esso la luce quattr'anni più tardi. Ne curò la pubblicazione in fac-simile Giulio Lorenzetti: il compianto direttore dei civici musei di Venezia, che la presente mostra volle e allestì, mancando tuttavia ai vivi otto giorni prima dell'apertura.

Il nome di Trieste è dunque strettamente legato alla «fortuna» dei disegni del Tiepolo ed è giusto che il nome dei magnifici donatori non sia dimenticato da chi, visitando la mostra, abbia saputo godere della folgorante lucidità del segno e della prodigiosa facoltà di scaglionare le proprie «invenzioni» nello spazio, che Giambattista ha profuso nelle sue carte.

Preferiti i bozzetti

Disgraziatamente solo chi aveva molto tempo a disposizione ha potuto soffermarsi sui disegni. E le preferenze son toccate decisamente ai bozzetti. Ora tale preferenza è certo in qualche modo giustificata. Quando da un bozzetto di un metro di lato si passi alla decorazione di un soffitto che si misuri a centinaia di metri quadrati, è chiaro che qualche cosa della freschezza della «prima idea» andrà perduta nella «traduzione» all'affresco, dovuta certo e largamente anche al concorso di aiuti. Ma il bozzetto può pretendere di identificarsi «sic et simpliciter» con la «prima idea», scaturita dallo spirito dell'artista come Minerva armata dal corpo di Giove, completa e perfetta in quella forma ed in quella forma soltanto pienamente valida?

Basta considerare che prima e davanti al bozzetto esiste lo schizzo o gli schizzi, che nella loro «forma» di schizzi sono pienamente realizzati e validi, per intendere che un artista come Giambattista Tiepolo può benissimo passare «per approssimazioni successive» da una realizzazione più sintetica e folgorante ad una più spiegata e palese, senza che la vena si esaurisca e senza che il fervore creativo si raffreddi. Schizzo, bozzetto e opera compiuta non sono tre stadi successivi di un unico sforzo creativo; non sono tre trascrizioni l'una reticente, la seconda perfetta e la terza ridondante di una medesima espressione: non lo sono o meglio non lo sono necessariamente: ma sono tre espressioni diverse di un medesimo motivo: tre opere d'arte distinte e parimenti valide.

Per convincersene basterà guardare le tele più belle e più sicuramente autografe: quelle di dimensioni ragionevoli e non quelle di quattro metri di lato: vedere come la delicatezza di un raso, il piegare di un velluto, la rosea e madreperlacea rotondità di una coscia, sien fatte di pennellate grosse quattro dita, senza un solo pentimento o una sola indecisione.

Lasciamo da parte perciò se Tiepolo sia o non sia il maggior pittore che l'Italia abbia avuto dopo Tintoretto, se sia l'ultimo artista del Rinascimento ovvero il maggiore dei Barocchi, se l'arte sua sia da etichettarsi come «decorativa» o come «illustrativa»; ma di fronte al «miracolo» Tiepolo ci conviene inchinarci, perchè una simile prodigiosa facoltà di concepire e di esprimersi per immagini non è merce che si spacci tutti i giorni, nè a tutte le cantonate.

Giovanni Battista Tiepolo non fu pittore sommo, perchè sommi si dicono i Rembrandt, i Leonardo, i Tiziano, i Michelangelo: quelli che nella loro opera sintetizzarono tutta un'epoca, che «prendono posizione» di fronte ai più urgenti problemi di un secolo, che, dipingendo, impegnano tutta la loro globale umanità e, vivendola «fanno» la storia. Non fu pittore sommo, ma fu sommamente pittore. Nessun altro, dopo Tiepolo, fu altrettanto pittore nè così felicemente quanto lui.

Domani, a mostra chiusa, se vorremmo ancora fare un mentale «bilancio» di ciò che la manifestazione avrà fruttato, che cosa resterà e durerà di ciò che visse lo spazio di una estate?

Anzitutto una miglior definizione della figura di Domenico Tiepolo, e una valutazione positiva definitivamente acquisita di bozzetti e disegni; e i volumi usciti in occasione della mostra, dal suntuoso catalogo di Lorenzetti, all'«Itinerario» di Pignatti e Mazzariol, alle monografie sommarie di Pignatti e di Delogu, all'esemplare volumetto di Vigni. E le «dichiarazioni di voto» di Berenson apparsa sull'«Illustrazione Italiana», di Morassi (letta non so su quale altro settimanale), di Longhi e di Pallucchini, se mai avremo il bene di veder pubblicati i testi trasmessi dal fantomatico e irraggiungibile Terzo programma...

Ma anche resterà nei nostri occhi la visione azzurra dei suoi cieli e il candore dei suoi drappi e la sonante armonia dei suoi gialli dorati e dei suoi verdi trascolorati.

E sarà per non più spegnersi.

DECIO GIOSEFFI

UN PARTICOLARE DELL'«ADORAZIONE DEL BAMBINO»

LA «VALLE DEI CASTORI» E' SULLA VIA FLAMINIA

Tremila nutria vivono nel loro modernissimo collegio di cemento e d'acqua alle porte della Capitole

Roma, ottobre

Non si tratta, proprio, della valle dei castori descrittaci da Walt Disney in un suo recente documentario, ma di qualcosa di simile, a dieci minuti da casa nostra, da Roma, a quattro chilometri oltre il nuovo monumentale ponte sul quale la Via Flaminia scavalca il Tevere. Non la rallegrano le montagne intorno intorno, nè le nevi sui prati, nè i magnifici abeti americani, ma certo la nobilitano il vicino Tevere scorrente fra i pioppi di Grottarossa, le colline che s'alzano sulla Flaminia e i pini che su quelle colline svettano a gruppi a guardare il lontano argenteo profilo del Monte Gennaro. Non si tratta di castori propriamente detti, ma dei loro fratelli, i castorini: i «nutria». Sono tremila, e crescono di mese in mese come conigli. Il loro allevatore è un personaggio ben noto, specialmente agli sportivi romani, il signor Remo Zenobi, presidente della «Lazio». Cominciò come per gioco; ed ora si trova ad amministrare il più imponente collegio di nutria che esiste in Europa.

Tipi nevrastenici

Dire che i suoi collegiali siano belli sarebbe una esagerazione, ma è certo che sono molto simpatici anche con quei loro denti spioventi fuor del labbro fino al mento: tipi nevrastenici, facili al litigio, ingordi, sempre con i baffi e le narici in movimento, con certi occhietti furbi e preoccupati. Caratteristiche sono le zampe palmate che li rendono nuotatori straordinari: le zampette anteriori sono piccolissime e articolate come mani. Bisogna vederli quando consumano il pasto, o quando si lavano il muso, o quando si grattano il pancino o l'ascella. I più imponenti sono lunghi circa un metro, e i più piccoli, quelli nati nel mese, sembrano grossi topi dall'aspetto gentile.

Il loro più fedele amico è un ragazzetto che si chiama Benito. I nutria riconoscono la sua voce, il suo passo, il suo fischio: lo chiamano, queruli con la loro buffa vocetta da pulcinella, s'alzano sulle zampe posteriori e gli fanno cenno con la manina «a me, a me, dammi qualcosa». Benito li conosce tutti: molti ne ha battezzati: uno si chiama Gigi Pagnini, l'altro La Comare, l'altro Rita Hayworth.

I nutria femmina, che aspettano i piccoli, vivono isolati in recinti di cemento, formati da una tana coperta da un cortiletto e da una vasca da bagno. Quelle da marito, a gruppi di tre o quattro, formano l'harem di un grosso maschio, in altri recinti isolati. Sono harem tranquilli, di solito, perchè le famiglie sono composte fino dalla tenera età e crescono insieme: le spose sono sorelle. Ma qualche volta succedono clamorose liti; ed è sempre il maschio, in tal caso, ad uscirne più morto che vivo. Queste scenate avvengono nelle ore notturne. La vita del castorino, infatti, si svolge di notte: al calar della sera, le bestioline che se ne sono rimaste rintanate durante il giorno uscendo solo per il pasto e per un tuffo nella vasca, si mettono in agitazione, si chiamano, si inseguono, si baciano e si azzuffano. Tutte le loro funzioni fisiologiche avvengono nell'acqua. La natura ha fatto del castoro un meraviglioso nuotatore: ed ha pensato anche alla navigazione dei neonati: le femmine, infatti, hanno le mammelline nascoste fra il pelame del dorso, così che i piccoli, fin dal primo giorno, possono lasciarsi trasportare in acqua dalla madre-traghetto e usufruire del bar a bordo.

Cabine per gli scapoli

Una vita più libera conducono gli scapoli non destinati alla riproduzione. Le loro tane non sono divise, ma si affacciano, tutte allineate come cabine da bagno su due vaste piscine. Il signor Zenobi ha voluto costruire le piscine con senso artistico, le ha circondate di giardini fioriti, le ha decorate di archetti romani e di anfore.

I castorini se la spassano dalla mattina alla sera e dalla sera alla mattina. Interessante è vederli all'ora del pasto: Benito getta loro il granturco. Obbedendo ad un senso innato di euritmia, i castorini si voltano tutti dalla stessa parte, si schierano perfettamente in linea di fronte, a fianco a fianco, le code poggiate per terra, parallele; e consumano fino all'ultimo chicco con un rumore precipitoso e continuo come quello della pioggia che cade. Poi è la volta delle carote e dell'erba. I nutria sono vegetariani, ma non amano i cibi sporchi di terra. Perciò fanno un dietrofront tutti insieme e ognuno va al bordo della piscina a lavare il suo fascetto d'erba stretto nelle manine: è veramente uno spettacolo vederli allineati, seri seri, rigirandosi fra le zampine il cibo: sciacqua e mangia mangia e sciacqua.

Il gioco del signor Zenobi si è, infine, rivelato un ottimo affare: sotto il pelo lungo, irto e untuoso, il castorino nasconde un sottopelo fittissimo, che, opportunamente trattato, risulta di una morbidezza meravigliosa. Toccare una pelle di castoro lavorato è un sottile piacere. Questo punto di vista non sarebbe certamente condiviso dai tremila ospiti del signor Zenobi; ma la loro innocenza animale li preserva dal sapere che ogni loro pelliccia è già registrata su una schedina personale con una cifra e un numero: il risultato stesso della pelliccia lavorata verrà segnato in questa piccola anagrafe per servire da guida ai futuri incroci e alle selezioni.

L'esperienza ha dimostrato deleterio l'incrocio tra consanguinei; e questo è il punto che rende più difficile e costoso l'allevamento. Bisogna sempre rinnovare i riproduttori facendoli giungere da allevamenti lontani e seguirne attentamente le generazioni. Recentemente sono giunti a Roma, per via aerea, con un piombino nobiliare infilato all'orecchio, sei nutria scuri, di razza svedese, del valore complessivo di un milione di lire. Chissà che questa importazione di svedesi non sia un riflesso delle importazioni «calcistiche»! I sei nutria nordici, che all'occhio esercitato del signor Auriemma e del signor Zenobi appaiono belli come possono apparire Nearco e Tenerani all'intenditore di cavalli, non sanno di valere tanto denaro. Sono umili e modesti, e dal loro recinto chiamano le compagne con voce di pulcinella.

L'unica cosa che li infastidisce è proprio quel blasone di piombo attaccato al loro orecchio. La mancanza di fantasia li salva dai terrori, ma toglie loro anche il gusto della vanagloria.

GINO DE SANCTIS

Mafalda d'Assia è tornata al suo castello

A sette anni dalla pietosa fine della principessa nel campo di Buchenwald le sue spoglie sono state tumulate a Kronberg

LE SPOGLIE della principessa Mafalda Savoia d'Assia, secondogenita dell'ex re d'Italia Vittorio Emanuele III, riposano qualche giorno nella cripta del castello di Kronberg, nei pressi di Francoforte sul Meno, nella Germania occidentale. La tumulazione è avvenuta senza alcuna particolare cerimonia, nella più rigorosa segretezza, sette anni dopo la fine della principessa, spentasi nel campo di concentramento tedesco di Buchenwald, ove migliaia di prigionieri vissero in un clima allucinante, pieno di ferocia e di atrocità.

La strada, che condusse la principessa Mafalda alla tomba di Buchenwald, fu tormentata da strane coincidenze e da drammatiche fatalità. L'8 settembre 1943, quando l'annuncio dell'armistizio fece piombare l'Italia nel caos, Mafalda si trovava a Sofia presso la sorella Giovanna, regina di Bulgaria. Era morto in quei giorni Boris di Sassonia Coburgo Gotha, sovrano dei bulgari; la principessa d'Assia aveva partecipato ai funerali; quando seppe che l'Italia era uscita dalla guerra sganciandosi dalla Germania, pensò al marito, Filippo d'Assia, principe tedesco, ai quattro figli; salì sul primo aeroplano che le capitò. Dovette compiere un atterraggio di fortuna all'aeroporto di Pescara, poche ore dopo che i sovrani d'Italia, il principe Umberto, il Governo, lo Stato maggiore si erano imbarcati ad Ortona, diretti a Brindisi.

Mafalda restò bloccata per dieci giorni a Chieti. Alloggiò dapprima in una piccola stanza dell'albergo del Sole, l'unico della città; poi fu ospite di una signora con cui aveva stretto amicizia. Cercava di nascondere le proprie generalità; confidò le sue ansie ad una cameriera dell'albergo; dovette farsi prestare cinquantamila lire perchè era rimasta senza un soldo. A Chieti trascorse dolorose giornate d'incertezza, pregando, guardando la lontana Majella, aspettando di poter raggiungere Roma. Partì la sera del 21 settembre, alle ore 19, in una vettura di terza classe che avevano disinfestata dagli insetti e agganciata ad un treno merci.

La mattina dopo era a Roma. Quello stesso giorno un ufficiale tedesco, accompagnato da una signora, giunse in automobile a Chieti, si presentò al questore, disse d'essere venuto a rilevare la principessa. Quando seppe che s'era allontanata, il militare non potè nascondere un gesto di disappunto. Ripartì immediatamente per Roma. Mafalda venne invitata all'ambasciata germanica; le fu detto che avevano da comunicarle qualcosa a nome del marito. Insieme alla signora tornata da Chieti, fu fatta salire su di un aeroplano; a Berlino la principessa credeva di riunirsi al marito; fu mandata invece a Buchenwald, dove restò quasi un anno, senza rivelare la propria identità.

Il 24 agosto 1944 gli Alleati bombardarono duramente la zona industriale contigua al campo di concentramento. Fu colpita fra l'altro, la caserma delle SS; una scheggia raggiunse al braccio sinistro la principessa producendole una contusione ed una scottatura. Si sviluppò una cancrena secca; solo quattro giorni dopo Mafalda fu trasportata da una baracca piena di donne perdute, in cui era stata ricoverata e curata, all'ospedale del campo. Nel pomeriggio del 28 il direttore Horn volle tentare un «piccolo intervento» chirurgico; Mafalda, che aveva conservato fino a quel momento la sua solita serenità d'animo, venne sottoposta alla narcosi; quando si svegliò, s'accorse che le avevano amputato il braccio disarticolandolo dalla spalla. Qualcuno disse che l'operazione era stata fatta troppo tardi; altri mormorarono che Horn aveva dovuto attendere «ordini dall'alto» prima di prendere il bisturi. Poco dopo la prigioniera perdette i sensi; alle ore 17.30 del 29 agosto morì.

Fu sepolta nel cimitero del campo. Sulla fossa n. 262 vennero poste una croce di legno e una lapide di marmo su cui qualcuno aveva inciso il nome di Mafalda d'Assia. Per la prima volta la identità della principessa fu rivelata. Molto più tardi, Vittorio Emanuele, parlando della figlia morta in Germania, raccontò che ad onorare quella sepoltura erano stati certi marinai italiani della nave mercantile «Gaeta» del compartimento di Napoli, finiti anch'essi a Buchenwald e venuti chi sa come, a conoscenza della morte della figlia del re nello sterminato campo.

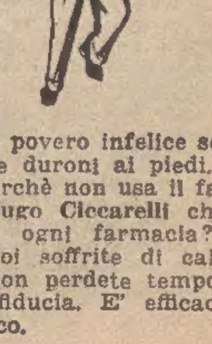
Non fu facile ai d'Assia ottenere il permesso di trarre dalla fossa la salma di Mafalda, anche perchè il marito dovette subire i rigori della denazificazione, a guerra finita.

L'altro giorno, finalmente, la vecchia lapide e la croce messe sulla tomba dai marinai napoletani sono state rimosse. La salma, abbastanza conservata, date le condizioni della sepoltura, è stata tratta fuori della sconnessa bara usata nel 1944 dalle SS e sistemata in una cassa di piombo chiusa in un'altra di noce. In un autocarro, seguito da una automobile, il feretro ha percorso i duecento chilometri che separano Buchenwald da Francoforte sul Meno. Da qui è stato portato nel piccolo paese di Kronberg, in cui si trova il castello della famiglia dei principi d'Assia.

Nessun estraneo ha assistito all'ufficio funebre celebrato nella piccola cappella del castello, ove la bara era stata deposta a terra «more nobilium». Oltre all'officiante, erano presenti il principe Filippo d'Assia con i figli Maurizio, Enrico, Ottone ed Elisabetta.

Poco dopo, la salma di Mafalda è stata collocata in un loculo della cripta in cui riposano da parecchi secoli i d'Assia. Una lapide con il nome della principessa ha chiuso la sepoltura.

ARNALDO GERALDINI



Questo povero infelice soffre di calli e duroni ai piedi. Ma allora perchè non usa il famoso Callifugo Ciccarelli che si trova in ogni farmacia? Se anche Voi soffrite di calli e duroni non perdete tempo ed abbiate fiducia. E' efficace e costa poco.

UN VECCHIO PROBLEMA SEMPRE DI ATTUALITÀ

Il segreto di un'esistenza attiva

Quali sono i migliori alleati dell'uomo nella lotta contro la morte - Lasciare sempre accesa una fiammella

MOLTI scienziati si sono specializzati in un particolare ramo della biologia, la cronobiotica, cioè lo studio delle trasformazioni fisiologiche in rapporto al diverso comportamento degli esseri viventi nei vari periodi della loro esistenza. Tali studi vertono, tra l'altro, sulla durata media della vita delle piante, degli animali e dell'uomo, nonchè sulle manifestazioni che caratterizzano le varie epoche di sviluppo, di evoluzione, di maturità ed infine di decadenza organica.

Complesso è il campo di queste indagini, in particolar modo per quel che riguarda l'uomo, poichè esse devono sconfinare dal campo strettamente fisiologico e penetrare in quello psichico, in cui il metodo sperimentale offre minor sicurezza e dà risultati spesso incerti. Tuttavia, proprio questo studio della psicologia delle varie età dell'uomo sembra debba acquistare un'importanza sempre maggiore nella ricerca della comprensione di innumerevoli fenomeni, poichè, mentre da un lato rivela l'avvenuta trasformazione dell'organismo, sfuggente ancora ad un'osservazione obiettiva, dall'altro permette di indirizzare nel senso desiderato le eventuali cure tendenti ad evitare il logorio dell'organismo, e ad allontanare la vecchiaia prematura.

Uno dei singolari fenomeni di ordine psicologico solo recentemente preso in considerazione, è quello dell'apparente diversa velocità del tempo nelle varie età dell'uomo: a mano a mano che passano gli anni, molte persone hanno la sensazione che il tempo acceleri progressivamente la sua corsa, come se le giornate si abbreviassero. Paradossale a prima vista, tale impressione si basa invece su un duplice ordine di cause reali, in quanto l'evoluzione fisiologica porta lentamente l'organismo verso la maturità, fase della sua massima efficienza caratterizzata da complessità ed ampiezza dei riflessi, mentre la parabola discendente assume un ritmo sempre più celere. Dal punto di vista psicologico, ogni ora, ogni giorno, offrono alla mente dei giovani innumerevoli sensazioni sconosciute, provocando reazioni pronte ed intense in risposta ai contatti con il mondo ancora da esplorare; ma, sorpassata l'età matura, le sensazioni nuove acquisite in un periodo di tempo uguale diventano più rare, e, quindi, le reazioni meno attive: una «giornata» di impressioni, in un bambino, è molto più piena e conseguentemente più lunga di quella di un vecchio.

Trova così conferma la metafora che paragona l'evoluzione della vita umana all'ascensione di una montagna, allorchè dinanzi all'alpinista si schiudono gradualmente vasti panorami ed il cammino esige un'attenzione continua finchè, giunto alla vetta, egli può dominare lo orizzonte. Ma la via della discesa è più rapida poichè ormai nota, e poche nuove visioni colpiscono l'immaginazione: la mente si distrae, acquistando la tendenza di considerare le cose nel loro complesso e di trascurare i dettagli, e il valore delle giornate diminuisce.

In relazione alla durata media della vita attiva, appare possibile suddividere l'evoluzione fisica in periodi settennali, corrispondenti ad alcuni stadi caratteristici di sviluppo, e considerare conclusa l'infanzia al 7.o anno di età, la fanciullezza al 14.o, l'adolescenza al 21.o, la giovinezza al 35.o, raggiunta la maturità al 49.o, e così via. Le età in cui si notano generalmente le trasformazioni psichiche seguirebbero pure un ciclo settennale, coincidendo con il 3.o, il 10.o, il 17.o, il 24.o, il 31.o, il 38.o anno di età (e così di seguito, finchè, all'88.o, sopraggiunge un periodo di staticità psichica, contrassegnato da una scarsa impressionabilità e dal lento affievolirsi dei riflessi.

Nell'evoluzione individuale, un'indubbia importanza assume il tempo dedicato alle varie attività ed al soddisfacimento dei bisogni organici. Recenti studi e statistiche statunitensi rivelano che un uomo normale alla età di 50 anni, ne ha vissuti allo stato cosciente soltanto 35, e nei rimanenti 15 è rimasto immerso nel sonno. La ripartizione dei 35 anni di veglia sarebbe, grosso modo, la seguente: quasi quattro anni sono dedicati ai pasti, oltre dodici anni alle attività lavorative, circa un anno e mezzo alla cura della persona (per le donne, oltre tre anni), cinque anni ai divertimenti ed al riposo, un anno all'inattività da malattie, e soltanto due mesi alla vita sentimentale ed amorosa. Quali tra queste occupazioni potrebbero essere abbreviate a vantaggio del prolungamento della efficienza psico-fisica e quindi della durata media della vita attiva? Questo è il problema che occupa numerosi scienziati, ma la sua soluzione appare ancora lontana ed i risultati finora raggiunti controversi.

E' evidente, comunque, che la evoluzione fisica e psichica possono seguire un andamento alquanto diverso, in armonia con determinate condizioni ambientali e con le doti o le tare trasmesse per via ereditaria. Non sono rari i casi di una straordinaria efficienza delle funzioni organiche in individui che in apparenza hanno condotto una vita del tutto analoga a quella dei loro coetanei, i quali invece raggiungono precocemente la vecchiaia, e benchè il valore di una vita regolata, di una sana e sufficiente alimentazione e di condizioni ambientali favorevoli sia indubbio, appare sempre più probabile che uno dei segreti della longevità sia da ricercarsi in una particolare formazione psicologica.

La strana sensazione di un sempre più rapido alternarsi di giornate prive di emozioni viene oggi considerata un sintomo pericoloso, indice di un indebolimento dei principali riflessi. E' significativo il fatto, ben noto, che le persone anziane ma ancora dotate di energia, costrette a cessare le consuete attività di lavoro ed a mettersi a riposo, invece di trovarne giovamento vanno incontro ad un più rapido decadimento fisico, e si può ben dire che in tal caso il tempo accelera effettivamente la sua corsa. Questa constatazione conferma l'enorme influenza dei fenomeni psichici sulla vita fisiologica, e testimonia che uno dei mezzi per ritardare la vecchiaia consiste nel non privare l'uomo, fino all'età più avanzata, della possibilità di una esistenza attiva. Occorre conservare ad ogni costo un intimo legame con l'ambiente che ci circonda, sia pure attraverso l'affetto per le persone care, l'interessamento per i fenomeni del mondo e per la natura e le sue manifestazioni, poichè qualunque passione anche se modesta, qualunque fede, qualunque fiamma che continua ad illuminare la nostra esistenza, sono i nostri migliori alleati nella lotta contro la morte.

LEOCOS

Visite di personalità alla personale di Stultus a Riva

Nelle sale della Rocca di Riva sul Garda continua l'esposizione del pittore triestino Dyalma Stultus, che ha suscitato vivissimi consensi di autorevoli critiche. Egli è stato definito il pittore del «verismo magico».

In questi ultimi giorni la mostra è stata onorata dalla presenza di alte personalità quali: S. E. il Commissario del Governo dott. Bisia, il presidente della Giunta regionale avv. Odorizi e il senatore dott. Mott, accompagnati dagli assessori comunali, i quali si sono soffermati a lungo davanti alle singole opere, esprimendo tutta la loro ammirazione per il valore dell'artista triestino.

La visita alla «Giulio Cesare» e mezzo milione per l'E C A

La visita del pubblico alla «Giulio Cesare», promossa dalla Società di Navigazione «Italia» e dai Cantieri Riuniti dell'Adriatico il 20 settembre scorso, ha portato un tangibile contributo all'opera assistenziale dell'Ente Comunale di Assistenza, al quale è oggi pervenuta la rimessa del ricavato dei biglietti di accesso nella somma di lire 531.800, essendosi le due Società assunte a proprio carico le spese di organizzazione.

L'E. C. A., mentre segnala ai concittadini la benefica iniziativa delle due Società, esprime, a nome anche degli assistiti, pubbliche grazie ai benemeriti organizzatori.

Il pellegrinaggio al Santuario della Madonna del Ghisallo

Promosso dal Comitato «Madonna del Ghisallo» di Milano, nei giorni 13 e 14 corrente si svolgerà un convegno interregionale ciclo-moto-auto-turistico al Santuario della Madonna del Ghisallo dove, in questa occasione, alla presenza dei maggiori campioni del ciclismo italiano, verrà posta la prima pietra della Casa del ciclista. In questa occasione, anche l'ENAL Trieste ha predisposto l'organizzazione di un servizio che, con comoda autocorriera, porterà al Ghisallo quanti volessero prendere parte alla cerimonia. L'autocorriera, che partirà alle ore 4.30 del giorno 13 corrente, rientrerà a Trieste alle ore 5 circa del giorno 15. Il costo del viaggio di andata e ritorno è fissato in lire 4.500. Gli interessati potranno dare la loro adesione e chiedere informazioni, anche per quanto riguarda i servizi logistici, agli sportelli dell'ENAL di via Mazzini 32/II. Presso l'ENAL inoltre si accettano le iscrizioni di tutti coloro che con mezzi propri (automobili, motociclette, motorette, ecc.) volessero viaggiare con l'autocolonna che si recherà al Santuario

Concorsi alle Ferrovie

L'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato ha recentemente bandito due concorsi rispettivamente a 160 posti di capotecnico di 3.a classe in prova ed a 1600 posti di cantoniere in prova. Per conoscere le norme che regolano l'ammissione e detti concorsi, gli interessati potranno consultare le Gazzette Ufficiali n. 202 e 201 rispettivamente del 4 e 3 settembre 1951.

LA COMPLICATA FACCENDA D'UNA LETTERA RICATTATORIA

I DUBBI DEL PERITO GRAFOLOGO spianarono la strada all'assoluzione

Un giorno dell'agosto 1950, il signor Vittorio Ferfoglia, abitante in via dei Moreri 131, ricevette una lettera raccomandata, e lesto l'aperse. Man mano che scorreva le parole, scritte con calligrafia incerta, il sangue gli affluiva alla testa. «Che diavolo di missiva è questa!», si disse. «Chiedermi un milione di lire in contanti, a scanso di rimetterci la pelle?». Esterrefato osservò la firma. Era di tale Giuseppe Ciok.

Il mittente della lettera intimava al Ferfoglia di rimettergli un milione di lire, racchiuso in un pacchetto ben sigillato, di depositarlo nella sua officina di falegnameria e consegnarlo alla persona incaricata di ritirarlo. Però v'era una condizione; inserire su un giornale cittadino un avviso con queste laconiche parole: «Sì, disposto perdonare». Il Ferfoglia, che sapeva di non avere nulla da perdonare, andò su tutte le furie, ma poi, ripensandoci, ritenne nondimeno prudente avvertire la Polizia. Questa, nella speranza di far cadere il mariuolo nelle braccia degli agenti sguinzagliati nelle vicinanze dell'officina, lo consigliò di far pubblicare l'avviso, onde dare l'impressione, al mittente della lettera ricattatoria, che era disposto a versare il richiesto milione. Senonchè, anzichè far apparire il comunicato sul giornale desiderato dal Ciok, il Ferfoglia lo fece pubblicare su di un altro, talchè lo scopo di far credere che si prestava al gioco non riuscì.

Infatti, qualche settimana più tardi, il Ferfoglia ricevette una seconda lettera, più violenta della prima, nella quale, dopo un pepato rimprovero per non avere aderito alle clausole stabilite, lo si avvertiva che ormai la sua sorte era decisa, e che si preparasse pure a rendere l'anima al Creatore. Il Ferfoglia, per quanto uomo coraggioso, provò una sensazione di disagio. All'angolo buio di qualche casa si fa presto a uccidere un uomo. La Polizia venne di nuovo informata sugli sviluppi dell'oscura faccenda, e le indagini vennero riprese con maggiore lena. A furia di indagare, i sospetti caddero su tale Ferluga, che nel 1945, per mancanza di lavoro, era stato licenziato dal Ferfoglia. A detta di un operaio, che aveva ascoltato pare un discorso fatto nell'officina, il Ferluga si sarebbe espresso in termini minacciosi contro il principale, al quale faceva risalire la causa della morte di un suo figliuolo, caduto durante un'azione partigiana, nelle cui file s'era arruolato per invito dello stesso Ferfoglia. In quella circostanza il Ferluga avrebbe detto che avrebbe fatta pagare cara al Ferfoglia la perdita del figlio.

In base a questi elementi, il Ferluga venne rintracciato, arrestato e rinviato a giudizio per rispondere di tentata estorsione. Naturalmente il Ferluga, presentatosi davanti ai giudici del Tribunale lo scorso maggio, negò recisamente di essere egli l'autore della lettera minatoria ed escluse pure di essersi espresso in termini minacciosi nei riguardi del Ferfoglia. I giudici ricorsero allora alla competenza di un esperto grafologo; costui, esaminata la lettera ricattatoria, espresse l'opinione che certi segni, per quanto vergati con la mano sinistra, avevano una strana rassomiglianza con quelli usati dal Ferluga. Si poteva quindi affermare che la lettera era stata scritta dall'imputato ma — il solito ma — poteva essere anche il contrario. In sostanza il perito, in coscienza, non era in grado di dare un parere sicuro. Date queste risultanze, il Tribunale ritenne di modificare l'imputazione di tentata estorsione in quella di minacce gravi, e condannò il Ferluga a sei mesi di reclusione con la condizionale. Il Ferluga però non volle adagiarsi a questa conclusione, e presentò ricorso, sostenuto dalla circostanza che la perizia calligrafica, che avrebbe dovuto rappresentare la prova regina della causa, non aveva raggiunto il suo scopo, per cui la sentenza di condanna doveva venire annullata.

La discussione del ricorso si è svolta ora in sede di appello ed è stata alquanto laboriosa, dato che il P. M. aveva sostenuto la tesi riflettente l'affermazione di una responsabilità in ordine al delitto di tentata estorsione. La Corte, vagliate tutte le circostanze, ha concluso con l'assolvere il Ferluga per insufficienza di prove.

Presidente Forziati; P. M. Battiggi-Stabile; cancelliere Tessier. Difensore avv. Uglessich in sostituzione dell'avv. G. Zennaro.

CORTE SUPERIORE ALLEATA

Signori e signore trafficavano tutti

La scorsa primavera, la Polizia militare alleata era venuta a conoscenza che alcune signore, mogli di appartenenti alle Forze militari, si erano date ad un traffico illecito di «scrips» e di merci varie, in maggioranza oggetti di profumeria, creme e preparati speciali d'uso femminile, calze ecc., in vendita presso gli appositi spacci istituiti dal Governo Militare Alleato e riservati esclusivamente ai dipendenti militari.

Avviate le indagini, diverse signore venivano denunciate all'autorità giudiziaria del G. M. A., compresi alcuni civili. Il relativo processo, iniziatosi lo scorso maggio davanti alla Corte superiore alleata, s'è protratto per molti mesi, e finalmente ieri la Corte ha condotto a termine la faccenda, col pronunciare alcune sentenze di condanna.

La Corte ha condannato la signora Giuliana Pickelas, per vendita illegale di merci a civili, alla multa di 125 mila lire, nonchè ad altre 75 mila lire di multa per transazione illegale di «scrips»; la signora Amalda Castaldi, per il traffico di merci, si è buscata 120 mila lire di multa; la signora Bruno Russo per la stessa contravvenzione, a 100 mila lire di multa; la signora Carmen Landry, per il traffico di merci, a 40 mila lire di multa e per la faccenda degli «scrips» ad altre 25 mila lire di multa.

Inoltre sono stati condannati tali Carlino Bonelli per traffico illegale di «scrips», a 75 mila lire di multa; Filippo Fassari, per contrabbando di merci a 200 mila lire, e Bruno Lonzar, per contrabbando e contravvenzioni alle leggi doganali, ad 80 mila lire di multa.

Presidente: magg. Grabb; Prosecutor mister Bayliss; difensori: avvocati Antonini e Tiberini.

L'aggressione contro il rigattiere

Un invito della Polizia a chi soccorse il Micheli

Sebbene il più assoluto riserbo venga mantenuto, come al solito, dalla Polizia sulle indagini ch'essa va svolgendo a proposito dell'aggressione subita dal rigattiere di via Udine, Augusto Micheli, sembra che nuovi indizi siano stati presi in considerazione. Ieri, infatti, la Polizia ha diramato alla stampa un comunicato, di cui diamo il testo:

«La persona che, alle 11.45 di lunedì scorso, si è recata alla trattoria sita in via Udine n. 11, chiedendo di telefonare alla C.R.I. per soccorrere il rigattiere Micheli Augusto, che giaceva gravemente ferito nel proprio magazzino, sito al n. 8 della stessa via, è pregata gentilmente di presentarsi negli uffici della Squadra Volante della Divisione criminale investigativa, in via XXX Ottobre n. 2, stanza 23, per fornire le informazioni del caso. Le circostanze note a tale persona potrebbero essere di notevole aiuto nello svolgimento delle indagini, dirette ad individuare i responsabili del grave ferimento».

S'imbattè nel ladro

Su segnalazione della signora Rosa Maria Forti, di 49 anni, un agente della P. C. di servizio in via dell'Università ha proceduto ieri l'altro, verso mezzogiorno, al fermo di un individuo che recava sotto il braccio una piastra per cucina economica. La signora Forti ha riferito di aver sorpreso l'individuo mentre usciva dal portone di casa sua, in via Belpoggio 7, con l'oggetto che le apparteneva, e ch'ella teneva custodito in un ripostiglio del sottoscala: si era allora messa sulle sue tracce, nella speranza appunto di incontrare un agente e far catturare il ladro. Questi è stato identificato per Elio Gregoretti, di 38 anni, senza fissa dimora: è stato denunciato per furto

Il sandolino fantasma

Un sandolino verde scuro, di metri 3.50, ed una barca a remi color grigio, di metri 3, trovati abbandonati nel porticciolo di Servola, sono stati presi in consegna dalla Polizia

L'autobus che sostituisce la «11» da lunedì arriverà a Largo Riborgo

Permane il disagio determinato nella vasta zona compresa nel piano di rinnovamento della fognatura - Dato l'avvicinarsi della brutta stagione, non si potrebbero accelerare i lavori?

Viene annunciato un ulteriore miglioramento nel servizio d'autobus che sostituisce la linea «11», con il prolungamento del servizio stesso da piazza Goldoni a Largo Riborgo (ex piazza Malta), a partire da dopodomani lunedì. Contemporaneamente verrà intensificato nelle ore di punta, in relazione all'orario scolastico, il servizio delle filovie «C» e «D», specie nel tratto piazza Foraggi-Portici di Chiozza. (E ci si augura che non si dimentichino le ore serali).

Questo provvedimento dell'Acegat, seppure lascia ancora insoddisfatti gli utenti della «11», i quali attendono con impazienza — come quelli della «5» — il pieno ripristino della linea, risolve parzialmente lo aspetto più acuto del problema che altrimenti sarebbe sorto nelle prossime settimane con il mantenimento del trasbordo in piazza Goldoni, di grande intralcio per il traffico e di grave pericolo per gli scolari. Per quanto concerne l'auspicata sostituzione integrale del tram «11» con l'autobus da via Revoltella a piazza Verdi, l'Acegat sostiene che la cosa non è subito fattibile, per difficoltà d'ordine finanziario che il maggior servizio comporterebbe. Viene tuttavia assicurato che, in coincidenza con la riapertura delle scuole, il servizio d'autobus verrà intensificato con partenze ogni 4 minuti nelle ore di punta, intensificazione per la quale l'azienda ricorrerà all'impiego di autobus privati.

Un'altra novità in calendario per lunedì — e poco gradita — riguarda la linea «S», la quale subirà una temporanea mutilazione e variazioni di percorso in conseguenza, more solito, dei lavori stradali che verranno iniziati sulla via Soncini. Questo dei lavori stradali è il tema principale delle segnalazioni che ci pervengono dai lettori. Purtroppo appare sempre più evidente l'impossibilità che i nuovi servizi filoviari sulle linee «5» e «11» possano venir inaugurati in novembre, come promesso. In via Conti si è appena iniziata la prima massicciata della strada, ma in altre vie che verranno percorse dalle filovie si è solo ora cominciato a sventrare il sottosuolo per la posa delle fognature. In via Ginnastica si lavora con sollecitudine, altrove appena qualche operaio provvede ai lavori, e in certe vie addirittura ci sono le trincee della fognatura ancora aperte ma non si osserva nessun lavoro in corso. E' impressione generale che, se non si accelererà il ritmo, la situazione non migliorerà prima delle più crude giornate invernali.

Mesi di disagio attendono quindi gli abitanti della vasta zona compresa nel piano di rinnovamento della fognatura, che già da molto tempo transitano per le loro strade in condizioni quanto mai precarie, al punto che in parecchie vie sta diventando problematico non più il solo traffico dei veicoli, ma anche il passaggio dei pedoni (via Conti insegni; figuriamoci cosa succederà con la pioggia e il buio). Bisogna insomma far più presto possibile, impiegando in questi lavori mezzi maggiori e più numerose maestranze. Con la Divisione lavori in economia ed eventuali altre forme di impiego di manovalanza disoccupata per il periodo invernale, potrebbe venir ad esempio completata la sistemazione dei marciapiedi, mano a mano che procede il lavoro per la nuova pavimentazione delle strade sulle quali correranno le filovie, come pure di tutte le altre vie che sono state messe a soqquadro dai lavori di scavo e dove la carreggiata è stata ricostruita alla meno peggio, ma i marciapiedi sono stati quasi completamente trascurati (un esempio tra i tanti, la via Timeus).

Borse di studio per l'Europa e l'America

E' aperto il bando di concorso a titoli per l'assegnazione di una borsa di studio per l'Austria, offerta dal Governo austriaco per l'anno accademico 1951-52, dell'importo complessivo di 8.000 scellini. Al concorso possono partecipare laureati di qualsiasi Facoltà non anteriormente all'anno 1940-41.

Le domande dovranno pervenire al Ministero degli Affari Esteri (Direzione generale delle relazioni culturali - Borse di studio), piazza Firenze 27, Roma, improrogabilmente entro il 25 ottobre 1951.

E' aperto il bando di concorso a titoli per l'assegnazione di sette borse di studio per il Belgio, offerte dal Governo belga per l'anno accademico 1951-52, dell'importo di 32.000 franchi belgi ciascuna. Al concorso possono partecipare laureati di qualsiasi Facoltà non anteriormente all'anno 1940-41 e artisti diplomati e non diplomati. Le domande dovranno pervenire al Ministero degli Affari Esteri (Direzione generale delle relazioni culturali - Ufficio II - piazza Firenze 27, Roma) improrogabilmente entro il 15 ottobre 1951.

E' aperto il bando di concorso a titoli per l'assegnazione di una borsa di studio per il Portogallo, offerta dal Governo portoghese per l'anno accademico 1951-52, dell'importo complessivo di 14.000 escudos. Al concorso possono partecipare laureati di qualsiasi Facoltà non anteriormente all'anno 1940-41. Le domande dovranno pervenire al Ministero degli Affari Esteri (Direzione generale delle relazioni culturali - Borse di studio), piazza Firenze 27, Roma, improrogabilmente entro il 25 ottobre 1951.

E' aperto il bando di concorso a titoli per l'assegnazione di otto borse di studio per la Spagna, offerte dal Governo spagnolo per l'anno accademico 1951-52, dell'importo di 12.000 pesetas ciascuna. Al concorso possono partecipare laureati di qualsiasi Facoltà non anteriormente all'anno 1940-41 e artisti diplomati e non diplomati. Le domande dovranno pervenire al Ministero degli Affari Esteri (Direzione generale delle relazioni culturali - Borse di studio), piazza Firenze 27, Roma, improrogabilmente entro il 25 ottobre 1951.

E' aperto il bando di concorso a titoli per l'assegnazione di un centinaio circa di borse di studio per gli Stati Uniti d'America, offerte per l'anno accademico 1952-53 in parte dal Governo americano e in parte da Università ed Enti culturali americani privati, per un importo sufficiente a coprire in genere le spese di vitto e alloggio e tasse universitarie negli Stati Uniti per un periodo di 9 mesi. Al concorso possono partecipare: a) laureati italiani di qualsiasi Facoltà, di età non superiore ai 35 anni e che abbiano ottenuto la laurea con una votazione non inferiore a 90-110, a meno che non abbiano meriti speciali nel campo culturale o pubblicazioni importanti: b) studenti universitari italiani (esclusi quelli di medicina). Le domande dovranno pervenire al Ministero degli Affari Esteri (Direzione generale delle relazioni culturali - Borse di studio), piazza Firenze 27, Roma, improrogabilmente entro il 5 novembre 1951.

I relativi bandi di concorso sono visibili agli albi dell'Università degli studi, oppure all'ALUT, dalle 19 alle 20 di ogni giorno feriale.

Si legge poco in Italia

UNA RELAZIONE DELL'EDITORE CAPPELLI AL ROTARY DI TRIESTE

Un'interessantissima relazione è stata tenuta alla riunione conviviale rotariana all'Albergo Excelsior Palace dal socio Emilio Cappelli sul tema: «Editori, libri e lettori in questo dopoguerra». Egli ha riferito sulla produzione editoriale, rilevando che l'anno della rinascita è stato il 1945 e che da una produzione di 9736 volumi nel 1938 si è passati nel 1949 ad una produzione di 10.054 volumi. Ha poi sostenuto che la funzione degli editori italiani è quella di indirizzare il pubblico alla lettura, ma ha dovuto constatare che la statistica registra appena un libro per ogni due italiani, mentre per ogni americano essa assegna ben tre libri. Dopo aver rilevato che, a causa della scarsa capacità di acquisto, in Italia si legge poco, ha lanciato un appello diretto a rimuovere le difficoltà che si infrappongono al miglioramento delle sorti della produzione libraria in Italia.

L'esposizione è stata seguita con particolare attenzione da parte dell'uditorio e ne è scaturita, alla fine, un'animata discussione tra i presenti. Su proposta del Presidente prof. dott. Lapenna, è stato deciso di invitare il relatore a presentare alla Segreteria il testo integrale della sua relazione, onde farla pervenire al Distretto e proporne la pubblicazione su «Realtà Nuova», nonchè di far compilare al Consiglio Direttivo una mozione da inoltrarsi al Centro del Rotary Italiano perchè ne promuova un'azione presso le autorità competenti.

Scienziati triestini a Congressi internazionali

Per la prima volta dopo il recente conflitto, si è riunita a Monaco Principato, la Commissione internazionale per lo studio del Mediterraneo. La delegazione italiana, presieduta dall'Ambasciatore Sola, ha partecipato attivamente ai lavori della conferenza presentando relazioni dei proff. D'Ancona, Picotti e Vercelli e del direttore dell'Istituto idrografico di Genova com.te Viglieri.

Nel corso della seduta finale ebbero luogo le elezioni dell'ufficio di presidenza e delle commissioni di studio. L'Ambasciatore Sola venne eletto presidente generale della Commissione e nelle commissioni di studio vennero designati alla presidenza i proff. D'Ancona, Brunelli, Picotti e Vercelli rispettivamente per la zoologia generale, zoologia applicata, per la chimica e idrologia e per la oceanografia fisica e meteorologia.

Nella IX assemblea generale dell'Unione geodetica e geofisica internazionale che si è svolta quest'anno a Bruxelles, il prof. Francesco Vercelli, direttore dell'Istituto talassografico di Trieste, ha partecipato alle riunioni della sezione di oceanografia, con interessanti comunicazioni sulle variazioni del livello medio marino, e a quelle della sezione di meteorologia. Il prof. Carlo Morelli, dell'Osservatorio geofisico, ha partecipato alle riunioni della Associazione di geodesia, e nella sezione per la gravimetria è stato nominato relatore sulle misure assolute, partecipando attivamente alle discussioni e presentando alcune relazioni scientifiche che hanno destato notevole interesse nel campo internazionale.

Nella casa dell'oste un mitra e sigarette di contrabbando

Una perquisizione domiciliare eseguita ieri nel pomeriggio, verso le 14, dal nucleo della Tributaria investigativa delle Guardie di finanza, ha portato alla scoperta di due scatoloni con kg. 18.800 di sigarette americane di contrabbando nell'abitazione dell'oste Carlo Milic, di 33 anni, abitante a Monrupino. Ma una scoperta anche più interessante è stata fatta dagli agenti quando, proseguendo la perquisizione, essi hanno rinvenuto in un capannone di proprietà del Milic e adibito a laboratorio di scalpellino, situato nelle adiacenze della sua casa, un mitra «Berretta» cal. 9, cinque caricatori corti ed altri due lunghi, con complessive 120 cartucce. Il mitra, in perfetta efficenza, era avvolto in un sacco e nascosto dietro una lastra di marmo appoggiata ad una parete. Il Milic ha assistito alla perquisizione assieme alla propria moglie. Egli è stato poi accompagnato negli uffici della Tributaria e qui consegnato alla CID. Il Milic comparirà questa mattina dinanzi alla Corte di rinvio alleata per rispondere della detenzione abusiva dell'arma. Le Guardie di finanza proseguono le indagini in merito al contrabbando.

Provenienti dalla Jugoslavia, sono giunti ieri l'altro ad Opicina Campagna, otto profughi (sette apolidi e un tedesco): essi hanno espresso il desiderio di emigrare con l'IRO e sono stati accolti nel campo profughi di Opicina. Allo stesso campo sono stati alloggiati altri otto profughi optanti

TRAVOLTO DA UNA MOTO lo raccolgono in fin di vita

Perchè l'altro ciclista si è allontanato rapidamente dal posto della disgrazia?

Un incidente stradale, di cui sono rimaste vittime tre persone, una delle quali versa ora in gravissime condizioni, è avvenuto ieri sera, verso le 18.30, sulla strada carrozzabile che da Domio porta a San Dorligo della Valle: duecento metri circa dopo il bivio per Bagnoli, poco prima della Mattonaia, una motocicletta con a bordo due persone è andata ad investire in pieno un ciclista che procedeva in senso contrario. Nell'urto, che ha provocato la caduta di entrambi i veicoli, il giovane Sergio Bordon, di 18 anni, che si trovava in selal alla bicicletta, ha ricevuto un violento colpo alla nuca, riportando la frattura della base cranica. La motocicletta investitrice — una «B.S.A.», targata TS 1743 — era pilotata dall'autogenista Mario Smotlak di 22 anni, abitante a Caresana 46, e sul seggiolino posteriore si trovava il di lui padre Giovanni, di 46 anni: il primo ha riportato delle vaste ferite lacero contuse alla fronte e al labbro superiore, il secondo delle ferite al gomito e al malleolo sinistro e delle abrasioni alla coscia sinistra.

L'operaio dell'Acegat Venceslao Rodella, che abita nelle vicinanze del luogo ove è avvenuta la disgrazia (egli ha domicilio alla Mattonaia), è stato teste oculare dell'incidente, così che in base alla sua testimonianza ed alla dichiarazione del pilota della motocicletta, i particolari dello scontro possono venir ricostruiti con una certa precisione. Al momento della collisione, la bicicletta procedeva un po' a sinistra del centro della strada, e poichè vi è in quel punto una leggera curva, lo scontro non era evitabile. E' importante notare che alla destra della bicicletta investita procedeva, di pari passo, un altro ciclista, così che il Bordon non ebbe la possibilità di farsi da parte (sembra, anzi, ch'egli abbia tentato, all'ultimo momento, di spostarsi sul lato sinistro, per consentire alla moto di passare fra le due biciclette, ma la manovra non gli riuscì e rese, anzi, anche più inevitabile l'urto).

Il Rodella, resosi conto della gravità dell'incidente, avvertì dell'accaduto un agente della Polizia, tale Adriano Gerin, di 27 anni, abitante in via Molin a Vento, che non era però di servizio e si trovava in quel momento per caso, e vestito in borghese, in quelle vicinanze. Questi, a sua volta, avvisò la Polizia del traffico e la CRI, che giunsero una dopo l'altra sul posto. Nel frattempo, il secondo ciclista, rimasto indenne, si era allontanato. Il ferito più grave — il giovane Bordon — è stato trasportato all'ospedale con una macchina privata ed accolto nella prima divisione chirurgica. Egli versava in stato d'incoscienza per una forte commozione cerebrale: i medici si sono riservati la prognosi. Gli altri due feriti, trasportati all'ospedale da un'autolettiga della CRI, sono stati giudicati guaribili entrambi in una decina di giorni.

Sin qui il comunicato della Polizia. Il fatto però che il secondo ciclista, evidentemente un amico del ferito, si sia così rapidamente dileguato prima del sopraggiungere della Polizia, fa sospettare che qualcosa di oscuro vi sia ancora in questo episodio. Sembra, infatti, che, mentre la Polizia del traffico completa le sue indagini sull'incidente, della faccenda sia stata incaricata anche la Polizia criminale.

In base agli elementi da noi raccolti con un'inchiesta particolare, sembra che addosso al giovane Bordon siano state rinvenute un centinaio circa di cartucce per arma da fuoco, avvolte in una copia dell'«Unità». La scoperta di questo compromettente involto servirebbe a spiegare la fuga dell'altro ciclista, che non ha voluto evidentemente sostenere un interrogatorio, ed un'eventuale perquisizione, da parte degli agenti di Polizia.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Caterina Vecchiet nata de Haslmyr-Grassegg, moglie del collega Carlo Vecchiet, dal personale della R.A.S. 23.000 pro Vill. Fanc. e 23.000 pro Osped. Infant. (lettino suo nome).

In memoria di Olga ved. Karis dalla famiglia Zaninovich-Crepaz 1000, da Giovanni e Erminia Pucalovich 1000 pro chiesa Padri Spagnoli; da Anna e Antonio Millo 500 pro Fondo I. Serravallo; da Paola Kandias 500 pro Vill. Fanc.; da Ida Horak 500 pro Madri Ausiliatrici; da Costantino Proteggdico 1000 pro Osped. inf.; da Elvira Stransiani 500 pro Ist. Poveri; da Giovanni ed Elisa de Scaramangà 1000 pro E.C.A.; da Vittoria Petcovich-Petrini 500 pro Fondo G. Banelli; da Maria Nicolini 500 pro Ist. Poveri; da Dora e Antonio dott. Rocco 500 pro Cassa prev. medici ammal.; da Bianca e Italo Fonda 1000 pro Padri Cappuccini, Montuzza; da Herma e Ottone Kraus 1000 pro Osp. Maggiore; da Nella e avv. Emanuele Kvekich 1000 pro C.R.I.; dall'avv. Riccardo e Maria Gefter-Wondrich 2000, dal dott. Arnaldo e Maria Bodria 2000 pro Esuli istr.; da Margot e Fabio Ara 1000 pro Vill. Fanc.; dal dott. Milko e Danizza Matcovich 1000, dalla fam. Schifflin 1000, da Dario de Puppi e famiglia 1000, da Laura e avv. Petracco 500 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Augusto Ara dal prof. Arturo e Marcella Castiglioni 5000 pro Fraternità israelitica di miseric., 2000 pro Asilo Gentilomo e 3000 pro E.C.A.; da Maria e Antonio Cassini 2000 pro Madrinato Italico; da Gisy e Giorgio Morpurgo 1000 pro Unione italiana ciechi; da Anita e Ferruccio Clementi 1000 pro Liceo Dante (fondo R. Signoretto); da Giorgina ved. Stock 500, da Fabio e Margot Ara 1000 pro Vill. Fanciullo.

In memoria di Augusto Ara e Olga ved. Karis dal dott. Giorgio Rizzardi 1000 pro Vill. del Fanc.

In memoria di Franco Rolich da Anna Maria Florio 2000 pro S. Francesco d'Assisi (chiesa B. V. Soccorso); da Carlo Bacicchi 5000 pro Ist. Poveri, 5000 pro Ist. Rittmeyer, 5000 pro C.R.I. e 5000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Egidio Rinaldi dalla famiglia Godenigo 1000 pro Villaggio Fanciullo.

In memoria di Jenny Jungbauer da Nella e avv. Emanuele Kvekich 1000 pro C.R.I.

In memoria di Alessandro Bortolotti, nel VII anniv., dal fratello Giovanni con la moglie Clorinda e sorella Anna 500 pro Istituto Rittmeyer e 500 pro Madri Ausiliatrici.

In memoria di Beatrice Basevi dagli impiegati dell'Ospedale psichiatrico 3200 pro Patronato neuropsichici.

In memoria di Bruno Schianchi da Bruno Schivi 500 pro Unione italiana ciechi.

In memoria di Giovanni I. Cosulich, nel V anniv., dalla moglie Ersilia 1000 pro E.C.A.

In memoria di Emma Giberti, nel trigesimo, dalla famiglia Sospisio-Bourbon Del Monte 2000 pro Osped. Magg. (fondo E. Sospisio).

In memoria di Maria ved. Bacicchi, nel XIX anniv., dal figlio Carlo 1500 pro Ist. Poveri, 1500 pro Ist. Rittmeyer e 1500 pro Villaggio Fanciullo.

In memoria del dott. Matteo Bojanovich, nel II anniv., dalla famiglia 3000 pro Fondo assist. Arsenale Triestino.

In memoria di Ernesto Corsi dalle famiglie Cogai-Buttignoni 2000 pro Centro tumori.

In memoria di Bruna Zotter, per il suo compleanno, dal marito Bruno 2000 pro Osped. inf. (lettino suo nome) e 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria dell'ing. Aldo Forti dal dott. Nello Tevarotto 1000, dal dott. Antonio Pasquotti 1000 pro C.R.I. (fondo Froglia).

In memoria della cara mamma, nel I anniv., da Francesco Cravetti 1000 pro Ricreatorio «G. Padovan».

Da N. N. 1000 pro Vill. Fanc.

NAVI IN PORTO

al 5 ottobre 1951

Porto vecchio: B. 7 «Andriana L.» (gr.); B. 8 «Britannia» (br.); B. 11 «Ekaterini» (gr.); B. 15 «Treviso» (it.); B. 16 «Campidoglio» (it.); B. 24 «Pavlos G.» (gr.). **Porto Duca d'Aosta:** B. 32 «Filipp Mazzei» (am.); B. 33 «M. M. Blum» (am.); B. 37 «S. Caboto» (it.); B. 39 «A. Lauro» (it.); B. 40 «A. Baldwin» (am.); B. 42 «Spuma» (it.); B. 46 «Lamone» (it.); B. 47 «T. Cosulich» (it.); **Ars. Lloyd:** «P. Gori» (it.), «Argo» (it.), «Rapallo» (it.), «Mondardizio» (it.); **Dock:** «N. Georgios» (gr.), «Ascona» (hond.); **Ilva vecchia:** «Orbis» (pa.); **S. Rocco:** «Nakshon» (isr.).

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 6130 (6170), Generali 6290 (6310), Ras 1840 (—), Bastogi 1478 (1483), Cantoni 16760 (16875), Olcese 3980 (3965), Linif. e Canap. 1305 (1323), Un. Manif. 252000 (254000), Rossi 13730 (13700), Fisac 415.50 (418), Fibre 3395 (3455), Snia 2517 (2530), Finsider 498 (502), Catini 880 (883), Ansaldo 182 (—), Breda 40 (—), Fiat 472.50 (473.50), Sade 904 (911), Edison 1883 (1899), Caffaro 668 (675), Valdarno 3150 (3175), Sarda 2220 (2240), Esticino 958 (955), Seso 2150 (2160), Sip 1149 (1156), Vizzola 2180 (2195), Merideletttrica 909 (906), Terni 217.50 (220), Distill. Ital. 2592 (2590), Eridania 13050 (13150), Anic 189.25 (188.50), Gas 20 (20 1/8), Pirelli Ital. 961 (964), Pirelli e C. 953 (958).

TRIESTE

Generali 6280 (—), Assicuratrice 745 (765), Ras 1840 (1850), Crda 191 (192).

Valute libere: Sterlina 8500-8550, marengo 6750-6800, unitaria 1600-1620, dollaro 650-670, svizzero 154-155, oro al mille 890-895.

OGGI al NAZIONALE
Inaugurazione stagione cinematografica 1951-1952

Il locale è totalmente e modernamente rinnovato

OGGI AL FILODRAMMATICO
Gente accorrete! Suonate le vostre campane a festa... Perchè ritorno... Io!

HAROLD LLOYD
MEGLIO UN MERCOLDÌ DA LEONE..
Sorridi, e il mondo sarà tuo

OGGI CINE VIALE OGGI in prima visione

NELZI Pellicceria invita tutte le gentili Signore a prender visione della MERAVIGLIOSA COLLEZIONE DI Pellicce - Giacche - Cappe - Stole
Creazioni per Autunna e Inverno delle più rinomate case di Modelli di Parigi e New York
MERCE DI PRIMISSIMA QUALITÀ PREZZI CONVENIENTI
Piazza della Borsa, 8

PELLIZZARI CONDENSATORI
TRIESTE - Via della Borsa n. 1a, telefono n. 41 67

ACQUA DI ROMA (Marca dep. Lupa). Antica efficacissima specialità per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni il primitivo colore. Di facilissima applicazione viene usata da circa un secolo con pieno successo. Flaconi di grammi 250. Deposito generale Ditta Nazzareno Poleggi, Via della Maddalena 50, R. IA. In vendita presso le migliori profumerie e farmacie.

Per NOZZE ONOMASTICI GIUBILEI CAVALLAR

RABARBARO ZUCCA APERITIVO — RABARZUCCA S.R.L. MILANO VIA C. FARINI 4 — il solo realmente efficace

È GIUNTA LA CARTOLINA ROSSA ai «travet» delle aziende cecoslovacche

Il Governo di Praga ha mobilitato gli impiegati amministrativi per la propria industria pesante - Tutti «volontari», dopo i corsi di preparazione politica

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Monaco, ottobre

La Cecoslovacchia applica «conseguenzialmente» il decantato principio dell'uguaglianza tra uomo e donna. Qui le donne sono chiamate a prestare la loro opera anche in quei campi che fino ad un recentissimo passato erano demanio esclusivo del sesso maschile. Infatti per la prima volta nella storia dello esercito céco si è proceduto alla leva delle donne, destinate a frequentare in qualità di cadette i corsi ufficiali.

Il Ministro della difesa nazionale Cepicka ha dichiarato in un discorso pronunciato davanti ai cadetti d'ambo i sessi che frequenteranno «l'accademia militare per l'educazione politica» che «la loro missione principale» sarà quella di svolgere una «costante opera politica per il rafforzamento e consolidamento dello spirito combattivo dei soldati». Cadetti maschi e cadetti femmine avranno il compito di «educare ogni combattente al patriottismo infiammato, all'amore per il popolo e per l'Unione Sovietica e all'inestinguibile odio contro gli imperialisti americani».

Dunque la notizia che donne frequentino corsi di ufficiali non proviene dalla «centrale dei guerrafondai e nemici della pace» che si dovrebbe chiamare Washington, ma dalla capitale di un satellite di Mosca, i cui capi sono orgogliosi di questa recentissima conquista comunista nel campo delle opere di pace. Nelle democrazie popolari la donna viene educata per il servizio militare al fronte e gli ufficiali femmine hanno il compito speciale di infiammare lo spirito combattivo del soldato.

Tutta la politica del Governo satellite di Praga ha un'unica impostazione: servire il programma bellico. A tale scopo devono essere potenziate l'industria pesante in genere e l'industria degli armamenti in particolare. La mobilitazione della manodopera maschile e femminile è effettuata, tenendo presente solo queste necessità militari. In una delle sue recenti riunioni, il Consiglio dei Ministri cecoslovacco ha deciso che entro la fine del 1951 il numero degli impiegati amministrativi addetti al settore economico delle aziende nazionalizzate e delle cooperative e alle dipendenze dei servizi comunali dovrà essere ridotto di 77.500 unità. Il Governo di Praga, dunque, continua a prelevare manodopera da avviarsi all'industria pesante. La decisione governativa ha carattere di norma imperativa per le organizzazioni del partito comunista, specie per le segreterie circondariali, le quali a loro volta devono esercitare delle pressioni per indurre l'impiegato, addetto ad una delle varie branche amministrative dello Stato o al settore bancario, a voler arruolarsi «volontario» in determinati settori dell'industria pesante. Si tratta di settori nei quali si fa sempre più sentire la deficienza della manodopera, perchè sempre più aumentano le pretese del Cremlino di consegnare maggiori quantitativi di prodotti industriali finiti.

In merito alle peripezie che capitano a questi «volontari» si possono leggere delle rivelazioni pubblicate in una cronaca delle «Lidove Noviny» di Bruna. Scrive il giornale ufficioso: «L'arruolamento di questa nuova manodopera ha avuto luogo presso le Casse di Risparmio regionali di Bruno e Karlovo Pole. Le nuove reclute ricevettero l'ordine di raggiungere la industria pesante e altre fabbriche dell'industria meccanica. Per due mesi di seguito degli incaricati speciali tennero dei corsi di preparazione politica, onde persuadere gli impiegati a cambiare professione, affinchè il trasferimento avvenisse in realtà del tutto volontario. L'opera di persuasione e di propaganda convincente in mezzo alle reclute diede risultati eccellenti, tanto è vero che 23 impiegati delle Casse di Risparmio diedero il loro consenso spontaneo di entrare in qualità di operai nelle grandi industrie».

Durante un convegno al quale parteciparono i rappresentanti delle fabbriche Gottwald di Bruna e delle fabbriche macchine di Lisen, alle nuove reclute della industria pesante fu promesso che esse avrebbero potuto visitare il loro futuro posto di lavoro e che avrebbero potuto scegliersi le mansioni per le quali sentivano maggiore inclinazione. Ma quando giunsero alle fabbriche Gottwald, la pazienza dei nuovi arrivati fu posta a dura prova, prima che potessero porre piede dentro la fabbrica. In via del tutto eccezionale fu loro permesso di visitare soltanto un reparto della fabbrica e il presidente della Commissione di fabbrica dichiarò loro senza tanti preamboli che era stato già deciso ch'essi sarebbero stati assegnati al reparto costruzioni ponti.

«Tutte le forze per l'industria pesante» è uno degli slogans preferiti di Gottwald, sicchè anche l'immissione delle donne nel processo produttivo dell'industria ha raggiunto un livello molto rilevante. Oggi, in Cecoslovacchia, il 33 per cento di tutti i salariati è costituito da donne-operaie. Ma anche questa percentuale alta non soddisfa gli uomini di Governo e di partito e acerbi rimproveri sono stati mossi alle direzioni delle fabbriche e delle grandi imprese nazionalizzate per non avere condotto con adeguata intensità e pari entusiasmo la campagna per l'arruolamento della manodopera femminile. Si afferma che nel corso del primo semestre 1951, 149.216 donne della Boemia e della Moravia sono entrate nei ranghi dei lavoratori industriali.

La macchina produttiva céca, per ordine di Mosca, assorbe tutto. Fra le donne arruolate per la produzione industriale si trovano persino madri con sette bambini. Nelle fabbriche di armi di Strachanovice è costretta a lavorare Bohuslava Hlatkova, madre di quattro bambini, due maschietti, che frequentano le elementari, e due femminucce, che sono ancora allo asilo. Nella stessa fabbrica l'operaia R. Kalkusova ha quattro figli e A. Cristanova ne ha tre.

Gli obblighi verso la famiglia non contano nel nuovo regime democratico popolare di Gottwald: la famiglia è un inciampo. Ed ecco infine il commento ufficiale fatto ad uso della propaganda comunista: «Per quanto riguarda le donne impiegate nell'industria metallurgica, la cosa più importante è che i loro bambini non siano d'impaccio al lavoro che esse compiono per la collettività. Del resto le donne immesse nell'industria combattono la giusta battaglia per la pace».

C.

Approvato dai senatori il bilancio della Giustizia

Roma, 5

Stamane i senatori hanno approvato il primo articolo della legge sulla finanza locale. In esso si stabilisce che dal primo gennaio 1952 i Comuni avranno un contributo del 7.5 per cento del provento complessivo dell'imposta generale sull'entrata. Questa somma sarà ripartita fra i Comuni in rapporto al numero degli abitanti. La proposta dell'estrema sinistra di addossare completamente allo Stato alcune spese comunali e per altre di farle rimborsare a metà, è stata respinta per appello nominale con 138 voti contro 744 e quattro astenuti.

Nel pomeriggio è stato invece approvato il bilancio della Giustizia che i deputati licenziarono la settimana scorsa. Prima il Ministro ZOLI ha passato di nuovo in rassegna, come aveva fatto a Montecitorio, i problemi dell'amministrazione della Giustizia. Di nuovo vi è stato solo l'annunzio dato dal Ministro, a realizzazione di un voto ripetutamente formulato dal sen. Persico, presidente della commissione di Giustizia, dello stanziamento deciso proprio in questi giorni di un miliardo per l'edilizia carceraria.

Prima di Zoli alcuni senatori avevano illustrato i loro ordini del giorno riguardanti esigenze locali e problemi particolari.

Un' intera famiglia slava chiede asilo alle nostre autorità

Udine, 5

Una famiglia jugoslava composta dell'ing. Radovic Dusan, di 58 anni, della moglie, Zora Grozdanic, di 46 anni e dei figli Igor e Milan, rispettivamente di anni 23 e 26, entrambi iscritti all'Università di Belgrado, si è presentata al commissariato di P. S. di Cividale chiedendo il diritto di asilo.

Il Dusan Radovic ha dichiarato di essere deciso a espatriare per insofferenza del regime instaurato in Jugoslavia. Egli che ha il grado di colonnello dell'aviazione jugoslava, era stato arrestato a Belgrado il 19 dicembre 1944, sotto l'accusa di attività antinazionale e di sabotaggio e condannato a 18 mesi di reclusione, pena che ha scontato nelle carceri della capitale stessa.

Spettacoloso incidente senza gravi conseguenze

Torino, 5

Uno spettacoloso incidente che miracolosamente non ha causato vittime è accaduto questa sera, poco prima delle ore 23, in corso San Maurizio, angolo via Denina. Una 1500 targata MI 135846, guidata da certo Paolo Zappolet, di 31 anni, con a bordo la moglie di questi, Valda Polentamatti, di 28 anni, il figlio Paolo, di 6 e tale Alfredo Canesio ha investito un'autoambulanza del Municipio guidata dal cinquantenne Giustino Arcari.

A causa della violenza dello urto, mentre l'autoambulanza veniva proiettata a qualche metro di distanza la 1500 cozzava contro un albero, sradicandolo, si capovolgeva, sradicava un altro albero, faceva un altro salto mortale ed infine si fermava, capovolta, a circa venti metri dal punto ove era avvenuto l'urto.

Nonostante il pauroso volo, però, nessuno dei quattro occupanti della macchina ha riportato gravi ferite. Il solo Paolo Zappolet è stato ricoverato in osservazione. Neppure i tre dipendenti del Municipio che si trovavano sull'autoambulanza hanno riportato la minima ferita.

UN SOLDATO ALLEATO DI PATTUGLIA SUL FRONTE OCCIDENTALE IN COREA FOTOGRAFATO MENTRE STA PERCORRENDO UN SENTIERO TRACCIATO SU ZONA MINATA

«UNA NUOVA SCIENZA ANCORA GIOVANE»

LA SERIETÀ DEGLI STUDI nel campo della pubblicità

Inaugurato a Genova il congresso nazionale

Genova, 5

Si è inaugurato oggi, nell'aula magna dell'Università, il secondo congresso nazionale della pubblicità, e così, tra quelle mura che sono un invito alla meditazione ed al culto delle scienze, ha fatto il suo ingresso una scienza nuova, ancora giovane, priva di tradizioni e priva di storia: la scienza della pubblicità. Perchè la pubblicità è una scienza, come ha voluto affermare nella sua prolusione inaugurale il Rettore, una scienza che non ha ancora i suoi docenti ed i suoi studiosi, ma ha già una insostituibile funzione ed una precisa ragione di essere. Egli ha pure rivolto il benvenuto di Genova studiosa e dotta ai 400 congressisti.

Dopo il Rettore, ha preso la parola il Sindaco di Genova e successivamente ha parlato il presidente della Camera di commercio e industria. Dopo brevi parole di benvenuto pronunciate dal Preside della Provincia, ha preso la parola il dott. Campanella in rappresentanza del dott. Angelo Costa, presidente della Confindustria. Egli ha voluto soffermarsi particolarmente sulle funzioni della pubblicità che si possono riassumere in questa frase: «Segnalare all'opinione pubblica il nome di un prodotto nuovo, o se il prodotto è già conosciuto, mantenerne vivo il nome».

Per ultimo ha parlato Dino Villani, presidente della Federazione italiana pubblicità, il quale ha voluto pubblicamente rivendicare non soltanto l'importanza, ma la necessità di questi congressi, considerato soprattutto che in Italia la pubblicità è ancora bambina e deve farsi le ossa. «La pubblicità — ha concluso Villani — è prova di volontà e di progresso di un popolo: solo chi vuole avanzare spende in pubblicità, non chi non ha mete nè desiderio di progredire».

I lavori del Congresso si sono aperti nel pomeriggio con una relazione dell'on. Tremelloni su «La pubblicità dei dati fondamentali della evoluzione economica del paese». Egli ha sostenuto che la conoscenza dei dati di natura economica deve essere sviluppata al massimo, perchè può condurre le categorie economiche e gli stessi governanti a svolgere un'azione, produttiva o di governo, nella direzione migliore, evitando errori e ritardi determinati spesso dall'imperfetta conoscenza dei fenomeni. Raccogliere nel modo scientificamente più opportuno questi dati, diffonderli con la maggior larghezza e chiarezza e soprattutto con tempestività, è appunto — ha sostenuto l'on. Tremelloni — compito dello Stato. E questa affermazione è stata ribadita da altri oratori, come il prof. Tagliacarne e l'on. Saggin.

La relazione di Dino Villani ha suscitato numerosi interventi, e ciò è spiegato dall'argomento: «Propaganda politica e pubblicità». In sostanza — secondo Villani — nelle campagne di propaganda politica, se si ascoltasse il consiglio dei tecnici della pubblicità, si eleverebbe il livello e anche l'efficacia della propaganda, e si migliorerebbe il costume politico.

Il vice direttore generale della S.P.I., Romagnoli ha poi parlato dei rapporti fra Stato e pubblicità, per affermare che lo Stato, oramai produttore, commerciante, banchiere ecc. non fa abbastanza pubblicità e non la fa abbastanza bene.

Gli ultimi due relatori, De Gasperis e Fago Golfarelli, hanno illustrato l'importante sforzo compiuto dall'Enit e dal Commissariato al turismo per far conoscere l'Italia nel mondo. Tuttavia alcuni interventi del prof. Luzzatto Fegiz, direttore della «Doxa», del presidente della Federazione editori di giornali, Astarita, del comm. Caimi e del dott. Berti, hanno posto in evidenza le gravi deficienze che si debbono ancora lamentare in questo campo — tanto importante per l'Italia — sottolineando l'opportunità di una concezione meno burocratica dell'azione da svolgere e la necessità di una ben diversa dotazione di mezzi.

DEPONE L'UNICO SUPERSTITE DELL'ECCIDIO DI PORZUS

Saltando giù da un costone riuscì a sfuggire al massacro

Il drammatico racconto del maggiore Bricco («Centina»)

DAL NOSTRO INVIATO

Lucca, 5

«Pensando a quello che ho sofferto ed a quello che soffrirò ancora non credo di poter perdonare e forse neanche Dio potrà perdonare!». Questo ha detto, tra le lacrime, alla fine della sua deposizione, la vedova Teresa Lazzaro, madre di Franco Celledoni detto «Atteone», il medico della «Osoppo» fucilato nel bosco Romagno dopo essere stato fatto prigioniero alle malghe di Porzus.

«Tu sei il medico degli osoppini traditori? Non ti vergogni?» avevano detto ad «Atteone» quelli che poi dovevano essere i suoi carnefici nel farlo prigioniero. «Sicuro» aveva risposto «ma io non distinguo tra uomini di una parte e quelli di un'altra: io curo, e, possibilmente guarisco, tutti!». Invece lo avevano insultato e fucilato come spia. Anche questo particolare lo abbiamo saputo dalla madre di «Atteone», la quale ha narrato che mentre durante la guerra la deridevano e la guardavano di malocchio i fascisti, verso la fine del conflitto mondiale era derisa e guardata di malocchio dai garibaldini. Ed ha narrato le peripezie del figlio, il quale, ricercato dai tedeschi, dai repubblichini e dai cosacchi, era costretto a peregrinare di casa in casa, finchè s'era deciso ad entrare in una brigata di patriotti: l'«Osoppo».

Fascista mio figlio?

Siamo dunque arrivati alle deposizioni delle parti lese: vedove, babbi, mamme, fratelli, venuti anche da tanto lontano, come ad esempio dalla Sicilia, solo per portare dinanzi alla Corte d'Assise di Lucca, niente altro che l'attestato della loro disperazione ancor lacerante.

Ma che cosa sanno essi di quanto avvenne il 7 febbraio del 1945 alle malghe di Porzus? Niente.

Più di tutti, sanno la madre ed il fratello di «Atteone», don Enrico Celledoni, che svolsero indagini sul fatto e che a furia di mezze parole, di voci raccolte, di pellegrinaggi, di colloqui, seppero finalmente come era avvenuta la morte del loro congiunto. Don Enrico ritrovò anche la salma del fratello e la riconobbe. Ritrovò gli occhiali di «Atteone» cadutigli quando fu schiaffeggiato prima di essere portato dinanzi a coloro che dovevano mitragliarlo: trovò perfino il termometro che aveva nella tasca della giacchetta, che gli improvvisati «esecutori di alte opere di giustizia» gli avevano tolto di dosso, per gettarlo nella casa di tale Maria De Gasparo, vedova Bevilacqua, situata nei pressi di Ronchi di Spessa.

Ha parlato stamani anche Assunta Lesa, la madre di «Roberto» e cioè di Enzo D'Orlando «Fascista, mio figlio?» ha esclamato ad un certo momento «figuratevi: era contabile in una banca di Udine, gli era stato chiesto di prendere la tessera, l'aveva rifiutata, come già l'aveva rifiutata suo padre, ed erano stati ambedue licenziati. Si rimase senza mangiare e nella miseria più nera».

Ha pure deposto la signora Clelia Clocchiatti, vedova del cap. Francesco De Gregori, il comandante «Bolla». Una figuretta esile, con due grandi occhi neri, che sembra implorino giustizia. Anche essa ha poco da dire. Descrive tuttavia il carattere di suo marito: quello di un militare, di un uomo tutto di un pezzo, che non si occupava di politica, ma solo di compiere, e interamente, il suo dovere, costasse pure quanto doveva costargli. Le lettere a lei indirizzate da Firenze dopo l'8 settembre e che contengono, diremo quasi, il suo testamento spirituale di uomo d'onore, di uomo leale, di padre di famiglia — e che sono state lette dal presidente — lo attestano in modo da non lasciare alcun dubbio.

Della sua vivace critica al fascismo che è parte integrante della prefazione ad un suo libro, non finito — anche esso letto dal Presidente — abbiamo già detto giorni or sono. Nella sua ultima visita alla moglie «Bolla» le aveva detto: «Sono venuto con la scorta armata, non solo per i tedeschi e per i fascisti, ma anche per i garibaldini...». La moglie si era impressionata ma il comandante aveva soggiunto: «Magari vorrebbero farmi la pelle: ma non ci riusciranno».

Clelia ricorda questo grave particolare e dice che furono le ultime parole che udì da suo marito. Poi seppe tutto il resto.

Nel pomeriggio, dopo la lettura delle deposizioni di due imputati latitanti — Zinai e Plaino — e dopo che si è saputo che il presidente, con i suoi poteri discrezionali, chiamerà a testimoniare anche lo Arcivescovo di Udine, si riprende l'udienza.

E' chiamato a deporre «Centina» che attualmente è il maggiore Aldo Bricco del IV alpini di stanza a Torino. E' l'unico scampato all'eccidio, perchè quando gli intimarono «mani in alto» si gettò di sotto a un costone ripidissimo. I garibaldini gli spararono addosso e credettero di averlo colpito a morte e non si occuparono più di lui che invece riuscì a scamparla, pure essendo rimasto ferito sei volte. Egli racconta che due patrioti, rientrando da un vicino paese, dissero a «Bolla» che stava salendo verso le malghe di Porzus una colonna. «Bolla mandò tre uomini a vedere chi fosse questa gente che arrivava. Dopo mezz'ora ne tornò uno dicendo che si trattava di sbandati appartenenti a varie formazioni i quali volevano unirsi alla «Osoppo». C'era stato un precedente quasi analogo e la cosa parve verosimile. «Enea» andò loro incontro e dopo avere visto di cosa si trattava mandò un biglietto a «Bolla» dicendo che quegli uomini gli avevano fatto cattiva impressione e pregò uno dei due ufficiali di recarsi da lui.

Il colpo mancino

«Bolla» e «Centina» salgono allora verso la malga ma quando arrivano sullo spiazzo della baita tre o quattro uomini gridano: «Le mani in alto!» e li disarmano. Uno di costoro dice: «portateli dentro». «Bolla» si muove e lui lo segue. Stanno per entrare in casa quando uno di quelli che l'ha aggredito gli grida: «bastardo, traditore!» gettandolo contro il muro. Vede un po' di largo, riesce a fuggire. Guadagna una quindicina di metri e si getta lungo il ripidissimo costone nevoso, sentendo le raffiche di fucileria che lo inseguono. Vede vari uomini che concentrano il fuoco contro di lui. Credono di averlo ucciso, mentre lui riesce a mettersi fuori tiro, va a finire a Robedischis dove era un comando sloveno. Lì pone in atto quello che gli era frullato per la testa: presentarsi cioè a quel comando, dire che era stato vittima di un'aggressione fascista. Lo credono, viene medicato e gli danno un giaciglio. Non può riconoscere però oggi fra gli imputati nessuno dei suoi aggressori.

«Centina» sa della pressione che «Bolla» ebbe a subire da varie parti per passare alle dipendenze operative del «IX Corpus» jugoslavo e siccome si accenna alla questione slovena, il presidente legge una lettera scritta da «Paolo» (dott. Alfredo Berzanti) al delegato politico della «Osoppo» e controfirmata da «Bolla», comandante della formazione, per informare il comando militare triveneto, il C.L.N. di Udine, i comandi della «Osoppo» e la missione inglese.

Risultava infatti ai denunzianti che nelle zone del Natisone, di Resia, di Taipana e in altre zone vicine, i reparti jugoslavi avevano cominciato a imporre la chiusura delle scuole italiane, sostituendole con quelle slovene, effettuavano plebisciti sotto la minaccia potenziale delle formazioni armate e ordinavano la mobilitazione generale di tutti i giovani.

Questi i punti principali. «Centina» fece anche una relazione sui rastrellamenti del 27 e del 30 settembre accennando ad alcune defezioni di battaglioni garibaldini. Oggi precisa che si trattava soltanto di un battaglione, il quale in definitiva era stato messo lì senza un compito preciso.

Al maggiore Bricco vengono rivolte alcune contestazioni fra cui la seguente domanda del presidente:

«Gli sloveni dissero nulla a proposito delle sue ferite?». Ha risposto il teste: «No. Io credevo si trattasse di fascisti perchè mai avrei potuto immaginare un colpo mancino dei garibaldini».

GIUSEPPE CARTONI

Al processo di Viterbo

"Non sono l'avvocaticchio,, dichiara l'avv. De Maria

Viterbo, 5

«Non sono io l'*avvocaticchio* che da sei mesi andate ricercando, nel tentativo di recuperare l'autentico memoriale di Salvatore Giuliano che potrebbe fare luce sulla strage di Portella. Non ho mai esercitato la professione di avvocato: dopo avere conseguito la laurea in legge, ho svolto solo attività di praticante presso il notaio Speciali di Castelvetrano».

Con queste parole, l'avv. Gregorio De Maria ha cercato di diradare i sospetti che gravano sulla sua persona. Il testimone, come noto, è attualmente detenuto nelle carceri di Palermo per favoreggiamento prestato a Giuliano e a Gaspare Pisciotta e per appartenenza a banda armata.

PRESIDENTE: «In che epoca conosceste Giuliano ed il suo luogotenente Pisciotta?».

DE MARIA: «Fu una sera del dicembre 1949, pochi giorni prima di Natale. Io ed i miei familiari eravamo a letto, quando alle 23.30 fu bussato alla porta della nostra abitazione di Castelvetrano. Andai ad aprire e mi trovai di fronte il mio amico Giuseppe Marotta. «Ci sono nel tuo cortile — egli mi disse — due miei amici, che ti prego di ospitare per qualche giorno». Senza darmi il tempo di chiedere qualche schiarimento, andò lui stesso ad aprire la porta del cortile, rendendo così possibile l'ingresso nella mia casa a due individui che indossavano pantaloni alla cavallerizza, stivaloni, maglioni ed avevano a tracolla un tascapane ed un mitra, tenuti celati da un pastrano. Riconobbi immediatamente Giuliano e Pisciotta, i cui connotati mi erano noti per avere visto delle loro fotografie pubblicate da un settimanale. Feci buon viso a cattivo gioco e chiesi ai due se desiderassero mangiare: Giuliano mi rispose che avrebbe gradito solo un caffè. Mentre mi apprestavo a versare la bevanda, rammento che per paura feci cadere a terra una zuccheriera».

PRESIDENTE: «Giuliano non compilò forse in questo tempo un memoriale che poi consegnò a voi, affinchè lo custodiate al sicuro?».

DE MARIA: «Non mi accorsi mai che Giuliano scrivesse una cronistoria delle sue avventure. Io, poi, non ho ricevuto mai in consegna nessun memoriale nè da Giuliano nè da Pisciotta».

PRESIDENTE: «Siete conosciuto a Castelvetrano con il soprannome di *avvocaticchio*?».

DE MARIA: «Nè a Castelvetrano nè altrove mi conoscono con questo soprannome».

PRESIDENTE: «Sapete allora chi può essere l'*avvocaticchio*?».

DE MARIA: «Non lo so. Pisciotta e Giuliano non mi confidavano i loro segreti. Io non sono uno di loro».

A questo punto l'avv. Giuseppe Sotgiu, di P. C. ha esibito alla Corte un memoriale redatto dal detenuto De Maria in attesa del giudizio a suo carico.

DE MARIA: «Lo scrissi in carcere e l'ho dato poi al mio avvocato che ne fece alcune copie, una delle quali fu spedita al Procuratore della Corte di Appello di Palermo».

La prima parte del documento rievoca le circostanze in cui avvenne il primo incontro dell'avvocato con i fuorilegge, nel dicembre del 1949. Nelle ultime pagine il testimone narra i particolari della morte di Giuliano. La sera del 5 luglio Gaspare Pisciotta, che era uscito a prendere aria, tornò improvvisamente nella casa dell'avv. De Maria. L'avvocato lo condusse fino alla camera di Giuliano; aprì la porta e lasciò i due soli. Dopo poco tempo udì un colpo di pistola: salì le scale precipitosamente e si imbattè in Gaspare Pisciotta che fuggiva. Per tranquillizzarlo il bandito gridò: «Stanno sparando». Il De Maria fu il primo ad entrare in camera e a scorgere il «re di Montelepre» agonizzante; tornò poi a pianterreno; aprì la porta del cortile per chiamare gente e si trovò dinanzi il capitano Perenze con alcuni carabinieri. L'avvocato si rinchiuse nella sua stanza e di qui udì alcuna raffiche di mitra.

Il documento non è stato accettato dalla Corte in quanto non attinente ai fatti di Portella.

DOPO TRE GIORNI DI ASPRA LOTTA SUL FRONTE OCCIDENTALE IN COREA

DECISIVI PROGRESSI ALLEATI nel settore tra Seul e Chorwon

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Dal fronte coreano, 5

Dopo tre giorni di lotta asperrima, cruenta, estenuante, l'ago della bilancia comincia a oscillare in favore delle divisioni alleate. L'8.a Armata sta gradualmente prendendo il sopravvento ma non ci si deve illudere. Il nemico ha ancora molte carte da giocare sotto forma di divisioni e di mezzi e, più ancora, ha creato una fascia fortificata eccezionalmente profonda; comunque, l'equilibrio dei tre ultimi giorni sembra definitivamente rotto.

Anche oggi il teatro principale è stato il settore occidentale. Le divisioni cinesi sono ritornate all'assalto durante la notte e nelle prime ore della mattinata ma senza alcun risultato. Granitica veramente è stata la difesa, e, senza una sola ora di pausa la gloriosa 3.a Divisione statunitense, respinto l'ultimo attacco verso le 11 si è messa in movimento ed ha espugnato — lanciafiamme e artiglieria a tiro rapido in primissima linea — una serie di creste ad occidente di Chorwon, dalle quali le forze comuniste dominavano la ferrovia tra Seul e Chorwon negandone l'uso alle truppe alleate.

Erano sette giorni che i tentativi di conquistare quella serie di alture, quotidianamente ripetuti, erano sempre sterili di risultati, perchè i cinesi tempestavano le pendici della lunga montagna di un fuoco micidiale di artiglieria, mortai e mitragliatrici, da «bunker» abilmente costruiti e disseminati sotto le cime, rendendo impossibile la ascesa. Ma nella lunga gara di tenacia e di potenza di sforzo la Divisione americana ha segnato un punto netto.

Più ad occidente e cioè a sinistra immediata della 3.a, la 1.a Divisione di cavalleria (corazzata) statunitense ha fatto anche essa un balzo innanzi, impadronendosi di un'utile serie di alture a nord di Chorwon con una lotta, che è stata la più dura di quelle sostenute in oltre un anno di combattimento.

In verità parte della posizione era stata raggiunta ieri e perduta in serata, al termine di tre contrattacchi effettuati da reparti d'assalto cinesi.

Gli stessi reparti sono ritornati all'attacco verso le 15 di oggi ma sono stati addirittura decimati e pochi uomini hanno potuto ritornare sulle posizioni di partenza.

La Divisione del «Commonwealth», nello stesso settore occidentale, ha fatto oggi un balzo innanzi di circa due chilometri, appoggiata da quelle valide fortezze mobili, che sono i carri armati «Centurion». In serata, quando già erano calate le prime ombre della sera, il nemico ha sferrato nuovi contrattacchi contro la 1.a Divisione di cavalleria, tutti appoggiati da un robusto fuoco di artiglieria e di mortai. Fino al momento in cui vi scriviamo la ferrea unità mantiene tutte le sue posizioni, nonostante la potenza della pressione avversaria.

In tutta la striscia di territorio oggi conquistato non si contano i «bunker» e le altre opere di cemento interrate, da quelle maggiori costruite sul posto (è stato catturato anche un cantiere con le forme speciali, smontabili) a quelle prefabbricate a distanza e capaci di accogliere appena i serventi di una sezione di mortai o di mitragliatrici. I «bunker» maggiori, invece, hanno persino due piani sotterranei.

Il successo più importante, perchè più immediatamente redditizio, resta quello della 3.a Divisione. La ferrovia Seul-Chorwon può ora esser utilizzata di nuovo per i trasporti alleati.

Sul fronte centro-orientale, che oggi ha avuto una funzione del tutto secondaria di agganciamento di forze nemiche, si è avuta una novità che ha sorpreso: per la prima volta in più di tre settimane, l'artiglieria comunista sulla montagna insanguinata ha sospeso il fuoco, nonostante che carri armati statunitensi fossero in movimento in quell'intricato groviglio di cime e che numerose batterie di semoventi battessero le varie linee di cresta.

Anche nel cielo l'attività è stata intensa. Una grossa formazione di superfortezze volanti ha effettuato un prolungato bombardamento saturatore della periferia di Pyongyang, capitale nordista, dove esistono depositi e campi militari. Una trentina di turbo-reattori «Mig-15» comunisti ha assistito alla azione de quota superiore e si sono ben guardati dall'intervenire per impedirla, tanto numerosa era la caccia alleata di scorta. Poche ore prima un «Mig-15» era stato abbattuto ed un secondo danneggiato in una sarabanda tra una settantina di turboreattori da una parte e dall'altra. Un secondo combattimento aereo si è avuto nel pomeriggio tra 50 «Mig» e 34 «Sabrejet» ed un aereo comunista è stato danneggiato.

LEE FERRERO
dell'*International News Service*

Il processo di Belgrado

PRIMA CONFESSIONE di un agente della NKVD

Belgrado, 5

Si è iniziato a Belgrado stamane alle ore 10 il processo contro i 14 tecnici sindacalisti ed operai accusati di spionaggio a favore dell'Unione Sovietica e del servizio segreto russo «N.K.V.D.».

E' stato interrogato per primo l'ing. Branko Putnik, il quale aveva diretto dopo la liberazione, la ricostruzione del grande ponte ferroviario sul Danubio, alle porte di Belgrado. Egli ha detto di essere stato «assunto» come membro del servizio di informazioni segrete sovietico, da un colonnello russo della «N.K.V.D.». Nonostante egli fosse membro del partito comunista jugoslavo, aveva avuto ordine fin dal 1945 di non riferire alle autorità del regime di Tito la sua attività. Sempre dietro consiglio delle autorità sovietiche, il Putnik, essendo ingegnere capo dei lavori dal 1945 al 1947 nominò nei «posti chiave» altri elementi jugoslavi al servizio diretto dei sovietici.

Al momento della frattura fra Belgrado e Mosca nel 1948 che provocò l'allontanamento delle missioni militari e tecniche russe dalla Jugoslavia, lo ing. Putnik ed altri dipendenti della «N.K.V.D.» ricevettero lo ordine di continuare il servizio di informazioni ed in più di compilare delle liste di elementi favorevoli all'URSS e di preparare atti di sabotaggio.

L'udienza continua nella grande palestra del corpo dei pompieri di Belgrado, le cui pareti sono coperte di velluto rosso, su cui spiccano delle falci e martello e dei ritratti del maresciallo Tito.

La morte dell'on. Basile

Benevento, 5

Questa mattina è deceduto nella sua abitazione, a Benevento, l'on. avv. Luigi Basile. Nato a Benevento nel 1869, entrò nella vita politica giovanissimo; fu eletto nel 1913 deputato, carica che gli venne riconfermata nella successiva legislatura.

L'IMPRESA DI DUE GIORNALISTI-AVIATORI SVIZZERI

Eccezionale atterraggio sul massiccio del Bianco

Ginevra, 5

Due giornalisti svizzeri, appassionati di aviazione, hanno effettuato oggi il più sensazionale atterraggio dell'anno, tentando pure il primato di atterraggio in altitudine. Il «Piper» dei due giornalisti, Zehr, di La Chaux de Fonds, e Darmstaedter, di Ginevra, è decollato da La Chaux de Fonds alle 10.45. Alle 12.30 il velivolo si posava sulla pista di fortuna preparata da un gruppo di guide sul nevaio del «Demodu Gouter» del massiccio del Monte Bianco presso la capanna Vallot a una altezza di 4330 metri.

Il corrispondente dell'«Ansa» da Ginevra, Lombardi, che si trovava su di un aereo partito da Torino con gli operatori della «Incom», ha sorvolato la pista poco dopo l'atterraggio, a poco più di 50 metri di altezza, constatando che il velivolo aveva rotto l'elica nella neve durante l'atterraggio. Dieci minuti dopo una grande scritta nella neve chiedeva di paracadutare un'elica. L'aereo del corrispondente dell'Ansa si è diretto subito a Ginevra per provvedersi di un'elica che sarà fornita al più presto agli ardimentosi aviatori giornalisti.

Dalle ultime osservazioni fatte dall'osservatorio telescopico della capanna Vallot risulta che una ventata impetuosa ha successivamente investito il velivolo sollevandolo da terra e facendolo precipitare in un piccolo crepaccio. In questo incidente si lamenta il ferimento di una persona. Le guide, l'operatore del cine-giornale svizzero e i due giornalisti che hanno effettuato l'atterraggio stanno ora proseguendo a piedi verso la capanna Vallot. Si ritiene improbabile che l'apparecchio possa essere messo in condizioni di ripartire.

Combattete la carie durante tutto il giorno

con **Chlorodont**

Ogni astuccio del dentifricio **Chlorodont** anticarie contiene anche una scatola di Mentine K F. che prolungano la benefica azione del fluoro a protezione dei vostri denti.

Senza aumento di prezzo

GIORNALE SPORT

APERTI I GIOCHI MEDITERRANEI

Dinanzi a Re Faruk sfilano mille atleti

Nuovi impianti ad Alessandria

Alessandria d'Egitto, 5

I primi giochi del Mediterraneo sono stati solennemente inaugurati da Re Faruk, nel corso della cerimonia che si è svolta nel grande stadio di Alessandria.

Circa mille atleti, raggruppati per Nazione, hanno sfilato davanti al Sovrano di Egitto, acclamati da una folla di circa 20.000 spettatori. La Francia, la Italia, la Jugoslavia, la Grecia, la Spagna, il Libano, la Siria, Malta e l'Egitto hanno delegato le loro migliori squadre per queste competizioni, che si svolgeranno dal 6 al 20 ottobre.

L'Egitto, a cui è toccato l'onore di avere organizzato questi primi «giochi» sarà rappresentato da più di 100 atleti, la Italia da 73, la Grecia da 61, la Spagna da 29, la Turchia da 24. Nel corso della cerimonia inaugurale erano presenti solo 11 atleti francesi, dovendo ancora giungere gli altri 40. La squadra jugoslava comprendente 16 concorrenti, è giunta poche ore prima della cerimonia.

Dopo la presentazione delle squadre, Mahmoud Bey Younes, capitano della squadra di scherma egiziana, ha pronunciato a nome di tutti i concorrenti il giuramento olimpico. Quindi il lancio di piccioni e salve di colpi di cannone annunciavano la apertura dei primi giochi mediterranei, mentre sul pennone più alto saliva la bandiera dei nuovi «giochi» che rappresenta una carta mediterranea blu cielo su fondo bianco.

Per ricevere gli ospiti stranieri, la città di Alessandria così celebre per lo stadio, per la biblioteca e per i musei, ha completato le installazioni sportive, costruendo il più bello stadio di pallacanestro del mondo, a detta di tutti gli organizzatori che lo hanno visitato. Infatti questo stadio ha la capacità di accogliere 50.000 persone, ed è dotato di segnalazioni elettriche, di spogliatoi moderni, di sale di riunione, di uffici e di una sala riservata alla stampa. Una grande piscina di dimensioni olimpiche un'altra più profonda per i tuffi, una vasta sala riservata alla lotta, alle gare di sollevamento pesi e alla scherma completano lo stadio propriamente detto, dove si svolgeranno le prove di atletica.

Le prime prove non avranno inizio che domani e la mattinata sarà dedicata alle eliminatorie di lotta.

Riunione di atletica leggera per onorare un giudice di gara

Il Comitato regionale della Fidal, per onorare la memoria del giudice di gara Oscar Schnabl junior, organizza per domenica prossima una manifestazione di atletica maschile col seguente programma di gare: corse piane metri 200, 800, 5000 e staffetta 4x400; corsa ostacoli m. 400, gara di marcia km. 5, Salti in lungo e con l'asta; lanci del giavellotto e martello. La manifestazione servirà quale selezione regionale per la formazione della rappresentativa giuliana al «Gran Premio delle regioni». Gli atleti di prima e seconda serie potranno partecipare ad una gara individuale e una staffetta mentre quelli di terza serie parteciperanno a due gare e alla staffetta. La manifestazione osserverà il seguente programma orario: ore 14 ritrovo giuria e concorrenti; 14.30 corsa piana metri 200 (batterie e semifinali); 14.30 salto con l'asta; 14.45 metri 800 (ev. semifinali); 15 batterie 400 ostacoli; 15.10 salto in lungo e lancio del giavellotto e marcia km. 5; 15.45 corsa piana metri 200 (semifinali); 16 corsa ostacoli 400 (finale); 16.30 finale m. 200; 16.40 corsa metri 5000 e 17.15 staffetta 4 per 400.

Poco fortunati gli italiani della "tournée,, in Svezia

Copenaghen, 5

In un incontro definito uno dei migliori nel campo del pugilato professionistico in Danimarca, il danese Svend Wad, categoria leggeri, ha battuto ai punti il pari peso italiano Valentino Gianlupi. L'italiano conduceva bene i primi tre «round» ma nei cinque successivi il danese appariva tanto più forte che i giudici non esitavano a dargli la vittoria. Lo incontro è stato applauditissimo dai duemila spettatori che concordemente l'hanno definito eccellente. Il «welter» italiano Carlo Mola ha pareggiato in dieci riprese col danese Christian Christiansen.

Il «mediomassimo» danese Erik Jensen ha vinto di sorpresa contro l'italiano Bernardo Pocini, dominando nei primi tre «rounds».

Il prof. La Cava, presidente nazionale della Federazione medico sportiva italiana, è giunto ieri a Trieste col treno delle 16.5. Egli ha proseguito per Belgrado, dove si svolgerà in questi giorni il Congresso della Commissione medico-sportiva internazionale. Erano ad attenderlo alla stazione i membri della Commissione medico-sportiva provinciale, dottori Arrigo Polacco e Pasquale Graziadei.

Tra Cucelli e l'irriducibile Merlo dopo cinque "sets,, aperta la partita

Gardini batte Rolando Del Bello - Piegate la promettente Lazzarino dalla Bologna e la Bellani dalla Migliori

Milano, 5

Sorprendenti le condizioni di Merlo, mentre Cucelli appare fallosissimo. Nel primo «set» Merlo conduce per 4-0, perde soltanto il quinto gioco e vince per 6-1. Il gioco di Merlo è molto accorto specialmente in difesa. Da parte sua Cucelli si dimostra più autoritario e sfoggia un repertorio più variato, poggiando particolarmente sul suo imperdonabile «smash». Il fiumano si aggiudica il secondo «set» e, continuando con una ininterrotta serie di nove giochi consecutivi, riesce a condurre per 4-0 nella terza, smistando continuamente il gioco. Poi si arena e Merlo infila cinque giochi passando in vantaggio e riuscendo a concludere a proprio favore l'ultimo rinvio di Cucelli che ha attaccato con quattro «smashes» consecutivi. Nella quarta partita Cucelli si innervosisce a causa anche di qualche inprecisione dell'arbitro e incorre in parecchi errori, facendosi superare da Merlo. Comunque Cucelli, dimostrando eccezionali doti di recupero riesce a rimontare e ad assicurarsi la quarta partita. Nella quinta sospesa per l'oscurità, Merlo è in vantaggio per 5-1.

Gardini, opposto a Rolando Del Bello campione di regolarità e che non perde in principio una sola palla è riuscito ad imporsi alla distanza, dopo un incontro interessantissimo. In campo femminile la Bologna ha fatto valere la sua maggiore esperienza contro la volonterosa Lazzarino. La Bellani invece, opposta alla Migliori, ha vinto il primo «set», ma poi è incorsa in numerosi errori soccombendo senza attenuanti, se si vuole eccettuare quella delle sue condizioni di salute, essendo tuttora convalescente da una malattia. Domani si svolgerà il secondo turno del girone finale.

I risultati: Merlo e Cucelli 6-1, 3-6, 6-4, 4-6, 5-1 (sospeso per l'oscurità); Gardini batte Rolando Del Bello 6-1, 4-6, 6-1, 6-2; Migliori batte Bellani 7-9, 6-3, 6-3; Bologna batte Lazzarino 6-2, 6-2.

Perchè Trieste non avrà i mondiali di pattinaggio

Mesi addietro, e più recentemente in occasione dei campionati mondiali di pattinaggio a rotelle disputati a Monfalcone, la F.I.H.P. aveva annunciato che i campionati del mondo di pattinaggio artistico a rotelle si sarebbero svolti nella nostra città il 27 e 28 ottobre corrente. Qualche giorno addietro però la stessa F.I.H.P. comunicava che per sopraggiunte difficoltà tecnico-organizzative i campionati non si sarebbero più svolti a Trieste, bensì in altra sede, e precisamente a Torino. Il comunicato lasciava chiaramente intendere che le difficoltà tecnico-organizzative si riferivano alla mancata disponibilità dei locali adatti, precisamente il padiglione dell'Ente Fiera a Montebello, dove appunto i dirigenti la Federazione competente intendevano far svolgere la manifestazione.

Il delegato provinciale del CONI, ing. Avon, ha ritenuto opportuno indire una conferenza stampa per mettere in chiaro le responsabilità del CONI e ieri sera, nella sede di via del Teatro, ha tenuto a precisare che le cause che hanno portato al cambiamento di sede dei campionati mondiali di pattinaggio artistico a rotelle sono indipendenti dalla volontà e dalle possibilità del CONI stesso, ma si devono attribuire esclusivamente all'Ente Fiera che non ha concesso l'uso del padiglione. L'ing. Avon ha riferito sulla lunga trafila degli accordi e delle trattative tra il CONI e l'Ente Fiera relative alla creazione nei padiglioni di Montebello e, successivamente alla cessione in uso per l'attività sportiva. Dall'esposizione dell'ing. Avon è emersa la buona volontà del CONI di addivenire ad un accordo tra le due parti, buona volontà che è stata annullata da una lettera dell'Ente Fiera in data 27 settembre u. s. nella quale l'Ente informava che tutte le precedenti trattative tra le due parti dovevano ritenersi annullate. Per cui al CONI provinciale non rimaneva altra soluzione che comunicare immediatamente alla F. I. H. P. l'impossibilità di far fronte agli impegni assunti a suo tempo.

OGGI CONTRO I VINCITORI DEL TORINO

La formazione della Triestina un insulto al senso comune

La partita odierna con il Novara sarà affrontata dalla Triestina con una formazione che non incontra la soddisfazione degli sportivi triestini. L'avversario è così forte e fiducioso che probabilmente nessuna delle formazioni possibili potrebbe evitare la sconfitta, ma molti hanno l'impressione che con i giuocatori prescelti, la nostra squadra abbia sottratto a sè stessa persino l'ultima delle «chances».

Giuocherà la difesa delle ultime partite e sulla composizione di questo reparto non si possono fare obiezioni: Nuciari, Belloni e Zorzin costituiscono il miglior nucleo difensivo che la Triestina possa mettere in campo; dunque niente da dire per il settore di retroguardia. La linea mediana ha perduto il dinamico Ciccarelli a causa di uno strappo muscolare. E sono due i mediani colpiti da strappo; l'altro è Carnier. Per inciso segnaliamo la strana coincidenza. Una preparazione fisica razionale e distesa non dovrebbe procurare simili infortuni. Ma proseguiamo. L'allenatore ha portato con sè a Novara, oltre a Petagna, gli altri due mediani disponibili, vale a dire Begni e Giannini, ma coloro che hanno assiduamente seguito gli allenamenti, temono che nè l'uno nè l'altro, pur bravi giuocatori, siano in condizioni sufficienti di forma. Andiamo avanti. La prima linea lamenta l'assenza dello squalificato Curti ma della comitiva partita per Novara non fa parte nemmeno Petrozzi, ch'era nella formazione di domenica scorsa. Ne fanno parte invece Ispiro per il ruolo di mezz'ala e Maluta per quello di centro.

La censura che noi intendiamo fare alla scelta di Guttmann è questa: nè Ispiro, nè Maluta, nè tanto meno Kaiml sono nelle migliori condizioni di forma. Lo possiamo affermare in piena coscienza perchè abbiamo assistito a gran parte degli allenamenti. Ispiro e Kaiml vanno anzi rapidamente decrescendo. Molto promettente era il loro grado di freschezza all'inizio della preparazione. Nella prima gara di Tricesimo, Ispiro è stato il nostro migliore attaccante. Kaiml incantava i buongustai con il raffinato talento calcistico ch'egli esprimeva sia nella puntualità dei suoi inserimenti nell'azione collettiva, sia nelle avanzate individuali, sia ancora nella vivacità dei riflessi, anche se, fin da principio, sia stata lamentata una certa quale pigrizia a ritornare dopo ogni avanzata. Entrambi gli attaccanti, Ispiro e Kaiml, nel giro di due mesi, chè tanti sono trascorsi dal debutto, anzichè migliorare o mantenersi al primo livello, sono andati decrescendo con una parabola d'impressionante regolarità. Maluta non ha nè migliorato nè peggiorato ma non ha ancora dato, nelle pur numerose prove cui è stato sottoposto, conferma alcuna all'attesa dei suoi sostenitori. E' una incognita con maggiori probabilità di fallire l'esperimento che di affermarsi.

La domanda che i non iniziati possono rivolgere è questa: ci sono a disposizione della Triestina giuocatori che valgano più dei Maluta, Giannini, Begni, Kaiml, Ispiro? E' facile rispondere che Guttmann non ha molta scelta; s'egli potesse contare per esempio sul trio svedese del Milan o sui cinque attaccanti della Juventus, o anche meno, il suo compito sarebbe alquanto facilitato: la scelta sarebbe automatica. In realtà egli dispone d'una ventina di giuocatori equivalentisi per cifra calcistica. Ma appunto per questo, appunto perchè non disponiamo di giuocatori di assodata fama ma soltanto di giuocatori di media forza, la scelta va fatta sulla valutazione del grado di forma. Soltanto per i campioni, la forma può essere subordinata alla classe.

Qui sta il nocciolo della questione. Noi riteniamo che almeno quattro giuocatori fra quelli rimasti a Trieste sono in condizioni di forma migliori di altrettanti giuocatori in condizioni scadenti che la Triestina lancia oggi nell'ardua partita di Novara. Fra gli ingiustamente trascurati, citiamo Petrozzi, De Vito, Dorigo e Rossetti. Le molte migliaia di sportivi che domenica erano in campo hanno potuto constatare che la Triestina ha preso a funzionare soltanto dopo che Petrozzi è passato a mezz'ala e Valenti a mediano. E' una verità che non ha bisogno di essere dimostrata, tanto è evidente. Anche De Vito e Dorigo sono in brillanti condizioni (ogni partita d'allenamento contro i titolari segna una loro affermazione), per tacere di Rossetti che, ad onta delle ripetute prove di efficienza, la Triestina si ostina a respingere.

Questione di forma, dunque, non di valori assoluti. E non si fa un torto nè ad Ispiro, nè a Kaiml nè agli altri citati, sostenendo che, oggi come oggi, qualche loro compagno potrebbe sostituirli con vantaggio, sia pure temporaneamente.

Dopo tutto, ci auguriamo di cuore che oggi la squadra di maglia alabardata impegnata a Novara, che noi consideriamo un insulto al buonsenso, dia al nostro pessimismo la più solenne delle smentite. Sarebbe la più gradita delle smentite. Ma un elementare raziocinio induce al timore che nemmeno un minimo di decoro sportivo potrà essere salvato.

M. G.

Respinto il ricorso per Tubaro

Bologna, 5

La commissione di appello federale (C.A.F.) riunitasi stamane in un albergo di Bologna per esaminare in una riunione straordinaria, il ricorso presentato avverso la punizione inflitta al giocatore Tubaro del Legnano (3 giornate di squalifica inflitte dalla Lega in seguito alla partita Legnano-Juventus). La Commissione ha respinto il ricorso e la punizione pertanto avrà regolare effettuazione. Il rappresentante della società non era presente.

Il cubano Kid Gavilan, campione mondiale dei pesi medioleggeri, ha battuto ieri sera il portoricano Bobby Rosdao per k.o. alla 7.a ripresa di un combattimento previsto in dieci round. Non era in palio il titolo.

Gli arbitri di pallacanestro sono invitati ad intervenire alla riunione straordinaria che si terrà lunedì 8 corr. alle ore 20 nella sede della F.I.P.

LA RIUNIONE PUGILISTICA DI QUESTA SERA

Uno spilungone di due metri il peso massimo bolognese

Questa sera, al padiglione della Fiera campionaria, avrà luogo l'attesa riunione pugilistica che metterà di fronte le squadre dell'Accademia Pugilistica Triestina e della Pugilistica Tranvieri di Bologna. I pugili bolognesi sono giunti a Trieste ieri sera accompagnati dall'arbitro nazionale Lionetti di Lugo. Tutti in buona salute e preparatissimi almeno queste sono le informazioni che abbiamo attinto dall'accompagnatore. Una sorpresa il peso massimo: è uno spilungone di due metri. Anche i pugili dell'A.P.T., che ieri sera abbiamo avuto occasione di vedere in palestra da Culot mentre effettuavano un controllo del peso, ci hanno fatto buona impressione: a posto e pronti per il difficile e impegnativo confronto che il attende.

Ecco il programma completo della manifestazione: pesi mosca: Martinelli (B.) contro Cancellieri (T.); pesi gallo: Gullotta I (B.) contro D'Agostino (T.); pesi piuma: Stanzani (B.) contro Burlovich (T.); pesi leggeri Narcisi (B.) contro Semeraro (T.); pesi welter leggeri: Betti (B.) contro Sanna (T.); pesi welter: Romanini (B.) contro Lepre (T.); pesi welter pesanti: Zanarini (B.) contro Bernardinello (T.); pesi massimi: Piana (B.) contro Bartoli (T.). Precederà un incontro fra i dilettanti locali pesi welter Zonta (U.P.T.) contro Rota (A.P.T.) e fra il combattimento dei leggeri e welter leggeri avrà luogo l'atteso incontro di lotta libera australiana. La riunione avrà inizio alle ore 20.45.

vese.

Oggi sul campo di San Giovanni

Ospiti d'eccezione alla partita dei giornalisti

Una partita al calcio di cui molti sono i lati simpatici, avrà luogo oggi alle 16 sul campo di San Giovanni fra i giornalisti di Gorizia e quelli di Trieste. Alla competizione hanno assicurato il loro intervento i Sindaci delle due città sorelle, beninteso... come semplici spettatori. Ketty Burba, Miss Trieste 1951, ha promesso che farà il possibile per essere presente per dare il calcio d'inizio e mai lo storico pallone avrà ricevuto calcio da piedi più gentili. La partita ha carattere di rivincita: l'incontro di andata è stato vinto dallo «squadrone» triestino per 2-1 ma i goriziani avevano accampato l'attenuante del campo pesante.

Le squadre assumeranno le seguenti formazioni: Gorizia: G. C. Badini, Nico Battista, Aurelio Bubnich, Mario Cattonar, Luciano Martellani, Bruno Miliesi, Fulvio Monai, Iginio Rizzetto, Lucio Salvini, Lucio Vittori, Ovidio Zorzin. Riserve: Roberto Joos (della nazionale svedese), Pasquale de Simone, Edoardo Trenca. Trieste: Italo Soncini (Gazzetta dello Sport); Luciano Cossetto (Giornale di Trieste), Guido Roppa (A.I.S.); Nino Velicogna (Giornale del Lunedì), Marsilio Vidulich (Ultime Notizie), Silvano Tauceri (Radio Trieste); Stelio Rosolini (Giornale di Trieste), Corrado Belci (Ultime Notizie), Leone Smoquina (Giornale di Trieste del Lunedì), Marco Cadelli (Giornale di Trieste), Danilo Soli (Messaggero Veneto).

Dopo la fiera tenzone, personalità, vincitori e vinti saranno ospiti del Gruppo dei giornalisti sportivi nella sede del Circolo della Stampa in Corso 27, per una cordiale bicchierata.

I QUATTRO MOSCHETTIERI DELL'A.P.T.: IL PESO GALLO D'AGOSTINO, IL «WELTER» LEPRE, IL CAMPIONE D'ITALIA DEI «WELTER PESANTI» BERNARDINELLO E IL PESO MASSIMO BARTOLI, CHE COSTITUISCONO LA SPINA DORSALE DELLA SQUADRA TRIESTINA CHE QUESTA SERA INCONTRERA' LA PUGILISTICA TRANVIERI DI BOLOGNA NEL PADIGLIONE DELLA FIERA. A sinistra: IL DIRETTORE TECNICO DELL'A.P.T. BUTTAZZONI

Grandi trottatori a Trieste
Oggi primo convegno diurno

A Parigi il Grand Prix de l'Arc de Triomphe, a Trieste il Premio San Giusto. Sono questi i maggiori avvenimenti ippici della prossima domenica. A Parigi gli ippofili italiani guarderanno a Nuccio, sempre alla ricerca affannosa di una corsa di soddisfazione. A Trieste ci sarà un terzetto d'eccezione: Contessa de Sota, Alessandro da Bruno, Volume.

Il campo del Premio San Giusto è ufficialmente il seguente: Chinson (C. Barducci) a m. 1660; Tenebroso (E. Baraldi), Sparta (F. Mescalchin), Negrotto (L. Castelli) a m. 1680; Contessa de Sota (G. Ossani), Alessandro da Bruno (R. Ossani) a m. 1700; Volume (A. Finn) a m. 1720. Il milionario Premio San Giusto figura al centro di un ottimo programma che comprenderà, nelle nove corse, due incluse nel Totip. Si tratta del Premio dei Diplomatici per la migliore categoria, sulla distanza dei 2100 metri e del Premio degli Articoli per 3 anni, sulla distanza dei 2000 metri.

Oggi pomeriggio, con inizio alle ore 15.30, avrà luogo all'ippodromo di Montebello il primo convegno diurno. Corsa di rilievo, il Premio degli Abbozzi, per puledri di due anni. Sono iscritti: Miss Pharaon, Questa Rosa, Usfa, Quassia, Cimento, Marfuksia a m. 1260; Maga Hanover, Olga da Melotta a m. 1260; Albona, Urbinas, Marius a m. 1300.

Esibizione della Ginnastica per il Concorso di Genova

Domattina alle 9 la forte squadra rappresentativa della Società Ginnastica Triestina si produrrà in una pubblica dimostrazione ginnastica prima della difficile trasferta genovese.

Soci e simpatizzanti avranno così modo di ammirare la eleganza e la bravura di queste gagliarde giovani, già vincitrici a Firenze sui più agguerriti complessi europei, attraverso una libera progressione al pallone elastico.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

LA DITTA ALFREDO LOMBARDI DI FERRARA
produttrice del
CONSOMMÉ
IL BRODO DI PURO ESTRATTO DI CARNE
ha il piacere di portare a conoscenza della spett. Clientela consumatrice che, consegnando al proprio fornitore 24 DISCHETTI (stagnole che chiudono ermeticamente i bicchierini) riceverà in
DONO un bicchierino di CONSOMME'
La Ditta LOMBARDI, valendosi della sua moderna attrezzatura ed adoperando materie prime selezionate, produce, con procedimento rigorosamente controllato, un
CONCENTRATO DI BRODO
che riscuote il plauso dei consumatori; perchè: perfettamente dosato, di buon gusto ed assolutamente genuino
Eminenti professionisti del campo medico fanno parte della eletta schiera dei consumatori. Ciò prova come il
CONSOMMÉ LOMBARDI
sia alimento
SANO E NUTRIENTE
PRATICO ED ECONOMICO

Il competente Ministero, con apposita circolare, precisa che gli «estratti per brodo con scritture e figure da farlo ritenere a base di pollo sono commerciabili soltanto sino al 31 ottobre '51».
Il nostro CONSOMME' essendo prodotto a base di carne di manzo e fabbricato a norma delle disposizioni vigenti può essere in qualsiasi tempo commerciato: di conseguenza anche dopo la suddetta data.
DEPOSITARI: TOMMASI, TEL. 29887; ALIMENTARI CARACOI, TEL. 95479-96540.

AVVISI ECONOMICI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico N. 4, pianoterra, U. P. I.** o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata od espresso) e spedite per posta.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici, verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 25

RAGAZZA capace tutto fare, prestaservizi, attestati, cercasi. Torrebianca 41, Rosa. tel. 7419. 02 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 10

A. PITTORE eseguisce stanze cucine, appartamenti moderni, coloriture olio. Via Battisti 24, portineria. 68300 C

A. RADIOCINETECNICO eseguisce radiocineriparazioni. Autorizzato radiolaboratorio Ivessa, telefono 94-280, S. Michele 24-II. 68287 C

A. RADIORIPARAZIONI accurate eseguisce radiotecnico autorizzato. Radiolaboratorio Stanci, telefono 93497, Gatteri 47. 68135 C

CONTABILE corrispondente occuperebbesi anche ad ore. Cassetta 23291 C UPI.

CORRISPONDENTE tedesco contabile, offresi anche ore. Cass. 13930 C U.P.I.

DICIASSETTENNE computista commerciale, stenodattilografa, occuperebbesi, massima serietà. Wilfinger, Baiamonti 10. Gorizia. 3242 C

FALEGNAME eseguisce riparazioni lucidatura mobili, anche domicilio. Telefonare 93353. 68315 C

PITTORE stanze cucine appartamenti moderni coloriture olio e smalto. Tel. 8838. 68297 C

RAGIONIERE esperto commerciale cauzionerebbe un milione coprendo posto. Cass. 13909 C UPI.

SIGNORINA offresi per bambini pomeriggio. Tel. 92912. Buone referenze. 68245 C

SIGNORINA pratica bambini conoscenza lingue, referenze, offresi pomeriggi. Cass. 13912 C UPI.

15-16-ENNE pratica ufficio contabilità contributi INPS cerca lavoro serio, miti pretese. Cassetta 23313 C UPI.

CC ARTIGIANATO L. 20

A. RADIORIPARAZIONI accurate, preventivi gratuiti. Radiolaboratorio Stanci, telefono 93497, Gatteri 47. 47909 CC

PELLICCE, zampe, riccio, murmel, ratmousqué, pesianichy, sciarpe, mantelle, Trasformazioni. Bevilacqua, Machiavelli 28, telefono 8321. 68253 CC

PELLICCE tintoria pulitura riparazioni. Consegna 10 giorni. Via Bosco 8. 67985 CC

PRATICISSIMA contribuiti previdenza sociale contabilità copiatura, assume domicilio, prezzi modicissimi. Cass. 23310 CC UPI.

D OFF. D'IMPIEGO L. 25

APPRENDISTA per negozio calzature, 14-15 anni massimo, cercasi. Offerte Cass. 13918 D UPI.

LAVANDAIA capace per macchina cerca la Tintoria Ziberna, via Monte Cengio 7 (trav. F. Severo). 68294 D

MEZZA lavorante parrucchiera o principiante purchè pratica; manicure, cerca Salone Clara, via S. Zaccaria 2. 68306 D

COMPAGNIA importante cerca saldatori elettrici per il Medio Oriente, minimo cinque anni specializzazione. Corso speciale saldature durata 5-6 settimane sarà tenuto a spese Compagnia prima della partenza. Casella 192, SIP, Tritone, Roma. 6118 D

SIGNORINA volonterosa, pratica pubblico, bella presenza, cercasi. Offerte Cass. 13911 D, U.P.I.

E RICH. CAMERE E PENS. L. 25

GARÇONNIERE cerca distinto, eventualmente anche Barcola, minimo disturbo. Cass. 13915 E UPI.

STANZA vuota cerca distinto. Cassetta 13916 E UPI.

STANZA 2 letti cercano 2 donne. Cass. 13902 E UPI.

STANZETTA, prezzo modico, cercasi possibilmente Servola, S. Sabba. Cass. 13904 E UPI.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 25

CAMERA una persona, centrale, bagno, telefono, stufa, affittasi. Telefonare 94519. 68301 F

CAMERA, camerino, piedaterra, letto, affittansi prontamente. Guido, Bar Gallina 2. 68292 F

MATRIMONIALE, pranzo, uso cucina, bagno, telefono, affittasi. Telefonare 32114 o ind. UPI 68261 F

MOBILIATA tranquilla, soleggiata, conveniente, presso distinta. Foscolo 35-I, destra. 68254 F

MOBILIATA bellissima, casa signorile, bagno, telefono, affittasi distintissimo. Domenica mattina. Ind. UPI 68278 F.

STANZA bellissima, attiguo salottino, conforti, affittasi distinto signore, due amici. Telefonare 26959. 68307 F

G ISTRUZIONE L. 25

A.A. ACCETTANSI iscrizioni corsi Medie inferiori, Avviamento, Maturità Classica, Scientifica, Magistrale, Ragioneria, Geometri, Stenodattilocontabili. Istituto Enenkel, Battisti 22. 13906 G

A. DATTILOGRAFIA. Stenografia, Contabilità (Ricalco). Macchine modernissime. Insegnamento accurato. Corsi completi: 45 giorni (2500). Inizio immediato. Diplomi, Istituto Cultura Commerciale, Teatro 1, tel. 29734. 47907 G

A. INGLESE, tedesco. Metodo speciale accelerato. Pronuncia garantita. Traduzioni, Rossini 14. 47905 G

LEZIONI, Traduzioni, Rapidamente: italiano, inglese, francese, spagnolo, portoghese-brasiliano, tedesco, croato-serbo, sloveno, eccetera. Giulia 41, quarto. 68274 G

LEZIONI disegno, pittura, ritratto nudo. Figurini moda. Iscrizioni. Ghega 2-IV. 22834 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 25

BRACCIALETTO oro smarrito via Solitario, piazza Barriera Vecchia. A onesto rinvenitore generosa mancia. Via Industria 26, Zega. 68285 H

OCCHIALI sole lenti smarriti via Rossetti n. 91-93. Telefonare 90209. Mancia. 68286 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 25

APPARTAMENTO signorile in villa 6 stanze, accessori, garage, da rimettere a nuovo, affittasi. Romagna 25, telefonare 25-173. 47897 I

STANZE centrali 8000 mensili, appartamenti indipendenti affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 2 I

L RICH. APPART. BOTT. L. 25

APPARTAMENTO 4 stanze, accessori, possibilmente giardino oppure villetta, cercasi in affittanza pagando spese, vuoto o prelievo mobilio. Pregansi offerte dettagliate. Cass. 13881 L UPI.

M VENDITE D'OCCAS. L. 25

A.A.A. VENDITA rateale calzature. Ginnastica 1, III p. 68133 M

A. CAPPOTTI 18.000, giacchettoni 13.900, loden 10.500, mantelli 13.500, giacche 15.000, impermeabili uomo donna. Facilitazioni. Levi, San Nicolò 32. 68293 M

A. CARROZZINE 7000, doppiofondo 10.000, altre lussuose due usi, parasole, lettini 5000, altri modelli cromati, culle 1000, caregotti 1500. Automobili, cicli, tricicli. «Tutto per il Bambino», Tarabochia 6. 68161 M

BAGNI completi, vasche, lavandini, bidet, rubinetteria cromata, scaldabagni gas, elettrici. Magazzino Mazzini 12. 68296 M

«BAZAR Polli»: 1000 oggetti d'occasione. Macchine scrivere addizionatrici normali elettriche, fotografiche, fisarmoniche, grammofoni, dischi; materiale elettrico meccanico; pellicce, cappotti, vestiti, orologi, libri. Bramante 1. 2001 M

CARROZZELLA fonda Phoenix perfetta vendesi. Pilone 1, Gonzaga, tel. 93470. 68263 M

CUCINA economica bianca, altra 5000, stufa gas, altra legna carbone vend. Bosco 12, magazzino. 68313 M

CUCINE economiche a legna e carbone, elettriche, gas, fornelli, pentolame, posaterie inossidabili. Magazzino Mazzini 12. 68296 M

CUCINE economiche a legna e carbone, elettriche, gas, fornelli, pentolame, posaterie inossidabili. Magazzino Mazzini 12. 68295 M

FISARMONICA 120 bassi bellissima vendesi. Cologna 12, porta 14, dalle 9 alle 12. 68265 M

FISARMONICHE marca fama mondiale, pagamento piccole rate, Punzo, Carducci 10. 47673 M

FUSTI da uno a sette, vendonsi. Via Garibaldi 39, Monfalcone.

MACCHINA cucire Singer rientrante occasione vendesi con garanzia. Tullio, Trieste, Battisti 12, tel. 65-33; Monfalcone, Corso 28, tel. 772. 47883 M

MACCHINE per maglieria della rinomata fabbrica Universal Abtsgmund, Wurt, Germania, macchine speciali montate su cuscinetti a sfere, massimo rendimento, garanzia anni venti, rateazioni lunghissime. Concessionaria esclusiva per Trieste: Universaltecnica, corso Garibaldi 4 tel. 41243. 1992 M

MACCHINE cucire nuove 35.000, mobile lussuoso 42.000, straoccasione. Settefontane 2, negozio. 47587 M

MACCHINE per cucire, apparecchi radio, lavatrici elettriche, lucidatrici, aspirapolvere, scaldabagni ed articoli a gas. Rateazioni da L. 2000 mensili, unicamente presso Universaltecnica, via dell'Istria 13. 1977 M

MAZZO persiano vendesi occasionissima causa partenza America. Caffè Transalpina, Riva Grumula n. 4. 68268 M

PELLICCE assortimento, petitgries bellissima nuova occasione. Pellicceria Martora, piazza Borsa 11-II, sin. 47896 M

PELLICCE pronte, colli, guarnizioni, trasformazioni. Casa della Pelliccia, Zonta 4, tel. 7743. 68204 M

PELLICCE agnello indiano grigio, zampe teste riccio, ratmousqué, prezzi imbattibili. Marceglia, Rittmeyer 18. 628272 M

PELLICCIA persiano III scelta, nuovissima, vendesi occasionissima. Seminario 2, Andriolo. 123 M

TRAMEZZA circa 10 m. per 1.80, basamento legno compensato e cristallo, bussola in ferro e vetri per porta, tre poltrone panno ampie buono stato, vendonsi vera occasione. Visibili, escluso domenica, presso Fiat, Marconi 6. 2007 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 25

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori, Carpison 20 B, telef. 8008.

CARTA da macero, bottiglie, rottami ferro acquistansi. Di Fusco, Corridoni 9, tel. 90094. 47480 N

TAPPETI persiani, quadri, porcellane, cineserie compero. Cassetta 23298 N UPI.

NN MOBILI E PIANOF. L. 25

A. ARMADI guardaroba 13.000, tre porte 24.000, librerie, bar, scrivanie, divaniletto 12.000, poltroneletto 18.000, stipo 15.000, brande tela metalliche 5000, grandioso assortimento materassi 3000, salottiletto 55.000, cucine 60.000, matrimoniali 85.000, tinelli 95.000. Tarabochia 6. 68161 NN

A. MATRIMONIALE panniforti 250.000 vend. 125.000. Assortimento metà prezzo. Ghirlandaio 34. 68311 NN

ACQUISTATE da Giglietta, Conti 10-12. Vasto assortimento matrimoniali, cucine, librerie, prezzo propria fabbricazione, vendita rateale comoda. Assumonsi ordinazioni. Visitateci! 29 NN

AL Paradiso delle Spose: Punzo, Carducci 10. Nuovi arrivi mobili, comuni, lussuosi. Confrontate merce. Facilitazioni pagamento. 47673 NN

ATTACCAPANNI, cucine, matrimoniali, tinelli, propria produzione, garanzia, rateale. Viale XX Settembre 53, deposito. 68156 NN

ATTENZIONE! Il Mobilificio Ballotti, via Pascoli 38, tel. 96344 (dirimpetto Modiano) vi offre un vasto assortimento di stanze da letto, sale da pranzo, sale soggiorno, salotti, divaniletto, poltrone e mobili singoli. Anche lunghe rateazioni. 78 NN

ABBISOGNANDOVI cucine bellissime, lavorazione accurata, modelli esclusivi; matrimoniali, tinelli, salotti, divaniletto, ecc.: Polli, Sonnino 26. Facilitazioni. 2002 NN

CUCINA nuova moderna con marmi, altra usata a prezzo conveniente. Via Cereria 3. 68260 NN

CUCINE lussuose, grandiosi mobili, unici modelli, vend. Crispi 51, falegname. 47890 NN

FABBRICA mobili Detoni, via Tesa 38: camere letto lussuose, economiche, cucine, stanze soggiorno, attaccapanni, pezzi singoli, materassi, suste, facilitazioni pagamento. 19 NN

MATRIMONIALI chiare e scure ultimo modello vendonsi rara occasione. Falegnameria Crasso, via Toti 19. 68303 NN

PIANINO tedesco nuovissimo vendesi occasione. Facilitazioni pagamento. Carducci 32-II. 02 NN

PIANINO eventualmente mezzacoda, buone condizioni, acquistasi contanti. Informare telef. 90688. 479 NN

O COMMERCIALI L. 35

ARGENTO, oro, qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40. tel. 29445. 651 O

MACCHINE occasione, legno, sega nastro, circolare, fresa, vendonsi. Parini, negozio ferramenta. 68288 O

P RAPPR. PIAZZISTI L. 25

MANIFATTURA filati lana cerca tutta Italia agenti vendita contrassegno privato consumatore. Scrivere Cass. 108 D, Pubbliman, Biella. 2000 P

Q AUTO MOTO CICLI L. 40

ARDEA, Giardinetta C, 500 C, Augusta, vend. Catania, Geppa 8. 721 Q

AUGUSTA carrozzeria moderna motore nuovo vend. Autorimessa Fabio Severo 96. 68314 Q

MATCHLESS 350 cc., Triumph 350 cc., vend. occasionissime. Ronco 1. 68308 Q

MOTOGUZZI. Prodotti classici per tutti servizi. Esposizione Fabio Severo 18. 47895 Q

TOPOLINO BC perfetta vendesi, esclusi mediatori. Gambini 27. 68250 Q

TOPOLINO C buonissime condizioni, Ardea revisionata, cambi, rateazioni. Lazzaretto Vecchio 12. 68318 Q

TOPOLINO BL ottima 330.000 causa partenza. Viale Miramare 93. 68262 Q

VESPA ultimo modello consegne pronte e differite presso Agenzia via S. Francesco 46, telef. 28940. Rateazione fino 24 mensilità. 47887 Q

VESPA 125 ottimo stato, accessori. vendesi causa partenza. Tel. 26046. 68290 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 50

LATTERIA caffè avviatissima vendo. Facilitazioni pagamento. Bombarda, S. Lazzaro 8, bar. 68309 R

NEGOZIO commestibili coloniali, ottima occasione, vend. Toti 9, porta 10. 47903 R

S CASE VILLE TERRENI L. 50

QUARTIERINO una o due stanze, vuoto, acquistasi o cercasi affitto pagando contributo spese. Cassetta 23287 S UPI.

VILLA due quartieri indipendenti, tutte comodità moderne, bagni, acqua calda, riscaldamento autonomo, grande giardino, magnifica vista, vicino tranvie, costruzione nuova, pronte da occuparsi, vend. prezzo costo. Cass. 13877 S UPI.

VILLETTA occupata località Chiadino Superiore, vani 6, accessori, 2 appartamenti indipendenti, corte, orto, giardino, 2.750.000, vendo. Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9, tel. 3360, Udine. 6117 S

OGGI al CINEMA ALABARDA
IN PRIMA VISIONE
AUGURI e FIGLI MASCHI

DELIA SCALA ★
GRAZIA M. FRANCIA ★
GIOVANNA PALA ★
★ UGO TOGNAZZI
★ AROLDO TIERI
★ ENRICO LUZI
con la partecip. di CARLO CROCCOLO
PRODUZ. C.I. SCHERMI ASSOC. - EDIC — REGIA: GIORGIO C. SIMONELLI